Anno V - N. 1421 - Numero a 6 pagine Lire 25

Giovedì 27 settembre 1951

BIBLIOTECA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DE GASPERI CONCLUDE A WASHINGTON i colloqui con i dirigenti americani

I paesi firmatari del Trattato di pace sono invitati a voler rimuovere le "ingiuste,, limitazioni del "Diktat,, - Auspicata una soluzione per Trieste che "tenga conto delle legittime aspirazioni del popolo italiano,,

Washington, 26

Stati Uniti, Granbretagna e Francia hanno annunciato oggi con una dichiarazione comune pubblicata simultaneamente a Washington, Londra e Parigi di essere pronti a considerare favorevolmente la richiesta italiana di revisione del trattato di pace. La dichiarazione afferma che i tre Governi sono disposti ad eliminare le restrizioni e le discriminazioni permanenti imposte dal trattato per quanto concerne le loro relazioni individuali con l'Italia e che sono state superate dagli eventi o non sono più giustificate nelle circostanze presenti, o compromettono le possibilità di autodifesa della Italia. I tre Governi hanno riaffermato la loro decisione di adoperarsi per l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite, hanno invitato gli altri firmatari del trattato ad agire nello stesso senso ed hanno espresso la speranza che la loro attuale iniziativa raccoglierà vasti consensi. Come è noto la decisione di pubblicare tale dichiarazione è stata presa durante la recente conferenza di Washington tra Acheson, Morrison e Schuman ed è stata successivamente discussa con il Presidente del Consiglio italiano De Gasperi.

Ecco il testo della dichiarazione:

1) I Governi della Francia, del Regno Unito e degli Stati Uniti, hanno esaminato da qualche tempo quali siano i mezzi migliori per risolvere nell'interesse dello sviluppo armonico della collaborazione tra le Nazioni libere i problemi posti dal Trattato di pace con la Italia.

2) In accordo col desiderio del popolo italiano, l'Italia, che ha lealmente collaborato con gli alleati durante l'ultima parte della guerra come cobelligerante, ha ristabilito le istituzioni democratiche. Nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, l'Italia non ha mai cessato di apportare agli altri Governi pacifici e democratici tutto il concorso che esige la solidarietà dei popoli liberi.

3) Ciononostante, sebbene l'Italia abbia avuto a tre riprese l'appoggio della maggioranza degli Stati membri votanti all'Assemblea generale, essa è ancora impedita da un veto ingiustificabile di ottenere l'ammissione alle Nazioni Unite, malgrado le disposizioni del Trattato e della Carta.

4) Inoltre l'Italia si trova ancora soggetta, in base al Trattato di pace, ad alcune restrizioni ed incapacità. Queste restrizioni non corrispondono più alla situazione attuale nè allo statuto dell'Italia, come membro attivo ed uguale della comunità delle Nazioni democratiche e pacifiche.

5) Ognuno dei tre Governi perciò dichiara di essere pronto a considerare favorevolmente una richiesta del Governo italiano tendente a rimuovere, per quanto concerne le sue relazioni individuali con l'Italia, le restrizioni e discriminazioni permanenti attualmente in atto che sono superate dagli eventi o ingiustificate nelle circostanze attuali o incidono sulla capacità dell'Italia di assicurare la propria difesa.

6) Ognuno dei tre Governi riafferma la sua decisione di compiere ogni sforzo per assicurare l'ingresso dell'Italia alle Nazioni Unite.

7) I tre Governi sperano che questa dichiarazione raccoglierà vasti consensi da parte degli altri firmatari del Trattato di pace e che essi saranno ugualmente disposti ad agire nello stesso senso».

LA STRETTA DI MANO FRA DE GASPERI E TRUMAN

Stretta collaborazione

Washington, 26

Al termine dei colloqui tra il Presidente del Consiglio italiano on. Alcide De Gasperi, il Presidente Truman ed altri uomini di Stato americani è stato pubblicato il seguente comunicato: «Il Presidente degli Stati Uniti, il Segretario di Stato e il Primo Ministro d'Italia si sono incontrati negli ultimi tre giorni ed hanno avuto un ampio scambio di vedute su questioni di mutuo interesse per i due paesi».

A conclusione dei colloqui il Segretario di Stato ed il Primo Ministro hanno pubblicato la seguente dichiarazione: «Le conversazioni si sono svolte nello spirito di amicizia e collaborazione che ispira i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Italia. Esse hanno rivelato un costante accordo tra i Governi dei due paesi circa gli obiettivi comuni.

«Il Segretario di Stato e il Primo Ministro hanno passato in rassegna le misure già adottate per determinare una più stretta associazione tra le Nazioni dell'Europa occidentale compresa la Repubblica federale tedesca e per costituire una forza di difesa europea. Il Primo Ministro ha espresso al Segretario di Stato la decisione dell'Italia di prestare la sua piena collaborazione a questi sforzi. E' stata pienamente riconosciuta la funzione del Patto atlantico come strumento di difesa regionale in base alla Carta delle Nazioni Unite e la sua particolare importanza per una più stretta collaborazione politica ed economica tra le Nazioni dell'Europa occidentale e mediterranee. Essi hanno anche riconosciuto che la zona mediterranea è essenziale alla difesa comune ed hanno salutato con soddisfazione le misure prese alla recente riunione del Consiglio atlantico ad Ottawa.

«Il Segretario di Stato ha riaffermato la decisione degli Stati Uniti di agire per l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite affinchè l'Italia possa collaborare al massimo grado per il mantenimento della pace e l'eliminazione delle cause di tensione internazionale. Il Segretario di Stato ha assicurato il Primo Ministro che la sua richiesta a nome del popolo italiano per la rimozione delle restrizioni e delle discriminazioni del Trattato di pace italiano ha ricevuto la più favorevole considerazione da parte del Governo degli Stati Uniti. E' stata pubblicata in proposito la dichiarazione del Regno Unito, della Francia e degli Stati Uniti. Il Segretario di Stato ha espresso la speranza che tutti i governi firmatari del Trattato daranno la loro piena adesione a questa dichiarazione.

«In merito a Trieste il Primo Ministro ed il Segretario di Stato hanno convenuto che una soluzione di questa questione rafforzerebbe grandemente la unità dell'Europa occidentale. Come dichiarato nel colloquio tra il Primo Ministro ed il Presidente le posizioni dei due governi su questa questione sono ben note. La soluzione dovrebbe tener conto delle legittime aspirazioni del popolo italiano.

«Il Primo Ministro ha descritto l'urgenza di misure intese a favorire la piena utilizzazione delle risorse di mano d'opera italiane. Il Segretario di Stato ha manifestato completa comprensione per l'importanza di questa questione e la disposizione del Governo degli Stati Uniti a collaborare per la sua soluzione. Egli ha informato il Primo Ministro che gli Stati Uniti collaboreranno con altri Governi interessati ad elaborare programmi pratici per un'organizzazione internazionale destinata a studiare ed attuare piani concreti per la soluzione dei problemi connessi della sovrappopolazione italiana ed europea».

«I problemi economici comuni ai due paesi sono stati passati in rassegna nei dettagli dai rappresentanti dei due Governi. Da parte americana è stata espressa grande soddisfazione per i progressi compiuti per il rafforzamento della posizione economica e finanziaria della Italia. Il Primo Ministro ha ricevuto l'assicurazione che è intenzione del Governo degli Stati Uniti di accordare come in passato nei limiti dei fondi stanziati a questo scopo dal Congresso l'aiuto militare ed economico necessari a sostenere lo sforzo italiano mirante a sviluppare maggiore forza economica, stabilità sociale e capacità di difendere la propria libertà e la propria indipendenza.

De Gasperi ha avuto stamane al Dipartimento di Stato il terzo ed ultimo colloquio col Segretario di Stato Acheson. Al colloquio, che è durato poco meno di un'ora, dalle 9.30 alle 10.20, hanno partecipato le stesse personalità presenti al colloquio di ieri e cioè da parte italiana il Ministro Pella, Tarchiani, Zoppi, Venturini, Ferrari, Aggradi, Bolaffi ed alcuni funzionari dell'Ambasciata italiana a Washington. Da parte americana Perkins, Harriman, Bissel, Dunn ed alcuni funzionari del Dipartimento di Stato.

Subito dopo nel «Diplomatico Room» del Dipartimento di Stato Achesco e Pella hanno proceduto alla firma dell'accordo integrativo al trattato di amicizia, commercio e navigazione del 2 febbraio 1948.

L'accordo odierno concerne talune norme che regolano le relazioni economiche tra i due paesi, secondo quanto fu stabilito in detto trattato del 1948. Scopo principale del nuovo accordo è di incoraggiare il flusso degli investimenti di capitali privati fra i due paesi.

L'accordo consta di nove articoli i quali ampliano le previsioni del trattato del 1948 e stabiliscono alcune norme non contenute in quel trattato. Tali articoli trattano del trasferimento di fondi, dell'applicazione dei regolamenti di scambio, del giusto — e non discriminatorio — trattamento dei diritti e degli interessi legalmente acquisiti da cittadini o enti di uno dei paesi compresi nell'area della organizzazione atlantica, dell'impiego di personale tecnico e della sicurezza sociale e dell'arbitrato commerciale.

In particolare l'art. 5.o conferma, a proposito degli investimenti statunitensi in Italia, i vantaggi conferiti dalla speciale legislazione italiana per lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale e di altre zone industriali — ci si riferisce agli speciali vantaggi circa le tassazioni, le dogane e le imposte sulla base della legge italiana del 14 dicembre 1948 — nonchè per lo sviluppo della zona industriale apuana e delle zone industriali di Verona, Gorizia, Trieste, Livorno, Marghera e Bolzano.

De Gasperi ha partecipato nel pomeriggio a una conferenza stampa. In serata ha avuto luogo presso l'Ambasciata d'Italia un pranzo ufficiale in onore del Presidente, al quale sono intervenuti Acheson e vari membri del Governo e del Congresso americano. De Gasperi arriverà a New York domani alle 13

Truman ha oggi rivolto a De Gasperi l'ultimo saluto ufficiale e l'augurio di prosperità per l'Italia in un discorso pronunciato a Arlington inaugurando un gruppo equestre offerto dall'Italia agli Stati Uniti. Truman ha auspicato l'ammissione dell'Italia all'ONU e la revisione totale delle clausole del Trattato di pace italiano.

LONDRA CHIEDE SOLIDARIETA' PER LA CRISI PERSIANA

UN MESSAGGIO DI ATTLEE inviato alla Casa Bianca

Mussadegh si prepara a fronteggiare eventuali sbarchi degli inglesi

Washington, 26

Da fonte solitamente attendibile si apprende che al termine della riunione tenuta ieri sera a Londra dal Gabinetto britannico il Primo Ministro inglese Clement Attlee ha inviato al Presidente Truman un messaggio personale in relazione all'ordine di espulsione dei tecnici petroliferi inglesi da Abadan. Il messaggio è attualmente allo studio delle competenti autorità di Washington insieme con i dati forniti oggi dall'Ambasciatore inglese negli Stati Uniti, Sir Oliver Franks, il quale ha avuto un lungo colloquio in merito alla crisi persiana con Acheson ed Harriman.

Si ritiene a Washington che il messaggio di Attlee chieda in sostanza un allineamento della politica britannica e americana nei confronti dell'Iran e l'impegno di un completo appoggio americano alla tesi britannica nella questione dei petroli.

La situazione è considerata a Londra con visibile allarme. Essa sarà esaminata domani dal Consiglio dei Ministri al quale parteciperà anche il Ministro degli Esteri Morrison che ha fatto stasera ritorno dall'America. Sarà presente altresì il consigliere delle attività inglesi a Teheran, Middleton, chiamato di urgenza per riferire. Il Primo Ministro avrà pure domani sulla crisi persiana un colloquio con Churchill, dietro richiesta dell'ex Premier e separatamente conferirà anche col capo dell'opposizione liberale Clement Davies. Colloqui tra il Primo Ministro e i capi dell'opposizione hanno avuto luogo come si ricorderà nello scorso giugno e luglio.

A Teheran oggi l'ambasciatore britannico Sir Francis Shepherd si è recato stamane dal Ministro degli Esteri Kazemi per protestare contro l'ordine di espulsione dei tecnici petrolieri britannici. A quanto sembra, l'Ambasciatore ha illustrato a Kazemi la gravità attribuita dalla Granbretagna all'ordine di espulsione.

Mussadegh intanto si è consultato questa sera con il Ministro della Guerra, i Capi di Stato maggiore e i capi della polizia per decidere circa le misure di sicurezza da adottarsi in caso di uno sbarco di truppe inglesi sul territorio persiano. Al termine della riunione, che si è protratta per circa tre ore, è stato inviato ad Abadan il gen. Arta, con ordini per il comando delle forze terrestri e marittime del Khuzistan.

Nei circoli politici bene informati si afferma che, nel corso della suddetta riunione, sarebbe stato anche deciso di far saltare le installazioni petrolifere dell'Iran meridionale qualora truppe straniere tentassero di sbarcare sul territorio persiano.

Il dinaro sarà svalutato nel rapporto col dollaro

Belgrado, 26

Il dinaro sarà prossimamente svalutato. Si prevede che il suo rapporto col dollaro, attualmente di 1 a 50, salirà da 1 a 250. La notizia proviene da ambienti bene informati, ma non è ancora confermata, perchè la commissione americana del Fondo monetario internazionale, arrivata ieri, ha appena iniziato i suoi lavori.

Questa svalutazione è legata alla nuova riforma finanziaria prevista per la prossima fine dell'autunno. Come si sa, tale riforma, accompagnata da un aumento delle paghe, prevede l'abolizione delle tessere per il pane e altri generi di prima necessità.

TRAGICO BILANCIO DELLO SCONTRO FERROVIARIO IN AUSTRIA: 22 MORTI E 11 FERITI

«QUESTO TRENO È IMPAZZITO» disse un passeggero prima del disastro

Le vittime sono ferrovieri italiani e loro familiari che tornavano da una gita a Vienna - Un errore del capostazione di Langenwang avrebbe provocato la catastrofe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tarvisio, 26

Ventidue morti e undici feriti, dei quali alcuni in condizioni gravissime, rappresentano il tragico bilancio dell'incidente ferroviario avvenuto questa notte in Austria, ad alcuni chilometri dalla stazione del Semmering sulla linea ferroviaria Vienna-Tarvisio.

Testimoni oculari giunti stamane a Tarvisio hanno riferito i particolari della sciagura, nella quale è rimasta vittima una comitiva di enalisti italiani in gita di piacere nella capitale austriaca. La fatalità ha voluto infatti che gli unici a subire le conseguenze dell'incidente siano stati i turisti italiani, mentre gli altri viaggiatori che si trovavano sul convoglio non hanno riportato alcun danno. Gli enalisti, tutti ferrovieri del compartimento di Ancona e di Venezia, rientravano ieri con i propri familiari da Vienna dopo una visita compiuta in quella città. Le autorità austriache, per favorire il viaggio degli ospiti avevano predisposto una vettura speciale che era stata agganciata al diretto per Tarvisio, esattamente subito dopo la locomotiva, il tender e un vagone postale. E' stata appunto l'ubicazione di questa vettura che ha avuto così tragiche conseguenze per i nostri connazionali.

L'incidente è avvenuto verso le 23.40. Il diretto 5585 aveva da poco lasciato la stazione di Semmering situata sulla linea di demarcazione tra la zona inglese e quella russa dell'Austria occupata e si dirigeva a Langenwang quando, ad uno scambio, si vedeva tagliata la strada da un merci, il quale viaggiava a ridotta velocità nella stessa direzione provenendo da un altro binario. Il macchinista del diretto, resosi conto del gravissimo pericolo, tentava di frenare senza però riuscire ad arrestare il convoglio prima dell'urto fatale. La locomotiva andava così a cozzare con violenza contro l'asse di congiunzione dei due ultimi vagoni del merci. Incuneatasi fra le vetture essa spezzava in due il merci e quindi proseguiva la corsa deragliando e trascinando dietro il tender e la prima vettura del convoglio, quella appunto su cui si trovavano i ferrovieri italiani e i loro familiari. Proseguendo la sua corsa questo troncone del diretto andava a finire contro una parete rocciosa.

I viaggiatori che si trovavano nelle altre vetture non ebbero al momento l'esatta percezione della gravità dell'accaduto. La brusca frenata e il cozzo contro il merci erano stati avvertiti alquanto attutiti dai viaggiatori, i quali come unica conseguenza del sinistro si ebbero sulla testa le valigie deposte sulle reticelle.

Ben presto però le grida di allarme dei ferrovieri austriaci e le invocazioni dei feriti fecero accorrere sul luogo della sciagura i viaggiatori del treno. Ai loro occhi si presentò uno spettacolo raccapricciante. Nell'urto contro la roccia la locomotiva si era accartocciata, mentre il tender e il vagone erano andati ad accavallarsi su di essa rovesciandosi quindi su di un fianco in un ammasso di rottami.

Furono subito iniziate le operazioni di soccorso con i mezzi giunti dal Semmering. Il collega Aldo Nicolosi della «Gazzetta del Lunedì» di Genova che si trovava sul quinto vagone del diretto ci ha descritto a Tarvisio, dove è giunto alle 12 di oggi, le drammatiche ore che sono seguite all'incidente: «Ci accorgemmo subito che la sciagura era gravissima. Dall'ammasso dei ferri contorti uscivano fiochi lamenti. I corpi di cinque enalisti italiani erano andati a finire sulla scarpata. I ferrovieri austriaci erano visibilmente presi dal panico, sicchè fu necessario in un primo tempo arrangiarsi da soli nell'opera di soccorso. Tra le prime a uscire dalla bara di ferro creata dai rottami del vagone è stata la piccola Leda Bongrani, di anni 8. La fanciulla era l'unica superstite indenne dei trentun viaggiatori che si trovavano sulla tragica vettura. Altri ventidue furono estratti ormai cadaveri orribilmente maciullati. Nove invece furono raccolti ancora in vita ma gravemente feriti».

Alla luce delle torce l'opera di soccorso fu condotta per alcune ore febbrilmente. La signora Maria Bongrani fu estratta dai rottami ancora in vita. La povera donna però, mentre abbracciava sulla barella la figlioletta scampata alla morte scorgeva al fianco il cadavere maciullato della seconda figlia che con essa viaggiava sul convoglio. Nella sciagura era pure deceduto il marito, Ernesto Bongrani. La piccola Leda, rimasta incolume, nulla ricorda del tremendo cozzo del vagone contro la roccia. La bimba è stata portata oggi a Udine, dove è stata affidata al locale comando della polizia ferroviaria. Da noi interrogata essa ha dichiarato che stava dormendo sulla reticella quando si è sentita sbalzare con violenza a terra. Ha perso subito i sensi ma è rinvenuta poco dopo udendo le grida della mamma che invocava soccorso.

Non fu possibile in un primo tempo stabilire il numero esatto delle vittime. I viaggiatori del treno avevano ripreso alle prime ore del giorno il loro viaggio verso Tarvisio, per cui essi non sapevano, all'arrivo nella cittadina di confine, con esattezza i risultati delle ricerche. Alla stazione di Tarvisio giungevano però in mattinata altri ragguagli sulla tremenda sciagura. Si è saputo così che il personale dirigente della stazioncina di Langenwang resosi irreperibile subito dopo il disastro sarebbe stato fermato e tradotto alle carceri di quella cittadina. Su di esso infatti incombe la responsabilità della non avvenuta segnalazione al diretto del movimento del merci. A questo riguardo mancano al momento informazioni precise sulle cause che hanno provocato l'incidente. Il diretto avrebbe avuto via libera, pertanto il macchinista nello scorgere il treno merci non poteva prevedere che esso andasse a dirottare sul binario che recava il diretto stesso. Di egual parere però non è il capostazione, il quale asserisce di avere dato il regolamentare segno di transito vietato.

Uno dei feriti, il Frontalini, che ha subito una grave frattura al bacino, ha dichiarato che, al momento della catastrofe, egli si trovava nel corridoio di uno dei vagoni e che il treno aveva affrontato una curva ad una velocità tale da far esclamare ad uno dei suoi compagni: «Questo treno è impazzito». «Alcuni secondi dopo — ha continuato il Frontalini — si è avuto un cozzo terribile, le luci si sono spente, il vagone si è rovesciato ed io ho perso la conoscenza».

Ecco l'elenco ufficiale delle vittime:

Morti: Giuseppe Lisciani di Aurelio di 58 anni da Ancona; Edda Lisciani di 25 anni da Ancona, figlia; Luigi Schittar di Casimiro di 52 anni da Venezia, ma residente a Marghera; Benvenuto Martini di Giovanni di 39 anni da Treviso, via Castaldi 8; Assuntino Berti di anni 30 da Chiaravalle (Ancona); Giovanni Berti da Ancona e Elio Berti pure da Ancona; Mario Mauri di G. Batta di 31 anni da Ancona; Roberto Rimisdo di Attilio di 29 anni da Ancona; Ernesto Bongrani di Luigi di 49 anni da Carrara, ma residente ad Ancona; Gilda Bongrani fu Ernesto di anni 11; Elio Giovaddi, Antonio Cardinaletto, Alberto Del Savio di Luigi di 50 anni da Ancona; Marcello Palladini di Giuseppe di 27 anni; i fratelli Stefano e Maria Lemonier di Pietro rispettivamente di 56 e 50 anni da La Spezia; Giuseppe Bruni di Pietro di 58 anni e la moglie Luigia di 47 anni da Padova; Armando Del Savio di Annibale di 57 anni da Ancona; Enrico Domizi di Luigi di 59 anni da Macerata; Gigliola Mauri da Ancona.

Feriti: all'ospedale di Klagenfurt sono ricoverati i coniugi Francesco Minucelli di Ernesto di 42 anni e Maria Murari Minucelli di 39 anni da Venezia; sono ricoverati all'ospedale di Murzzuschlag: Altero Frontalini di 25 anni da Ancona; Arturo Ancidei di 48 anni da Ancona; Vittorio Carlucci di 53 anni da Carovigno con la moglie Filomena e la figlia Ada; Silvio Fritelli da Ancona; Maria Sargentoni Bongrani di 49 anni di Agostino da Ancona, moglie di Ernesto Bongrani, e madre dell'altra vittima Gilda, con la figlia Luisa di 14 anni.

GAETANO COLA

Il cordoglio del Ministro delle Ferrovie austriache

Roma, 26

E' pervenuto al Ministro dei trasporti on. Malvestiti il seguente telegramma: «Nel grave incidente ferroviario a Langenwang perivano ventidue cittadini italiani in prevalenza ferrovieri. Tale funesto avvenimento mi induce a comunicarvi mio pronfondo cordoglio. Ministro Trasporti ferrovie federali austriache: ing. Waldbrunner».

Il Ministro Malvestiti ha risposto ringraziando per le espressioni di cordoglio rivoltegli.

La camera ardente in una sala da ballo

Il Presidente austriaco Koerner sul luogo del disastro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Graz, 26

Le salme mutilate di ventidue persone sono state pietosamente composte stamani sul pavimento della palestra sportiva del villaggio di Langenwang, ch'era stata attrezzata per un ballo dai giovani del luogo. Una serie di lanterne cinesi di carta, gaiamente colorate, fiori e nastri multicolori fanno oggi uno stridente contrasto con l'immobilità dei cadaveri.

Gendarmi austriaci, armati di fucile, trattengono ora la folla di curiosi che si è avvicinata alla scena del disastro e che si accalca intorno alla palestra, in cui dottori e fotografi cercano di lavorare insieme per ristabilire l'identità delle vittime.

Il Presidente austriaco Theodor Koerner, che sta compiendo un viaggio in varie provincie austriache, nelle prime ore di stamani ha visitato la scena del disastro insieme al Console italiano di Graz.

La polizia ha raccolto intanto due versioni dei fatti. Il capostazione di Langenwang, Viktor Weinrauch, attualmente «fermato» dalla polizia, sostiene di aver azionato tutti i segnali rossi per arrestare la marcia dell'espresso, in quanto sapeva che un treno merci diretto a Graz stava spostandosi dalla linea principale ad un binario secondario. Invece il macchinista del treno espresso, Friedrich Schmoeller, che è rimasto illeso pur essendo stato scara[illegible] fuori dalla locomotiva dalla violenza dell'urto, sostiene che i segnali davano tutti la via libera. Il fuochista, Anton Heger, che per cinque ore è rimasto inchiodato sotto la locomotiva, con una gamba chiusa in una morsa di ferro, ha riferito di non aver visto i segnali a causa della nebbia.

In ogni modo, l'espresso entrò in stazione a circa ottanta chilometri all'ora, secondo una delle versioni. Il capostazione Weinrauch lo ha visto arrivare ed ha cominciato ad agitare una lanterna rossa. Il macchinista ha visto la lanterna quando si trovava a soli cinquanta metri dal merci, ha frenato immediatamente, ma le ruote del convoglio hanno cominciato a scivolare sulle rotaie umide, e la locomotiva ha investito in pieno il merci, uscendo dai binari e capovolgendosi completamente, tanto da andare a fermarsi cento metri più a valle. Il vagone postale subito dopo è uscito dai binari, ma non è stato molto danneggiato. Invece il primo vagone passeggeri, ch'era una vecchia carrozza di legno di costruzione tedesca, si è fasciato come se fosse di cartone. Le dieci vetture seguenti, di costruzione moderna, hanno subito solo la rottura dei cristalli dei finestrini. Una mezza dozzina di carri-merci sono usciti dai binari e si sono rovesciati a valle in un largo prato.

Oltre al Presidente Koerner, sul posto si sono immediatamente recati il Ministro delle industrie nazionalizzate e dei trasporti, Karl Waldbrunner, ed il direttore delle ferrovie federali, Ernst Seidler. Tutto il traffico ferroviario sulla linea è stato interrotto e si crede che la linea non potrà essere riaperta prima di questa sera.

E. U.
dell'United Press

Il "New York Times,, per Trieste

Non basta raccomandare negoziati fra le parti

New York, 26

Sulla questione di Trieste il «New York Times» di oggi ha pubblicato un articolo della signora Mac Cormick, nel quale si dice che gli Stati Uniti dovrebbero fare qualcosa di più che «raccomandare» come fanno gli inglesi ed i francesi, che le due parti interessate giungano ad un accordo negoziato: «Noi ci troviamo in una situazione che ci consente di insistere, sia pure dietro le scene, perchè si inizino — e si concludano — delle trattative».

L'articolista continua facendo questo esattissimo quadro del problema. Anzitutto — essa scrive — il Territorio libero di Trieste è sotto regime di occupazione: gli jugoslavi sono nella Zona B soltanto come forze occupanti, non perchè essa sia stata in alcun modo loro assegnata. I tre Grandi hanno già raccomandato che l'intero territorio sia restituito all'Italia: se tale soluzione fosse realizzata, gli jugoslavi non rinuncerebbero a nulla, chè mai la Zona è stata loro. Gli stessi in ogni caso si terrebbero la Dalmazia e tutte le terre italiane che si sono prese alla fine della guerra.

«La questione — prosegue la Mac Cormik — si riduce ora alla Zona B, un piccolissimo tratto di territorio di scarso valore e che comunque non dovrebbe impedire il ritorno alla normalità delle relazioni fra i due paesi che sono entrambi al di qua della cortina di ferro e la cui sicurezza, come quella di tutto l'Occidente, dipende dalla pace nell'Adriatico».

A parte la conclusione che è tipicamente quella del paciere, è notevole che la scrittrice abbia veduto la necessità di ripetere la storia recentissima ed i termini del problema. Ed ha avuto ragione di farlo, perchè questi elementi di giudizio non sono, da qualche tempo, prospettati sulla stampa americana ed il pubblico di qui si è ormai orientato verso l'idea che la Zona B è di Tito e che bisognerà riconoscergli spirito conciliativo, disposizione a compiere «sacrifici», e magari a dirgli grazie per rinunciare ad una parte, e «piccola parte».

L. R.

DIMINUITA IN AGOSTO la circolazione monetaria

Roma, 26

Al 31 agosto la circolazione dei biglietti di Banca e delle Amlire ammontava in totale a lire 1.120.301.367.097 con una diminuzione di lire 213.745.404 in confronto alla circolazione al 31 luglio scorso.

60 famiglie senza tetto per un nubifragio a Piombino

Piombino, 26

In seguito a un violento nubifragio abbattutosi su Piombino, 60 abitazioni sono rimaste sinistrate. Le famiglie senza tetto sono state alloggiate presso alberghi e pensioni cittadine dietro interessamento del Comune. I danni si aggirano sui 300 milioni di lire.

APPROVATO DALLA CAMERA IL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA

Il Ministro Zoli conferma la proroga delle locazioni

La legge stabilirà anche un "equo aumento dei canoni,,

Roma, 26

Il bilancio della Giustizia, dopo due soli giorni di discussione a Montecitorio, è stato approvato stamane. Prima del voto il Ministro della Giustizia ZOLI ha per prima cosa respinto l'accusa rivolta al Governo di non aver fatto quanto doveva per la costituzione e per la riforma dei codici. «Il fascismo — ha detto — non ha creato dei codici fascisti, ma ha soltanto applicato il fascio a dei codici perfettamente liberali. Occorre quindi procedere soltanto a delle modifiche per renderli consoni alla nuova vita democratica. D'altro canto anche i richiami sulla necessità di assicurare l'indipendenza alla Magistratura sono inopportuni, in quanto tendono a far credere al paese che la Magistratura è vincolata. Ciò è inesatto: oggi la Magistratura gode della massima indipendenza e autonomia».

Circa il regolamento carcerario, Zoli ha assicurato che saranno emanate norme per rendere più umana l'esecuzione della pena. Per quanto riguarda, poi, le leggi eccezionali, certe speculazioni di stampa devono cessare di fronte ai fatti: mentre nel gennaio 1950 i condannati erano 837, nello agosto del 1951 si sono ridotti a 482. Tenendo conto che si tratta di condannati per delitti particolarmente gravi ed efferati, non si può non riconoscere che la clemenza del Governo si è dimostrata fin troppo larga. Infine, ha annunziato la presentazione a breve scadenza di una legge che proroga le locazioni e stabilisce «un equo aumento dei canoni».

Dopo avere approvato una legge che autorizza il Governo a firmare il protocollo per gli accordi doganali internazionali, i deputati hanno iniziato la discussione di un altro bilancio, quello del Lavoro e della Previdenza sociale. L'on. SABATINI, sindacalista democristiano, ha affermato che l'esasperazione della lotta sindacale voluta dai comunisti, anche se risponde agli interessi del loro partito, danneggia in effetti la classe lavoratrice ed ha portato alla chiusura di molte fabbriche. In contrapposto all'errato concetto della lotta di classe, occorre invece istituire nelle aziende la collaborazione fra imprenditori e lavoratori, collaborazione che non esclude le vertenze sindacali, ma cerca di risolverle senza preconcetti politici.

L'on. TROISI, anch'egli democristiano, ha affermato che per combattere efficacemente la disoccupazione occorre cercare la soluzione sul piano internazionale ed è auspicabile che le esigenze italiane siano tenute in particolare evidenza nella prossima conferenza internazionale dell'emigrazione che si terrà a Napoli.

L'on. REPOSSI, sindacalista democristiano, ha reclamato la riorganizzazione degli uffici del lavoro nel senso di conferire loro una maggiore autonomia e una maggiore autorità, sollecitando infine la presentazione della legge sindacale, che deve essere l'elemento equilibratore nel campo del lavoro.

A Palazzo Madama, mentre nella seduta antimeridiana è stato rifiutato da parte dei senatori di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro alcuni colleghi, nel pomeriggio si è continuato a discutere la legge sulla finanza locale ed il comunista CERRUTI ha in particolare illustrato il progetto dell'estrema sinistra contrapposto a quello formulato dalla maggioranza della Commissione, auspicando che lo Stato si assuma una più larga parte delle spese dei Comuni e delle Province.

Il sen. Antonio ROMANO, democristiano, ha affermato che la nuova sistemazione farà fare ai bilanci comunali un buon passo verso il pareggio: lo Stato, comunque, deve comportarsi nei riguardi delle amministrazioni locali in modo da dar loro la possibilità di acquistare progressivamente una maggiore autonomia finanziaria.

Infine il sen. OGGIANO, democratico di sinistra, ha detto che le nuove disposizioni non potranno che giovare ai Comuni e alle Province: è necessario però che al più presto si faccia un'altra legge che disciplini in modo organico tutta la materia e definisca secondo i princìpi autonomistici i rapporti fra Stato, Comuni e Province.

Dov'è sepolto Mussolini?

TRE SOLE PERSONE conoscono il segreto

Rio de Janeiro, 26

«Ho seppellito la salma di Benito Mussolini nei pressi del mio convento» ha dichiarato questa sera il padre francescano Enrico Zucca, superiore dell'«Angelicum» di Milano, che si trova attualmente in Brasile. Padre Zucca ha ricordato che il 7 maggio 1946, verso mezzanotte, si trovava nella sua stanza del convento di Milano, quasi un anno dopo la morte di Mussolini, quando tre giovani si presentavano alla porta del convento e gli consegnavano un involto contenente le spoglie di Mussolini sottratte in un cimitero, l'8 aprile precedente. All'alba dell'8 maggio padre Zucca seppelliva i resti di Mussolini in un campo vicino al convento.

Egli ha dichiarato di aver fatto allora mentalmente il giuramento di mantenere segreto il luogo della sepoltura.

Padre Zucca ha aggiunto che nessuno, nemmeno i familiari, conosce ora il luogo della sepoltura di Mussolini. «Tre sole persone — ha concluso padre Zucca — conoscono il luogo esatto: io, il mio collega padre Farina e il Presidente del Consiglio De Gasperi. Noi religiosi conserveremo questo segreto fino alla morte».

CRONACA DELLA CITTA'

I COLLOQUI CON IL SEN. CAPPA E CON GLI ESPONENTI DELLA FINMARE

L'INTERESSAMENTO DI ROMA per il potenziamento del porto

Reduce da Roma, l'esecutivo del Comitato per la difesa del lavoro nel porto di Trieste ha illustrato ieri nel pomeriggio alla stampa locale l'esito dei passi intrapresi presso le autorità centrali.

Il presidente del Comitato si è soffermato anzitutto sull'incontro avuto il giorno 21 con il sen. Cappa, Ministro della Marina Mercantile, alla presenza del Vicesindaco di Trieste ing. Visintin e del presidente della Camera di Commercio cap. Antonio Cosulich. Dopo aver manifestato il proprio interesse al progetto elaborato dal Comitato per il potenziamento del nostro emporio, il Ministro Cappa ha espresso il convincimento che i tecnici più qualificati a discuterlo siano i dirigenti del gruppo FINMARE ed ha consigliato pertanto il cap. Cosulich, nella sua qualità di consigliere d'amministrazione della FINMARE, di sollevare le richieste triestine alla prossima riunione del Consiglio, prevista per la metà di ottobre. Nel corso del colloquio, durato complessivamente due ore, il Ministro ha accennato alle preoccupazioni di carattere finanziario che incombono alle Compagnie dipendenti dalla FINMARE, alla luce di una relazione del Tesoro, in cui viene toccato il tema del «ridimensionamento» delle Società di preminente interesse nazionale. Il sen. Cappa ha confermato infine l'esistenza di un piano tendente alla costruzione di nuove petroliere, per complessive 150.000 tonnellate.

Il giorno successivo, l'esecutivo ha conferito con il direttore generale della FINMARE prof. Dagna, il quale era già in possesso dello studio elaborato dalla Camera di Commercio e di quello, analogo nella impostazione, del Comitato per la difesa del lavoro nel porto di Trieste. Riconoscendo che le sedi triestine delle Società di p.i.n. sono state trascurate nel dopoguerra per motivi contingenti e necessitano perciò di particolari provvedimenti, il prof. Dagna ha assicurato il suo appoggio alle iniziative che mirano a conseguire tali obiettivi. Egli ha inquadrato il problema sotto due angoli visuali: da un lato la ripartizione di naviglio esistente, con le difficoltà d'ordine tecnico che essa comporta, anche per le caratteristiche delle navi disponibili, in gran parte superate quanto ad attrezzatura e velocità; dall'altro la ripartizione di naviglio di nuova costruzione, che la FINMARE non può non sostenere.

La missione romana è stata completata con le visite al Ministro del Lavoro on. Rubinacci, che ha anch'egli garantito il suo fattivo interessamento, al segretario particolare del Presidente del Consiglio avv. Zingale ed al segretario dello ing. Bonino, presidente dello I.R.I.

Rendendosi conto delle difficoltà d'ordine tecnico ed economico che devono essere affrontate dagli enti competenti a ristabilire l'equilibrio dei traffici nell'Adriatico, il Comitato per la difesa del lavoro nel porto di Trieste ha riconosciuto la necessità di dare tempo alle autorità centrali di adottare i provvedimenti invocati e di attendere quindi gli sviluppi previsti per il prossimo mese; nel frattempo il problema sarà tenuto desto nell'opinione pubblica con comunicati alla stampa, con conferenze e con gli altri accorgimenti che scaturiranno dalla riunione del Comitato allargato, indetta per lunedì prossimo.

Il Comitato interverrà inoltre presso il Ministro Cappa, per ottenere la revoca di un intempestivo provvedimento deliberato dalla direzione genovese della Società «Italia»; e cioè il trasferimento a Genova di nove dipendenti della sede triestina, che risulterebbe in tal modo ulteriormente depauperata.

La Banca del sangue ha bisogno di offerte

Nella sola giornata di ieri la Banca del sangue ha portato la sua benefica opera al sanatorio neurologico di S. Giovanni, al Policlinico, alla Clinica lattanti, nonchè all'Ospedale maggiore, largendo ben 14 vasi, pari a circa 7 litri di sangue. Un bel primato, se si pensa che oltre alle 14 trasfusioni del prezioso liquido, nella stessa giornata la Banca è stata richiesta per trasfusioni urgenti di plasma, di soluzione fisiologica e di destrosio. Da rilevare inoltre che tutte le richieste sono state tempestivamente soddisfatte, sia per quanto riguardava il gruppo sanguigno, sia per quanto riguardava la richiesta fatta dai vari reparti.

Ma questa rilevante richiesta ha creato una notevole lacuna nel deposito della Banca, e il Centro trasfusionale confida nella generosità e nella comprensione della cittadinanza, che già è accorsa spontaneamente alla Banca, e che nei momenti di emergenza, come il presente, è sempre stata di eccezionale generosità.

Lo scarico di materiali nella zona dello Scalo legnami

La Capitaneria di porto, considerato che per ragioni tecniche è necessario sospendere ogni ulteriore scaricazione di materiali nella zona dello Scalo legnami di Servola, ivi compresa l'area e la spiaggia tra lo stabilimento dell'Ilva ed il cantiere della «Navaltrieste» porta a conoscenza degli interessati che ogni scaricazione di materiali nella zona succitata è vietata. Le autorizzazioni finora accordate, contrarie al presente avviso, sono revocate. I contravventori verranno puniti a termine di legge.

LA VERTENZA ALLA GASLINI

Dopo l'intervento del Prefetto e del Sindaco i licenziamenti limitati a una ventina - L'orario dei negozi nelle festività infrasettimanali

L'intervento delle massime autorità civili, sollecitato dalle organizzazioni sindacali, ha impresso un nuovo confortante sviluppo alla nota vertenza dell'oleificio Gaslini.

Secondo quanto si è appreso negli ambienti municipali, il Sindaco ha ricevuto ieri mattina il dott. Trumpi, capo del personale della società, prospettandogli i vari argomenti che militano contro la smobilitazione completa dell'importante stabilimento industriale. In seguito a questo colloquio, che ha avuto un parallelo nell'incontro del dott. Trumpi con il Prefetto, la direzione della Gaslini si è manifestata propensa ad accantonare gli intendimenti che tanto allarme avevano provocato e a ridurre ad una ventina i minacciati licenziamenti, che avrebbero dovuto superare la cifra di cinquanta.

Non si tratta certamente della soluzione integrale del problema Gaslini; ma è fuor di dubbio che, grazie all'intervento del Sindaco, il mantenimento in servizio d'una quarantina di dipendenti, per la completa manutenzione degli impianti, mette lo stabilimento in grado di riprendere in qualsiasi momento la produzione. Le recenti decisioni della direzione hanno comunque avuto un nuovo strascico nel pomeriggio, in sede di Associazione degli industriali, dove i rappresentanti dei lavoratori hanno sollevato vivace opposizione contro il licenziamento d'un membro della commissione interna, licenziamento che avrebbe dovuto ottenere il consenso preventivo delle organizzazioni sindacali.

Da lungo tempo è intesa la necessità di una tempestiva fissazione dell'orario dei negozi in occasione delle festività infrasettimanali. A discutere tale argomento, sono stati convocati ieri in Prefettura i rappresentanti della C. d. L., i quali hanno dichiarato di aver già raggiunto l'accordo con i datori di lavoro per la chiusura completa dei negozi di abbigliamento e arredamento. Qualche disaccordo sussiste invece fra le parti interessate per quanto riguarda i negozi di generi alimentari; i sindacalisti si sono pertanto riservati di ridiscutere il problema con l'associazione dei datori di lavoro e di ricorrere in un secondo tempo, qualora il nuovo incontro avesse esito negativo, alla Prefettura.

AGEVOLAZIONI FISCALI

SI TRATTA DI ESENZIONI DELL'I. G. E. PER NUOVI IMPIANTI INDUSTRIALI

E' stato distribuito alla Camera dei deputati il testo del disegno di legge sulle «agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata a favore della industrializzazione di Trieste». Il disegno di legge consta di tre articoli:

Art. 1 - Fino al 30 giugno 1960 l'acquisto dei materiali impiegati nel primo impianto di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati, che sorgeranno nella Zona A del territorio di Trieste, o nell'ampliamento, trasformazione o ricostruzione di stabilimenti ivi esistenti, è esente dall'imposta sulla entrata. Analogo beneficio si applica per l'acquisto di macchinari destinati all'installazione permanente negli stabilimenti predetti.

Art. 2 - Ai fini del trattamento tributario previsto all'articolo precedente, gli interessati devono presentare apposita domanda all'Intendenza di Finanza di Trieste, la quale accerta per mezzo dei competenti organi tecnici la sussistenza dei presupposti per l'esenzione dalla imposta. Sulle fatture emesse per l'acquisto di materiali e macchinari destinati ad essere impiegati od installati negli stabilimenti di cui all'articolo precedente, devono essere riportati a cura della ditta venditrice, ai fini dell'esenzione dall'imposta, gli estremi del provvedimento emanato dall'Intendenza di Finanza di Trieste.

Art. 3 - La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

La Commissione Finanze e Tesoro e la Commissione per la Industria della Camera hanno dato oggi stesso parere favorevole. E' quindi certo che la legge passerà secondo il testo del progetto quando verrà sottoposta al voto dell'Assemblea.

L'acqua sull'altipiano

In merito alla restrizione nella distribuzione d'acqua sull'altipiano resasi a suo tempo necessaria per cause di forza maggiore, l'ACEGAT comunica che viene ripristinata la pompatura normale di acqua per la zona summenzionata e, pertanto, cade ogni restrizione precedentemente in atto.

Oggi il Tè della moda a beneficio della C.R.I.

Il tanto atteso Tè della moda, organizzato dalla Casa Beltrame con il concorso della modisteria Filippini e Posarini, avrà luogo alle ore 17 di oggi nelle sale sfarzosamente e convenientemente illuminate dell'Albergo Excelsior.

Questa rassegna di alta moda, che avrà il consueto grande concorso di pubblico, viene indetta a favore delle opere assistenziali della Croce Rossa Italiana.

INCIDENTE A UN AUTOMEZZO MILITARE

Un morto e un ferito grave

Il Comando del BETFOR comunica che nel rovesciamento di un automezzo militare cingolato, avvenuto la scorsa notte in città, un ufficiale britannico è rimasto ucciso ed un altro gravemente ferito.

Secondo quanto apprendiamo, lo automezzo cingolato stava percorrendo una strada secondaria della zona muggesana, sopra la carreggiata per il Lazzaretto. Sul carro viaggiavano quattro militari e un ufficiale. La sciagura è accaduta mentre l'automezzo stava superando un bivio, quando cioè, per motivi non ancora appurati, perdeva il controllo della strada, sbandandosi completamente su un margine, da dove poi ruzzolava verso la sottostante carreggiata. Il pesante veicolo ha percorso a rotoloni circa cinque metri, sino a quando si è arrestato a ruote all'aria al centro della strada. Durante la paurosa corsa, i cinque soldati sono stati violentemente sbattuti contro le pareti e quando, finalmente, il carro si è arrestato, tre di essi, feriti in più parti del corpo, hanno potuto uscire e chiedere soccorso; due sono rimasti nell'automezzo sconquassato: l'ufficiale ormai cadavere e un commilitone gravemente ferito.

Sul posto sono accorsi agenti del Distretto di Muggia, i quali hanno avvertito telefonicamente il distaccamento militare, la «Military Police» e fatto intervenire un'ambulanza. I quattro feriti sono stati trasportati in un ospedale militare, e la salma dell'ufficiale è stata traslata in una cappella e qui pietosamente composta. Il carro cingolato è stato più tardi rimosso.

Accoltella la moglie

Un modo piuttosto insolito per risolvere i problemi domestici è stato quello adottato iersera da Carlo Cobau, di 65 anni, abitante in via Conti 6. Rincasato un po' preso dal vino, l'uomo trovava da dire con sua moglie, Margherita Stefancich in Cobau, di 70 anni, e la vivace discussione ha avuto il potere di fargli perdere la tramontana. Ad un tratto, afferrato un coltello, il Cobau lo levava minaccioso verso la vecchietta, tentando di colpirla al petto, ma sbagliava la mira e la feriva al cavo ascellare sinistro e alla mano sinistra, ch'ella aveva istintivamente alzata in un moto di difesa. Sono intervenute l'Emergenza e la CRI, e i sanitari, presisi a bordo la donna, l'hanno accompagnata all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in 8-10 giorni; anche il Cobau ha raggiunto l'ospedale, dove, oltre ad escoriazioni alla mano destra, guaribili in 3-4 giorni, gli è stata riscontrata anche l'ubriachezza. Mentre il feritore veniva avviato verso una cella di sicurezza, gli agenti si sono messi alla ricerca del «corpo del reato», ma invano: il coltello non è stato trovato da nessuna parte.

Un particolare commovente e grottesco: i due sono sposati da appena due anni, e sembra che la Suppancich si sia decisa ad ascendere l'altare, nonostante la tarda età, soltanto per consentire all'uomo — ospite del Sylos — di avere finalmente una casa e un affetto.

Infortuni sul lavoro

Mentre percorreva un reparto dell'ILVA, il bracciante Vittorio Umek, di 50 anni, da Bagnoli della Rosandra 67, è scivolato ed è andato a urtare con il piede destro contro una transenna di ferro, riportando la distorsione dell'arto. E' stato soccorso dalla CRI.

Mentre eseguiva una saldatura autogena, il meccanico Bruno Vladovaz, di 19 anni, abitante in Salita di Gretta 37, è rimasto all'improvviso investito da una fiammata, fuoruscita dal cannello. La lingua di fuoco lo ha lambito al volto, producendogli ustioni di II grado alla regione orbitale destra. E' ricorso alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Un'auto privata ha accompagnato alle 15 all'ospedale il meccanico Giovanni Micheluzzi, di 20 anni, abitante in via Sporcavilla 2, il quale è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 8-10 giorni per una contusione al femore sinistro. Ha narrato che, intorno alle 10, lavorando al campo sportivo di San Luigi, era scivolato e caduto.

Rimasto infortunato ancora il pomeriggio del 24 corr., soltanto alle 16.30 di ieri il manovale Nicolò Bernes, di 40 anni, abitante in via Romagna 137, si è deciso a farsi visitare da un medico, il quale gli ha riscontrato la frattura dell'alluce destro. Il Bernes ha riportato la lesione in seguito alla caduta di una trave da un carro che stava scaricando assieme ad altri operai. Trasportato all'ospedale con un'auto privata, l'infortunato è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

Scalpellando un pezzo di legno, a Guido Furlani, di 41 anni, domiciliato a Muggia in calle Secundis 6, è sfuggito ad un tratto l'attrezzo dalle mani ed è andato ad investirlo al polso sinistro, producendogli una ferita da taglio.

La piccola Radoika Helshov, nata a Vienna 6 anni fa, alloggiata al campo profughi di San Sabba, mentre entrava iersera di corsa nel box della sua famiglia, scivolava e cadeva, ferendosi al sopracciglio destro. E' stata accompagnata alla CRI, dove le sono state prodigate le cure del caso.

Inghiotte un chiodo

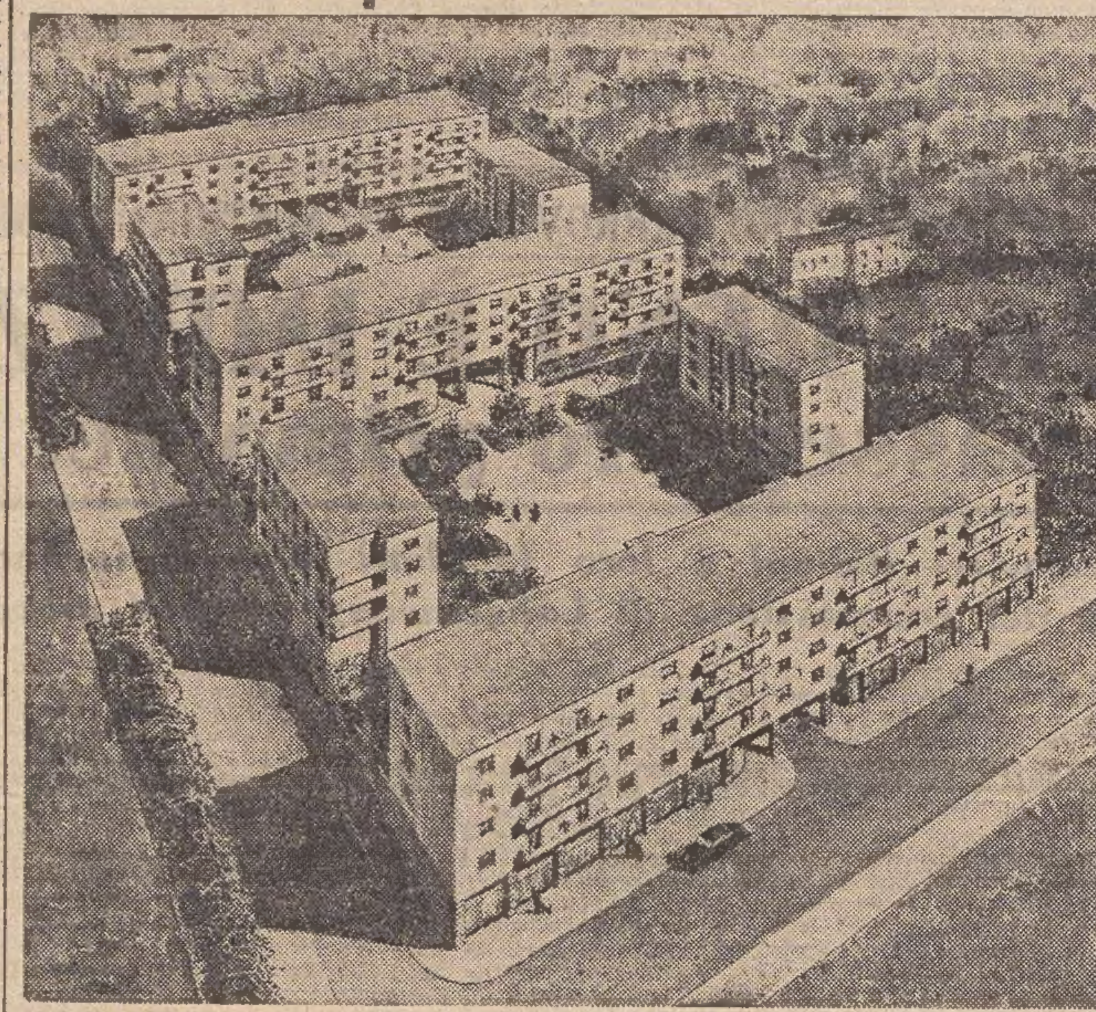
I fili elettrici penzolanti sui muri a mo' di festoni consigliavano ieri il bracciante disoccupato Bruno Zurin, di 40 anni, abitante in via Madonna del Mare 7, a tentare in qualche modo di tenderli. Afferrata una seggiola, egli l'accostava al muro e con un martello svelleva i vecchi isolatori, per sostituirli. Il lavoro era giunto già a buon punto, quando lo Zurin ha voluto accelerarne il ritmo, e anzichè salire e scendere dalla seggiola per prendere i nuovi isolatori, egli se ne infilava in bocca uno col chiodo già innestato, e con un altro in mano s'avvicinava alla parete per fissarlo. Col capo rovesciato all'indietro, egli stava battendo il martello sul muro per scoprire l'interstizio tra due mattoni onde fissare l'isolatore, ma finiva con l'inghiottire il chiodo già infilato nella conchiglia di porcellana che aveva alle labbra. La particolare posizione in cui si trovava — all'impiedi e con la testa riversa all'indietro — hanno favorito la discesa del chiodo nella sua gola. Allarmatissimo, e avvertendo nella trachea uno strano pizzicore, il malcapitato ha narrato l'incidente occorsogli a sua moglie, la quale si è affrettata a chiamare la CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, lo Zurin è stato accompagnato all'ospedale.

Un muro pericolante a causa della pioggia

L'intensa pioggia di questi ultimi giorni ha dato il colpo di grazia a un muraglione, già deteriorato dagli anni, precisamente quello che si stende all'angolo di via Risorta con via Guerrazzi e recinta la casa di Rosa Della Savia ved. Mozenig, di 60 anni, abitante al n. 15 della prima via. Ieri pomeriggio, alle 16.30, dal muro, che era alto m. 2.80 e spesso 50 cm. circa, sono incominciati a cadere alcuni mattoni, che si sono abbattuti fragorosamente sulla strada, allarmando il vicinato: il muro sarebbe potuto crollare dall'altra parte e investire una piccola abitazione. E' stata avvertita l'Emergenza, che è giunta sul posto contemporaneamente ai pompieri, i quali ultimi hanno accertato che, mentre il basamento del muro era saldo, la parte superiore era pericolante. Muniti degli appositi attrezzi, i vigili hanno provveduto ad abbattere nove metri nella parte pericolante; l'hanno insomma abbassato di un metro nella parte incrinata.

UN'IMPORTANTE INIZIATIVA EDILIZIA DELL'I.N.A.I.L.

Sette case per lavoratori a San Sabba



Un altro grande cantiere edilizio sta per aprirsi a San Sabba, per la realizzazione di un vasto complesso di case che sorgeranno per iniziativa dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro. Sono sette edifici, per un totale di 140 appartamenti di due, tre e quattro stanze più bagno e servizi. Va rilevato il significato di questa iniziativa dell'INAIL, promossa dal direttore della sede locale, dott. Benussi, e appoggiata con comprensione e sollecitudine dalla direzione centrale dell'Istituto.

Con la costruzione di queste case, si è data cioè una funzione sociale all'impiego delle riserve matematiche da parte dell'Istituto infortuni, con un triplice obiettivo: dare incremento all'edilizia, creando nel contempo una rilevante fonte di lavoro per la mano d'opera locale; offrire ai lavoratori nuove abitazioni moderne a prezzi economici; operare di conseguenza un'azione calmieratrice nel prezzo stesso degli affitti. Lodevole è il progetto dell'INAIL, anche per la concezione tecnica, dovuta all'ing. Alessandro Bolis: pur ripetendo taluni aspetti tradizionali delle case popolari (e ciò per ovvie ragioni di economia), esso presenta una particolare caratteristica nella disposizione delle case e nella distribuzione dei vani nelle singole abitazioni. L'architettura esteriore darà infine alle case una cornice molto decorosa, sicchè le abitazioni risulteranno non solo quanto mai confortevoli, ma l'iniziativa raggiungerà in pieno la finalità che l'INAIL si propone per elevare le condizioni di vita dei lavoratori, offrendo cioè loro una casa bella, comoda e di pieno gradimento.

La facciata principale del complesso edilizio sarà allineata sulla vecchia via dell'Istria, oltre quindi il piazzale Valmaura e presso la nuova scuola di San Sabba. L'accesso agli edifici si avrà dal portico aperto al centro del primo edificio; analogo portico porterà, attraverso il secondo edificio, alle case posteriori. La disposizione a recinto degli edifici perimetrali creerà in mezzo al complesso due vasti cortili che saranno sistemati a giardino.

In questi giorni sta per venir perfezionato l'appalto dei lavori di costruzione. La cerimonia ufficiale della posa della prima pietra è fissata per sabato 6 ottobre.

Una richiesta al G.M.A. da parte della D. C.

La segreteria provinciale della D. C. ci comunica di aver fatto domanda al G.M.A. per la sollecita estensione alla nostra Zona della legge nazionale n. 1745 del 5 luglio 1951, riguardante la partecipazione dei rappresentanti degli artigiani e dei coltivatori diretti nelle Giunte della Camera di commercio industria e agricoltura. La richiesta stessa è stata votata dal Comitato provinciale della D. C. di Trieste e dell'Istria.

Si spara a bruciapelo una rivoltellata nella mano

Un'imperdonabile imprudenza ha commesso iersera l'apprendista meccanico Nevio Dionisi, di 15 anni, abitante in via Damiano Chiesa 3. Verso le 19 i suoi genitori se lo son visti a capitare a casa pallido e tremante, e con la mano sinistra che grondava sangue. Con voce scossa da un tremito, il ragazzo ha narrato (e più tardi, suo padre, Tito, ha ripetuto lo stesso racconto all'ospedale) che, mentre percorreva il tratto di San Giovanni sul versante delle Cave Faccanoni, aveva scorto sul fondo d'un fossato adiacente alla carreggiata, una pistola. Il Dionisi non ha esitato un istante, ed è sceso nel canalone per raccattare l'arma. La curiosità è stata più forte di qualsiasi ragionamento, e il ragazzo, anzichè segnalare la presenza della pistola alla Polizia o ai rastrellatori, non ha esitato a impugnarla. Ad un certo punto un colpo è partito dall'arma ferendolo a bruciapelo alla mano sinistra, e riducendogliela a una poltiglia sanguinolenta. Poi, come in una nebbia, egli ha buttato l'arma a terra e si è diretto verso casa. Udito il suo racconto, suo padre è corso alla ricerca d'un mezzo per avviarlo all'ospedale, e trovata sulla sua strada un'auto privata, si è servito di quel mezzo per avviare il figlio al pio luogo. Il medico astante ha riscontrato al Dionisi una ferita transfossa alla mano sinistra con frattura delle ossa metatarsali nonchè stato di choc. Dopo le prime cure, l'imprudente giovane è stato avviato nel reparto ortopedico e qui trattenuto con prognosi di 20 giorni.

CONCORSI

Ministero Pubblica Istruzione

L'UTAT rammenta che al 14 ottobre scade il termine per la presentazione delle domande di concorso indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Presso l'UTAT di via Imbriani 11 e la Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2, gli interessati potranno prendere in visione la «Gazzetta Ufficiale» del 14 luglio 1951, e richiedere i documenti necessari per partecipare al concorso.

Digiunatrice triestina campionessa a Genova

E' RIMASTA PER 62 GIORNI IN UNA CASSA DI VETRO

Una triestina ha battuto il primato del digiuno sinora detenuto da un triestino onorario: Delfo. La nuova campionessa del salto continuato e ininterrotto dei pasti è la concittadino Nadja Goya — questo il suo nome d'arte — ed ha finito il suo esperimento a Genova la sera di martedì scorso. Il 25 luglio, alle ore 18, la signora Goya si era fatta rinchiudere in una cassa di vetro sistemata in un'elegante sala della città ligure, dove è rimasta fino alle ore 20 del 25 settembre. Per sessantadue giorni, Nadja Goya ha ingerito soltanto qualche bicchiere d'acqua gassata, e in questo tempo è dimagrita di oltre dieci chilogrammi. Alla presenza di un notaio in gonnella, la dott. Margherita Salvadori, e alla presenza di una folla enorme, sono stati tolti i sigilli al sarcofago, e Nadja Goya, sorretta a braccia, ha messo nuovamente i piedi a terra: pesava 48 chili.

La digiunatrice era pallidissima ed ha avuto un piccolo collasso quando il figlio Giorgio, giunto in mattinata da Trieste con la nonna, l'ha stretta in un energico abbraccio. Nell'ultima ora di permanenza nella cassa, la Goya ha avuto la pressione oscillante tra gli 80 e i 130. La notizia del suo riuscito esperimento si è già sparsa per il mondo e un impresario francese le ha offerto un contratto: 20 mila franchi al giorno per un periodo di digiuno da compiere in una «boite» parigina sotto le feste di Natale. La Goya ha rifiutato, in quanto sostiene che il suo esperimento era squisitamente scientifico.

La signora Goya ha battuto il primato femminile sinora detenuto dalla francese Lye Chellis, e i primati di Burmah e Delfo. Il suo primo pasto, dopo due mesi di digiuno, è stato una tazza d'acqua con pochi grammi di glucosio e alcune gocce di cognac.

Investito da un ciclo

Immerso in una discussione con un coetaneo, Silvio Guzina, di 13 anni, abitante in via Broletto 28, sostava verso le 11 di ieri sul marciapiede di via S. Michele. La conversazione dei due è stata bruscamente interrotta da un ciclofurgoncino, che ha urtato il Guzina, atterrandolo. Accompagnato alla CRI, i sanitari hanno riscontrato all'investito un'escoriazione alla regione sacrale.

Un uomo ha varcato alle 14 di ieri la soglia della CRI di Muggia per sollecitare l'intervento dei sanitari nei pressi del Cimitero, dove, accanto a una bicicletta, giaceva un uomo col volto imbrattato di sangue. Un'autolettiga raggiungeva la zona, dove gli infermieri raccoglievano il manovale Francesco Gracogna, di 45 anni, da Grozzana 30, il quale presentava ferite lacero contuse al temporale e allo zigomo sinistro, nonchè stato confusionale. Il poveretto ha detto d'essere caduto con il ciclo. Avviato all'ospedale di Trieste, il Gracogna vi è stato accolto e avviato nella II divisione chirurgica con prognosi di 8-10 giorni.

Il cane intoccabile

Iscritto alla Società protettrice degli animali, il ragazzo che ha difeso (dalle carezze, è bene precisarlo subito) ieri il proprio cane a colpi di gillette? Nemmeno colui che lamenta le ferite, il barista Aurelio Grego, di 14 anni, abitante in via Capitelli 13, potrebbe precisarlo. Verso le 9.30, il Grego percorreva l'Androna della Pergola, dove scorgeva un ragazzo di sua conoscenza, tale Marcello, di 12 anni, il quale teneva al guinzaglio un piccolo cane. Per fare una carezza alla bestiola, il Grego si avvicinava al conoscente, ma aveva appena allungato una mano verso il cane, quando il Marcello estraeva una lametta con la quale lo colpiva, ferendolo all'avambraccio destro. Il Grego si è recato poco dopo alla CRI, dove i sanitari gli hanno praticato una sutura.

Con un bricco di tè fumante in mano, Maria De Biasi, di 35 anni, abitante in via Mazzini 32, usciva iersera dalla cucina per raggiungere il salotto, dove intendeva consumare la bevanda con i famigliari. Ma aveva mosso appena qualche passo nel corridoio, quando è scivolata ed è andata a urtare con il bricco contro un muro. Per l'urto il recipiente, che era di porcellana, è andato in frantumi, e un grosso coccio le ha prodotto una profonda ferita al polso destro. Poco dopo, l'infortunata è ricorsa alla CRI.

SPETTACOLI

Il violinista Jsaac Stern al Teatro Verdi

Ascoltammo Jsaac Stern la scorsa primavera alla Società dei concerti ed ebbimo la sensazione di trovarci di fronte ad un violinista grande, anzi grandissimo, nelle cose piccole. Cose piccole che nei suoi programmi non sono mai brani puramente virtuosistici, ma di un carattere che ben s'attaglia alla sua sensibilità epidermica. Impareggiabile virtuoso, Jsaac Stern sbalordisce per la scioltezza delle sue dita che, a velocità vertiginosa, sgranano note sempre di chiarissima percezione, come stupenda è la agilità dell'archetto. Iersera i pezzi con i quali il violinista ha entusiasmato erano la sonata op. 94 di Prokofieff, la «suite populaire espagnole» di De Falla, la «tzigane» di Ravel e i fuori-programma, tra cui l'«hora staccata» di Dinicu, la cui esecuzione nella scorsa stagione era ancora viva alla mente. In tali brani il violino di Stern ha anche magnificamente cantato, dando alla musica luci e colori.

Nelle cose grandi invece (iersera la «ciaccona» di Vitali, la «sonata K. V. 378» di Mozart e la «sonata in sol min.» di Bach) la tecnica brillante e la sensibilità epidermica non bastano a sorreggere l'esecuzione, ed Jsaac Stern è irriconoscibile. Rimane violinista di superbe doti istintive, ma gli fanno difetto il giusto senso interpretativo, lo stile.

Grandi ovazioni comunque, che il pubblico, piuttosto scarso, gli ha rivolto specialmente nella seconda parte ed in quella dedicata ai numeri fuori-programma.

Al pianoforte Alexander Zakin.

Il documentario delle colonie

Questa sera alle 20 verrà proiettata, nella sala dell'Opera figli del popolo, via Duca d'Aosta 10, il documentario girato nelle colonie estive organizzate dalla Presidenza di Zona. La proiezione comprenderà le seguenti colonie del I turno: Enemonzo, Ampezzo, Forni di Sopra, Villa Santina, Lorenzago, Tolmezzo, Candide, S. Stefano, Sappada, Abetaia, Casadorno, Treppo Carnico, Ravascletto, Zovello, Ovaro, Pierabech, Cima Sappada, Grado. Sono invitati alla proiezione tutti i bambini che hanno partecipato a questo turno di colonia.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «I guerriglieri delle Filippine», con Tyrone Power, Micheline Presle. Un technicolor Fox. Ult. ore 22.

EXCELSIOR. 16: «Nancy va a Rio», un technicolor Metro con Jane Powell, Ann Sothern, Barry Sullivan. Ult. ore 22.

EXCELSIOR. Per domenica mattina è in preparazione il più grande spettacolo: Walt Disney ritorna con Topolino, Paperino, Pluto, Pippo, ecc. a divertire tutti i bambini di Trieste con i suoi cartoni animati. Bambini e genitori, non mancate!

NAZIONALE. Chiuso per restauro.
vert. E' un Paramount. Ult. 22.
FENICE. 16.30: Alan Ladd ritorna nella sua più bella avventura: «Il cerchio di fuoco», con Phillis Cal-
ARCOBALENO. 16: Un eccezionale technicolor «Okinawa», interpretato da Richard Widmark, Walter Palance. Unico cinema ad aria condizionata.
FILODRAMMATICO. Sabato inaugurazione della stagione 1951-52 con il capolavoro Warner: «Il 7.o Lancieri carica», con Errol Flynn, P. Wymore.
ASTRA ROIANO. 17: «Il grande agguato», selvaggio, potente, romantico supercolor della Republic, con Rod Cameron e Forrest Tucker. Incom 646.

ALABARDA. 15: «Bellezze in bicicletta», entusiasmante spettacolo di gaiezza e comicità, con Silvana Pampanini, Della Scala, Aroldo Tieri e Carlo Croccolo.
ARMONIA. 15.30: «Il generale morì all'alba», Gary Cooper, M. Carrol, A. Tamiroff. Sensazionale Paramount. Varietà Angelino. Grande spettacolo.
GARIBALDI. 15: Nel buio della metropoli: «Complotto a San Francisco», con Glenn Langan, Adele Jergens. Prima visione.
IMPERO. 15: «Io sono il Capataz», il film dalle 100 allegre risate con Rascel e le più belle donne dello schermo.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: un capolavoro di Julien Duvivier: «Nel regno dei cieli», con Serge Reggiani il famoso interprete di «Manon». Vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: «La costola di Adamo», brillante film Metro, con la coppia formidabile: Katharine Hepburn e Spencer Tracy. Ultimo giorno.
MARE. 16: «Arte e amore di Rossini», con la Pederzini e Pasero.
MODERNO. Sabato riapertura alle ore 14. Sullo schermo un superbo technicolor: «El Paso», con John Payne e Gail Russel. Domenica dalle ore 10 due rappresentazioni di «Allegri imbroglioni», con Stan e Ollio, offerte gratuitamente ai ragazzi accompagnati e verso invito da ritirarsi presso la direzione del cinema.
SAVONA. 15.30: «Cynthia», un film Metro con Elizabeth Taylor e George Murphy.
VIALE. 16: «Inizio della nuova produzione in prima visione: «Il diritto di uccidere», con Humphrey Bogart. E' un film travolgente Celad.
VITTORIO VENETO. 16: «Fate il vostro gioco», Clark Gable, Alexis Smith. Regia Mervyn Le Roy. Produzione Metro. Segue interessante Incom.
AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino», con M. Ferrari, F. Scelzo, C. Baseggio, S. Frigerio, Elio Sannangelo (il piccolo alpino). Successo Manderfilm.
BELVEDERE. 16: «L'avventura viene dal mare», J. Fontaine, A. De Cordova. Grandioso technicolor Paramount.
MARCONI. 16: «Il voto», una lacrima, un sorriso, una vicenda sentimentale, con Doris Duranti, Roberto Murolo.
MASSIMO. 15: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor.
NOVO CINE. 16: A grande richiesta ancora oggi «Mani lorde», con Glenn Ford. Venerdì «Tre giorni di gloria», con Errol Flynn.
ODEON. 16: A grande richiesta «Non c'è passione più grande», in technicolor, con Larry Parks e Barbara Hale Uno spettacolo incomparabile in un racconto vero. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Le avventure di Tartù», una meravigliosa avventura interpretata da Robert Donat e Valerie Hobson.
VITTORIA. 16: «L'arcipelago in fiamme», con John Garfield, Gig Young, Harry Carey.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 20 e 22: «Peccatrice dei mari del Sud», con S. Carey e S. Winders. BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Ore 20.30: Recita straordinaria del prof. Schaffer. I tempo: Illusionismo moderno e orientale; II tempo: Telepatia, suggestione allo stato di veglia, ipnosi sugli animali. Posti alle biglietterie della Galleria Protti e di Piazza Goldoni.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli ore 19.15 e 21.15 (cassa 19): «Rotta sui Caraibi», divertentissimo, musicale con Red Skelton ed Eleanor Powell Estrazione cassetta.

ORE DELLA CITTA'

★ Presso la segreteria del Dopolavoro ferroviario, via Galatti 9, sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione per bambini. Inizio delle lezioni lunedì 1.o ottobre ore 18.

Notiziario industriale

E' in corso di distribuzione il n. 103 del «Notiziario Industriale», il periodico della locale Associazione industriali. Ampio risalto hanno nella pubblicazione le ultime realizzazioni del CRDA ed i proficui risultati del recente Congresso della Società italiana di fisica, tenutosi nella nostra città, e nel corso del quale è stato rafforzato il legame che unisce gli scienziati e gli industriali nel comune sforzo per il potenziamento delle istituzioni culturali e per la rinascita economica del Paese.

Di attuale interesse è inoltre la notizia di un intervento della Commissione centrale per la piccola industria presso i Ministri delle Finanze e dell'Industria, in tema di perequazione tributaria e finanziamenti per le aziende minori, nonchè l'annuncio che l'indennità di contingenza rimane invariata per il prossimo bimestre ottobre-novembre, non essendo intervenute rilevanti variazioni dell'indice di costo vita. Il «Notiziario» pubblica infine un'ampia cronaca dell'inaugurazione della sede dell'Associazione industriali di Monfalcone, la tabella degli assegni familiari, delle retribuzioni per i metalmeccanici, ed altre notizie di interesse sindacale. Annuncia infine la prossima riunione a Trieste del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale degli industriali grafici e cartotecnici.

A. S. Edera. Sabato 29 corr. inizio dei trattenimenti danzanti per soli soci e invitati.

STATO CIVILE

del giorno 26 settembre 1951

Nati 13, morti 6, matrimoni 8.

MORTI: Barkel in Popelka Anna a. 49; Bianchi Berta a. 60; Flego ved. Blasini Lucia a. 59; Zelco in Udina Elda a. 50; Gleria in Marion Maria a. 70; Marussi Giulio a. 58.

MATRIMONI TRASCRITTI: Grasso Dulilo impiegato con Furlani Nerina sarta; Pelos Elio impiegato con Pellarini Regina impiegata; Nicolaucig Giovanni esercente con Röttinger Carla cassiera; Masto Vito impiegato tecn. con Cesar Lucia impiegata; Trussini Sergio pittore con Monica Alice parrucchiera; Castrigno Giovanni bracciante con Tomasini Lucia sarta; Drozina Giovanni falegname con Raccar Ida casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Feather Daniel W. marinaio con Crismanic (Krizmanic) Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.0, minima 18.2; pressione 758.7 in diminuzione; umidità 90 per cento; temperatura del mare 22.0.

Oggi: S. Damiano, Cosma, Marco. — Il sole sorge alle 5.56, tramonta alle 17.55. La luna sorge all'1.40, tramonta alle 16.30.

Maree: OGGI: alta ore 8, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 14.10, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 19.40, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.40, cm. 44 sotto il l. m.; alta ore 8.20, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Madonna del Mare, largo Piave 2; Depangher, via S. Giusto 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

Con la FARI gita a Ravenna, S. Marino. Informazioni via Palestrina 6.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra Ferrari; 12: Rubrica della donna; 12.20: Musiche da teatro; 13: Giornale radio; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.10: Piccoli complessi jazz; 14.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 17.30: Programma dalla BBC: Verso la miniera — visita agli allievi minatori italiani di Maltby; 18: Un'ora di musica: 1) Dvorak: Sonata per orchestra d'archi; 2) Mozart: Concerto in re maggiore per oboe e orchestra; 3) Ravel: Ma mere l'Oye — suite; 19: La voce dell'America; 19.15: Canzoni; 19.35: Un po' di folclore; 20.25: Max Bruck: Concerto per violino in sol minore — violinista Giorgio Kulenkampf; 20.58: «Sotto il parapioggia», di Puntoni e Verde — Appendice autunnale di 40 gradi all'ombra; 21.50: «Il Tabarro», di Giacomo Puccini; 22.50: Si alza il sipario; 23.25: Harlem notturno.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 17: Musica leggera; 18: «L'Approdo», settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Angelini; 19.26: Orchestra Ferrari; 20.33: Canzoni napoletane; 21: «Anche i grassi hanno l'onore», due atti e un epilogo di Valentino Bompiani; 22.50: Orchestra Mantovani.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Savina; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: La radio per le scuole; 18.30: Musica da camera; 19: Canta Carlo Buti; 19.56: Musiche richieste.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: Musiche di Gabriel Fauré; 21.40: Sulle orme di Flaubert; 22.30: «Commedia sul ponte», opera radiofonica in un atto, musica di B. Martinu.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Varietà musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia: «Saluto ai campanili».

---

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente alle 2, il

dott. Aldo Tononi

Agente di Cambio presso la Borsa di Trieste; Maggiore degli Alpini in congedo; Legionario Trentino della guerra 1915-18.

Nell'immenso dolore ne annunciano l'immatura scomparsa la moglie MARIETTA de VARDA con i figli GIANFRANCO e FILIBERTO; la mamma LAURA ved. TONONI THALER; la sorella MARCELLA in CONATI; il cognato dott. RICCARDO de VARDA, che gli fu sempre fraternamente vicino; l'affezionatissima zia ANITA ved. GRANDI; i NIPOTI; le COGNATE; i COGNATI ed i parenti tutti.

Una prece

Mezzolombardo, 26 sett. 1951

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 15.30.

La cara salma sarà tumulata nella tomba della famiglia de Varda.

Il presente serve quale partecipazione personale.

Il CREDITO ITALIANO

ha il dolore di annunciare

la morte del proprio cassiere

Giulio Marussi

Trieste, 26 sett. 1951

---

† **Giannina Ghio**

colpita da crudele morbo è mancata ai suoi Cari.

Genova-Pegli, 25.IX.1951

Il personale di Trieste della Ditta GHIO & BISIO partecipa al dolore che ha colpito il Contitolare Comm. OTTAVIO GHIO.

---

† Addì 25 corr. spirò improvvisamente

Antonio Sossi (Sossich)

sarto

La desolata moglie MARCELLA, il figlio ALBERTO, la MAMMA, i FRATELLI, le SORELLE, i COGNATI, le COGNATE, i NIPOTI e i parenti nonchè i suoi dipendenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi giovedì 27 corr. alle ore 15 partendo dalla via C. Battisti n. 9.

Trieste, 27 settembre 1951

Commossi per le onoranze rese al nostro caro

Marino

ringraziamo sentitamente i funzionari ed i colleghi tutti della Procura di Stato e del Tribunale, il Comitato Dalmato e tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al nostro dolore.

Particolare riconoscenza vada al dott. Renato conte Portada per le cure sapienti e premurose prestate con ammirevole abnegazione al defunto.

Famiglia CANZIA

RINGRAZIAMENTO

La famiglia FRANZUTTI ringrazia sentitamente quanti vollero onorare la cara memoria del papà

Antonio

in particolare, i reparti e dirigenti del Cantiere di Monfalcone e il Corpo della polizia amministrativa di Trieste.

Un grazie speciale al Primario dott. Dino Franzin e al dott. Nino Filiola per le cure sapienti e amorose prodigate nella malattia al caro Estinto.

Profondamente commosse per le onoranze rese alla nostra cara mamma

Antonia ved. Ralza

ringraziamo sentitamente i parenti gli amici e conoscenti che sia personalmente che con invio di fiori vollero prendere parte al nostro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 1 ottobre alle ore 6 nella chiesa di Barcola.

Famiglie RALZA - VOUCH PREGARZ

Nel trigesimo della morte del

prof. ing. Omero Dall'Oglio

insegnanti e alunni della Scuola di Avv. «A. BERGAMAS» lo ricordano con affetto e riconoscenza.

In suffragio dello scomparso sarà celebrata una S. Messa nella chiesa dei Salesiani, alle ore 9 di venerdì 28 c. m.

Per le riparazioni delle vostre RADIO telefonate al N. 95250 DITTA RADIO TRIESTE VIALE XX SETTEMBRE 15

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera o. 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

LE GENTILI SIGNORE RITORNATE IN CITTA' TROVERANNO DA

CILLIA

PROFUMERIA VIA ROMA 20

I TANTO RICERCATI PRODOTTI

MAX FAKTOR
ATKINSONS
VITAMOL
CHANEL
LINETTI
CARON
ecc. ecc.

INFORMAZIONI e ORDINAZIONI TELEFONANDO AL N. 59-54

«AIR FRESH»

IL CLASSICO DEODORANTE

BILANCE

PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

Il Censore

POICHE' l'esperienza insegna che ogni generazione si ritiene più immorale di quella che l'ha preceduta, viene fatto di domandarsi per quale miracolo il mondo non sia ancora sprofondato in un abisso di corruzione. Bisogna supporre che anche la corruzione, fortunatamente, abbia un limite, ed è probabile che questo limite sia stato raggiunto abbastanza presto; dopo di che l'umanità ci si muove dentro con disinvoltura, pur lamentando che le cose vadano di male in peggio.

Che il popolo romano fosse, ai suoi bei tempi, se non più morale, certo più moralista di altri, può dimostrarlo l'istituzione della Censura, che, creata a scopi statistici e fiscali, diventò presto anche un organo di controllo del costume pubblico e privato. Quale soddisfazione per un censore poter rivedere le bucce di un console vittorioso o imporre a una nobile matrona di limitare le sue spese in vesti e gioielli. Così vediamo Catone il Vecchio, il censore per eccellenza, rovinare la carriera di personaggi potentissimi come gli Scipioni, e al tempo stesso prendersi il gusto di far condannare un Manilio, non meglio conosciuto, perchè aveva baciato la propria moglie in presenza della figlia, in pieno giorno. Questa capacità di entrare nei grossi affari dello Stato e al tempo stesso di curarsi delle più curiose e innocue minuzie, ci dà una caratteristica impressione della natura delle istituzioni romane e, al tempo stesso, della personalità di Marco Porcio Catone.

A quest'uomo più celebre che conosciuto si rivolge, da qualche tempo, l'attenzione degli storici: due monografie che lo riguardano sono uscite press'a poco insieme: quella di Enzo V. Marmorale: *Cato Maior* (Laterza) e quella di F. Della Corte: *Catone censore* (Rosenberg e Sellier); ambedue accuratamente elaborate e corroborate da dotte citazioni. Il primo lavoro, con più evidenti sottintesi politici, ci presenta Catone specialmente in veste di paladino della legalità contro i primi tentativi di invadenza personalistica nella vita pubblica, che dovevano poi portare al cesarismo e alla dittatura, si direbbe oggi, totalitaria e alfine all'impero. Il secondo lavoro mette piuttosto in evidenza il «tipo» umano del Censore, come campione della rude, ma sana e solida borghesia agricola.

Quel romano di Frascati, alto, forte, rosso di pelo, con penetranti occhietti verdi, la voce tonante, il fare brusco e aggressivo pareva fatto apposta per svolgere dinanzi al Senato o ai comizi la parte di pubblico accusatore. Si capisce come dovesse essere più temuto e stimato che non amato; ciò che, del resto, gli importava pochissimo. Oggi, a distanza di venti e più secoli, possiamo anche trovarlo un simpaticone, con quella sua aria di «enfant terrible», che conservò fino alla più tarda vecchiaia. Certo, dà un po' fastidio quel suo mettersi sempre avanti come esempio di virtù e di morigeratezza. «Ho io ville? — diceva — Vestiti preziosi? Schiavi o schiave di valore? Ho soltanto lo stretto necessario; del soverchio ne faccio a meno. E mi accusano appunto perchè posso fare a meno di tante cose. Io, invece, accuso loro di non poterne fare a meno». In queste vanterie c'è un fondo d'ingenuità. Catone era sincero. Nulla, naturalmente, di mistico, di francescano in quella sua vita sobria; il suo ideale non era la povertà, ma la modesta agiatezza del campagnolo; non si proponeva come esempio Diogene, ma Cincinnato e Curio Dentato, il vecchio guerriero dal petto pieno di cicatrici. E anche Catone fu prode combattente; già a diciassette anni militava contro Annibale. Ma concepiva la guerra come un altissimo dovere civico, non come un mezzo per arrivare, nè come una brillante prova intellettualistica; perciò non poteva capire nè amare Scipione Africano, tanto più grande di lui per il genio, ma già fuori, diciamo così, dei quadri dell'austera tradizione politica e giuridica romana.

Che Catone fosse, come tutti i puritani, sempre sicuro di sè, lo dimostra l'*humour* col quale spesso condiva i suoi severi provvedimenti. A Lucio Veturio toglie il grado di cavaliere, perchè è troppo grasso. «Come può andare a cavallo quel pancione?». E, gesto più audace, leva il cavallo anche a Lucio Scipione Asiatico, il vincitore d'Antioco, perchè ormai è diventato «cagionevole di salute». Quanta premura! Non può ammettere le espansioni amorose in pubblico, neppure fra legittimi sposi. «Io abbraccio mia moglie soltanto quando fa temporale, con grandi tuoni. Naturalmente, desidero che tuoni spesso».

C'è, dunque, sotto la rude scorza del censore, anche la stoffa dell'artista, dello scrittore satirico. Giustamente si è ricordato che, mentre Catone agiva così spietatamente contro la immoralità crescente della società romana, Plauto colpiva quelli stessi vizi con le sue pepate commedie. Pure la posterità ammira Plauto incondizionatamente, e serba quasi un po' di rancore a Catone per aver fatto sul serio. Dov'è la logica?

Uomo attivissimo e longevo, Catone ebbe tempo e modo di scrivere un po' di tutto: di pedagogia, di storia, d'agricoltura, di strategia, di rettorica, ed anche di medicina; ispirato, in quest'ultimo caso, dal desiderio di soppiantare, nella moda e nella fiducia del pubblico, i medici greci. «Questi greci — scrive al figlio — sono una razza perversa: dove arrivano, guastano tutto. Hanno giurato di sterminare, a forza di medicine, tutti i barbari, e per loro anche noi siamo barbari. Perchè la gente si fidi di loro, si fanno anche pagare... Dunque, niente medici».

Coerente a questi principii, il Censore curava sè e la propria famiglia a base d'infusi vegetali, d'empiastri di foglie di cavolo, e di diete leggere. Aveva tutti i torti? Visse 85 anni, come Voronoff, assai più di Metchnikov e dello stesso Bogomolez.

Nella vita di Catone, così rettilinea, un fatto solo non si comprende bene: perchè da vecchio, ormai con un piede nella fossa, conducesse, con tanta energia, la campagna per la distruzione di Cartagine: gesto ingeneroso e forse anche impolitico. E si scomodasse, così anziano e stanco, a fare il ben noto viaggio per tornare dall'Africa coi fichi ancora freschi colti tre giorni prima negli orti dell'antica rivale di Roma. Tale vicinanza costituiva davvero un pericolo? A Cartagine esistevano ormai più coltivatori di fichi che guerrieri; la città prosperava, ma nelle arti pacifiche; era controllata da vicino dal suo spietato nemico Massinissa; aveva un governo tutto filo-romano: collaborazionista, si direbbe oggi. E allora perchè *delenda Carthago*? Viene quasi fatto di pensare a un capriccio senile, a un'idea fissa inseritasi stranamente e improvvisamente sui ricordi e sui rancori di cinquant'anni prima: un fatto, dunque, patologico. Oppure all'istinto di imporsi, ancora una volta, al parere della corrente aristocratica. Se questa avesse voluto la guerra, Catone si sarebbe forse opposto; mà poichè nessuno ne vedeva la necessità, Catone la consigliava con furore fanatico al Senato e al popolo. E ottenne lo scopo, e fu quella l'ultima sua vittoria.

Ma fu quella anche la prima guerra aggressiva condotta da Roma: con essa l'espansione imperiale cominciava, e a poco a poco si rendeva indispensabile quella trasformazione dello Stato, contro la quale il Censore si era così tenacemente battuto. Sono passi falsi, nei quali incappano talora gli uomini più intransigenti, strumenti anch'essi della storia, che non rispetta l'onestà delle intenzioni.

ALDO VALORI

LA MOGLIE DEL GENERALE RIDGWAY, COMANDANTE LE TRUPPE DELL'O.N.U., DISTRIBUISCE DONI AI FERITI AMERICANI ACCOLTI IN UN OSPEDALE MILITARE GIAPPONESE

Anche nell'infuriar della bufera è possibile il «volo di sicurezza»

L'approfondita conoscenza dell'intima struttura delle formazioni temporalesche consente oggi agli aerei di seguire rotte meno pericolose

SE SI OSSERVA dalla superficie terrestre la configurazione dei margini di una nube temporalesca, l'attenzione viene attratta dalle caratteristiche protuberanze color latte che s'innalzano verso il cielo, chiamate «nembo-cumuli». Questi araldi del temporale annunciano che non si tratta di una semplice nube da pioggia, ma di una formazione più complessa, all'interno della quale particolari processi termo-dinamici possono generare non solo rovesci d'acqua, ma anche grandine, scariche elettriche e turbinose correnti d'aria.

Fino a pochi anni addietro non si conosceva con esattezza l'intimo meccanismo di questo pauroso fenomeno, spesso apportatore di danni e di disgrazie, e soltanto in questi ultimi anni il progresso tecnico e lo uso a scopi scientifici di aerei da caccia hanno contribuito a chiarire la natura dei particolari processi interni, che in determinate condizioni possono trasformare masse di vapore atmosferico in una specie di motori termici di alta potenza.

Qualche anno dopo la fine dell'ultima guerra mondiale, uno stormo di cacciatori notturni americani P-61, muniti di modernissimi strumenti di misurazione, è stato posto alle dirette dipendenze del Preside della Facoltà di meteorologia dell'Università di Chicago, Horace R. Byers, con il particolare incarico di procedere alla esplorazione delle nubi temporalesche. In due anni, gli apparecchi appartenenti allo stormo hanno effettuato ben 1363 voli sperimentali diurni e notturni, a quote oscillanti tra 1500 e 800 metri, nelle zone in cui infuriavano i più violenti temporali, senza dover lamentare incidenti di volo; in mezzo al turbinare del vento, alla grandine, ai rovesci di pioggia ed al lampeggiare dei fulmini, il percorso di ogni apparecchio, sin dal momento del decollo, veniva seguito col «radar», permettendo così l'immediata ed esatta ricostruzione degli itinerari percorsi. I preziosi dati forniti dagli strumenti di bordo, aggiunti alle contemporanee misurazioni eseguite per mezzo dei palloni-sonda ed alle registrazioni fatte dagli osservatori meteorologici terrestri, hanno fornito elementi ancora sconosciuti sul meccanismo di azione di un temporale.

Si è potuto accertare così che una «nube temporalesca» è costituita, in realtà, da un susseguirsi di formazioni separate ad azione indipendente, simili ognuna ad un gigantesco motore termico, il cui ciclo di vita, diviso in tre stadi successivi, si esaurisce in meno di un'ora. Durante il primo stadio, il modesto ed innocuo cumulo si trasforma in una «cellula», cioè in una protuberanza torreggiante chiamata «nembocumulo», che raggiunge un'altitudine superiore ai cinquemila metri, formando un'enorme colonna cilindrica sospinta da correnti d'aria calda che assumono un sempre più rapido moto ascensionale. Il solo fenomeno che rivela, da terra, lo inizio di questo processo, è un leggero abbassamento della pressione atmosferica ed un afflusso di aria verso la base della «cellula» in formazione, ma se il vento soffia in senso contrario, le due correnti, bloccandosi reciprocamente, danno origine al ben noto fenomeno di «calma prima del temporale».

La fase critica

Ma a misura che la corrente d'aria calda s'innalza verso le zone atmosferiche più fredde, i vapori che essa contiene si condensano e, quando la «cupola» della cellula raggiunge quote fra 6500 e 8500 metri, nella regione sovrastante alla cosiddetta «zona di congelamento» si nota la comparsa di spesse formazioni nevose, al disotto delle quali gocce d'acqua incominciano a precipitare verso il suolo, generando nell'interno della cellula una corrente di aria discendente, più fredda. Questo fenomeno segna la fase critica del suo ciclo vitale, il cosiddetto «stadio maturo», durante il quale la corrente ascensionale calda e quella discendente, fredda, si muovono contemporaneamente una accanto all'altra. La base della «colonna termica» si allarga con l'aumentare dell'ampiezza e della velocità della corrente discendente — che raggiunge gli 80 chilometri all'ora — in contrasto con il moto ascensionale caldo, che talvolta supera la velocità di 300 chilometri orari. In questa fase, sulla superficie terrestre si riversa la pioggia e l'aria subisce un sensibile abbassamento di temperatura; lo stadio «maturo» non dura che 15 o 20 minuti, ma se le due correnti in contrasto all'interno della cellula sono di una particolare potenza, si giunge alla formazione della grandine e ad un quasi ininterrotto susseguirsi di scariche elettriche.

Mentre questa evoluzione è in pieno sviluppo, nel complesso della nube temporalesca varie altre cellule, separate da formazioni stratiformi, si trovano in stadi diversi. La terza fase, quella di dissolvimento, si inizia allorchè la corrente discendente, estendendosi a tutta la base della cellula, blocca l'afflusso di aria calda nella zona in cui si era formata la corrente ascendente: la turbolenza dell'aria all'interno della gigantesca colonna termica si placa, la precipitazione si riduce ad una pioggia leggera ed uniforme, mentre i residui delle correnti calde innalzano la «cupola» ad altitudini che possono raggiungere i 6.000 metri, cioè sul confine tra troposfera e stratosfera.

L'azione delle «cellule»

Nello spazio posto al disotto della nube temporalesca, le condizioni atmosferiche ne riflettono la struttura: all'avvicinarsi della prima cellula si avverte una calma opprimente, poi, non appena la cellula stessa raggiunge lo stadio maturo, si verificano precipitazioni violente di pioggia, seguite in molti casi da grandine ed accompagnate da fulmini. Nel suo complesso, la nube può raggiungere un'estensione di 300 chilometri quadrati, ma raramente una singola cellula supera il diametro di cinque chilometri; l'alternarsi di rovesci d'acqua e di raffiche di vento con periodi più calmi, segna appunto il sopraggiungere, al disopra dell'osservatore, di varie cellule allo stadio maturo od in quello di esaurimento, sospinte nel loro minaccioso procedere dal vento che trascina l'intera nube in una determinata direzione.

La conoscenza dell'intima «anatomia» di una formazione temporalesca permette agli aerei in volo, sorpresi dallo scatenarsi degli elementi, di scegliere zone in cui la turbolenza del vento deve essere minore, poste generalmente intorno ai 3000 metri di quota; inoltre, appositi osservatori terrestri muniti di «radar», possono individuare gli intervalli di relativa calma fra le cellule mature e la dislocazione di quelle in fase di dissolvimento, indicando la via da seguire anche in condizioni atmosferiche apparentemente proibitive, cosicchè un «volo di sicurezza» in mezzo ai più violenti temporali può essere considerato ormai possibile.

LEOCOS

ALLE MANOVRE CON L'ATTREZZATURA E I COMFORTS DI UN ALBERGO DI LUSSO

VIVONO AL REGGIMENTO COME IN CASA LORO i sorridenti soldati dell'esercito svedese

La guerra viene considerata come una competizione sportiva e i giovani si preparano ad affrontarla senza rinunciare ad alcuna delle loro comodità

Jonkoping (Svezia), settembre

Un mattino, da queste parti, mi svegliarono le mitragliatrici. M'ero fermato a pernottare in un piccolo albergo di paese e avevo lasciato detto al portiere di svegliarmi alle otto in punto. Invece le mitragliatrici mi svegliarono prima delle sette. Dapprima intesi lo sgranarsi degli spari come se sognassi. Poi pensai che doveva trattarsi di mitragliatrici pesanti. Quindi, sveglio del tutto, corsi alla finestra piuttosto preoccupato (non si sa mai). E allora vidi i soldati svedesi che andavano e venivano intorno al piccolo giardino dell'albergo, frettolosi, passandosi l'un l'altro ordini concitati, calpestando il tenero verde delle aiuole e pure sorridendo, sorridendo sempre. Così, per un giorno, potei assistere alle manovre a fuoco di un paio di reggimenti della fanteria svedese. E se della manovra vera e propria, a dire il vero, non compresi un gran che, tuttavia posso tentare qualche osservazione sulle cose viste e sentite quel giorno, fra i soldati svedesi.

Non trovai difficoltà a inserirmi nel bel mezzo del gioco militare. Un capitano, cortesissimo, si prese la briga di trascinarmi seco, fra boschi e boschetti. E mi offriva sempre qualcosa, sigarette, cioccolata, gomma da masticare, pastigliette di menta.

Dunque: alle nove in punto (dico le nove di quel mattino) la manovra cessò per dar modo alle truppe di far colazione. Si sentirono dei fischi, poi si sentì una radio suonare, e quelli dovevano essere i segnali che era l'ora di far colazione, forse. Io feci colazione con le cosiddette truppe (ma in Svezia non si chiameranno affatto truppe) e mangiai e bevvi quel che segue: uova, biscotti, brioches, marmellata, tè, crema di latte, pane abbrustolito e ancora caldo. Tutti i soldati mangiarono e bevvero queste cose, tutta la truppa fece colazione così. E poi tutti accesero una sigaretta traendola da un bel pacchetto crocchiante di stagnola.

Un filo di comunicazione

Il mattino era bello. La colazione era stata consumata dal nostro gruppetto in una breve radura, e un soldato (forse l'ordinanza del capitano) aveva tirato fuori da una tenda una decina di sedioline pieghevoli tutte belle allegre, gialle verdi e rosse. Si stava bene, i boschi erano deliziosamente freschi e puliti e c'erano gli uccelletti che cantavano. Poi il capitano mi chiese se Ingrid Bergman stava bene e io lo rassicurai. Poi volle sapere da me se Ingrid Bergman era felice e io gli dissi di sì, «felicissima, ride sempre», gli dissi. Il capitano era garbato, gentile, calzava guanti chiari, era ben vestito, ben rasato, era anche profumato e a un certo punto io sentii un filo di commozione; a un certo punto io pensai a tutti quelli come me, a quelli della mia generazione che fecero almeno due o tre anni di guerra, di naja, e fecero queste cose senza seggiolini, senza cioccolata, senza profumate tazze di tè — carissimi nostri soldati contadini — e fumando le Milit e contentandosi di una pagnotta al giorno quando c'era, e facendo tante altre cose delle quali, adesso, non si sa se riderne o piangerne. «Prenda — mi diceva il capitano, il dolce gentile capitano dell'esercito svedese — prenda ancora una brioche». E io dicevo di no e mi veniva da ridere, stavo per scoppiare dal ridere perchè pensavo di essere ancora soldato, in Albania, sulle Alpi, in Sicilia, e c'erano piramidi di brioches per colazione.

Poi ricominciarono le manovre. Dappertutto c'erano telefoni, radio e... donne di servizio. Voglio dire che c'era un sacco di ragazze dei corpi ausiliari, ragazze col rossetto, con le calze di nylon, pettinate e incipriate, che sbrigavano mansioni diciamo così marginali, che telefonavano o stenografavano o scrivevano a macchina, ed erano le segretarie private, le stenodattilografe della guerra. Un tenente, per esempio, ne chiamò una e quella accorse con blocchetto e matita. E il tenente le dettò un messaggio del generale: «Il terzo reparto si occupi esclusivamente di annientare la resistenza nemica nel punto 12-25». La ragazza sorrise, mostrò una bella fila di dentini, assicurò di aver capito bene e quindi scomparve nel boschetto lì accanto, andava al telefono a trasmettere il messaggio.

«Patto atlantico o no — mi disse il capitano — noi non resteremo indietro. Abbiamo oggi un esercito il più moderno possibile, abbondanza di armi, soldati addestratissimi. I nostri soldati, poi, rimangono sempre uomini. Li si chiama per nome, li si tratta tutti indipendentemente dal grado, non si fa loro mancare nulla. Vivono al reggimento come a casa loro, mangiano a tavola, hanno liquori e sigarette, cinema, radio e licenze ragionevoli».

Vedevo soldati passare di qua e di là, chi strisciando sull'erba e chi correndo, e tutti ridevano, tutti si divertivano, si sarebbe detto. Erano ragazzi ben vestiti, ben pettinati, con le scarpe lucidissime, e diligentemente facevano la loro parte nella manovra, e facendo la loro parte si divertivano. Allora io dissi al capitano precisamente questo. Gli dissi che i soldati si divertivano, si sentivano in mezzo a un gioco, ridevano. Gli dissi che di manovre, in Italia, io ne ho viste almeno quattro o cinque, le ho vissute, anzi, e i soldati non ridevano affatto, era precisamente come se fossero veramente in guerra, come se veramente stessero per morire, erano chiusi cupi raccolti, erano soldati in guerra, gioventù davanti alla morte. Ma il capitano mi disse che non capiva. «Dalle manovre alla guerra c'è una bella differenza», disse. «E' stupido — disse — aver paura durante una manovra. Forse che c'è un solo morto, nella manovra? Tutte le armi sparano a salve». Mi rispose così, non poteva capire. I soldati del suo paese non fanno guerre da oltre un secolo, da oltre un secolo è capitata alla Svezia la neutralità. Nelle case svedesi non ci sono ritratti di ragazzi morti in guerra, quelle fotografie dove il ragazzo è raffigurato con indosso la sua divisa più bella, ridente e sicuro di sè, contento della sua gioventù.

Cannoni perfetti

Mi fecero anche vedere un cannone che doveva essere una novità. Un cannone perfetto, precisissimo, pieno di aggeggi e di strumenti, pieno di quadranti, di indici, di bottoni, uno dei migliori cannoni del mondo certamente, tutto lucido, scintillante al sole, e io mi sorpresi a guardarlo come si guarda una macchina fotografica, come si guarda un aratro, una macchina per scrivere, cose della vita pacifica, macchine da tutti i giorni. Non mi faceva paura, non lo vedevo come cannone. Forse mi distrassi per un istante, allora, è a un certo punto il cannone sparò a salve. Ma io stavo guardando due o tre ragazze dei corpi ausiliari che se ne stavano vicino a me e ridevano. Avevano il rossetto sulla bocca, le calze di nylon, i capelli cortissimi, il cannone sparava ed esse ridevano. Ridevano compiaciute, come davanti a una prodezza.

Caviale per tutti

Alle tredici altra interruzione per la seconda colazione, altre sedioline pieghevoli, altre piccole mense improvvisate qua e là in mezzo ai boschi, altre casse dalle quali vennero fuori formaggi, affettati, montagnole di fette di pane, birra e pani di burro, caviale e bottiglie di latte.

«Il cittadino che diventa soldato non deve trovare in ciò una diminuzione della sua dignità. Anzi, egli non è mai stato così uomo, — mi disse il capitano — così completamente uomo».

Una ragazza serviva fette di pane col caviale sopra e un'altra ragazza distribuiva tovagliolini di carta tutti stampati a fiorellini. C'erano quattro o cinque soldati che mangiavano con noi e anch'essi avevano il tovagliolo di carta coi fiorellini, una cosa davvero graziosa.

I soldati erano tutti giovani, sui vent'anni. «La guerra è la più alta competizione sportiva — disse il capitano — e le competizioni sportive sono per la gioventù, mi pare». Giusto, giustissimo. E allora si rimetteva i guanti, i bei guanti chiari, e accendeva la sigaretta.

Poi vidi tante altre armi perfette, ultramoderne, da quel che posso capirne io. Mitragliatrici, fucili automatici, armi antiaeree montate su piccoli automezzi a cingoli, fucili mitragliatori e cannoni leggeri, da fanteria. E sembrava che mi mostrassero una raccolta di vedute turistiche. (Gioielli della tecnica, della meccanica, fiori dell'ingegno svedese, e mostrandomi queste armi non vedevano che le armi in sè: vedevano le macchine perfette, vedevano i perfetti congegni; e non vedevano la guerra, i morti in guerra, la fame e la sete in guerra, il sangue che ti bagna la mano quando sorreggi un compagno, la lettera che devi scrivere alla madre del tuo amico per dirgli che suo figlio è morto così e così, è morto in guerra, non farà mai più le scale di casa sua; le ingiustizie della guerra, la cecità della guerra, i presentimenti, le ultime canzoni).

«Il nostro Governo non ha ritenuto di entrare nel Patto atlantico per molte ragioni, ma non è detto che con ciò abbia svalutato i pericoli che minacciano la Svezia e l'Europa. D'altra parte ci sono paesi firmatari del Patto che ancora devono armarsi, si può dire. E noi — disse il capitano — non abbiamo perso tempo. Fra un anno la nostra difesa potrebbe essere efficiente». I soldati lo ascoltavano e si pulivano la bocca col grazioso tovagliolo di carta. Una ragazza canticchiava una bella canzonetta che non avevo mai sentito.

Ma come diavolo faranno a tenersi in piedi in una guerra col pane e burro, con le sedioline pieghevoli, con le stenodattilografe, col caffè poco o tanto zuccherato, con le sigarette fini, con le brioches, col tovagliolo di carta a fiorellini!

NANDO SAMPIETRO

DUE FUNZIONARI DI UNA COMPAGNIA DI BOSTON OSSERVANO IL NUOVO POTENTISSIMO IMPIANTO RADAR COSTRUITO PER IL PORTO DI LE HAVRE. L'APPARECCHIO CONSENTIRA' DI GUIDARE LE NAVI ANCHE IN CASO DI NEBBIA

FRUTTETI MODELLO ALLE PORTE DI ROMA

Con la volontà e la scienza si ottengono dalla terra i più bei prodotti

Roma, settembre

Mario dei Frutti, com'ebbe a chiamarlo Gabriele d'Annunzio, mi conduce lungo la via Tiburtina col sorriso sotto i baffi. Già pregusta la mia sorpresa. Quando la macchina ha di poco sorpassato il decimo chilometro, abbandoniamo la strada nazionale e, per una via traversa, ci inoltriamo nei campi. Stop. Siamo nella tenuta di Tor Cervara.

Un vasto appezzamento di terreno, attraversato in lungo e in largo da viali e vialetti che s'incrociano ad angolo retto, è trasformato in un fantastico pomario. A perdita d'occhio, filari d'alberelli nani, le cui cime appaiono più basse della mia statura, stentano a sorreggere il peso di enormi pere mature, gonfie di miele odoroso. Ogni pianta ne ha dieci, dodici, venti.

Mentre giro l'occhio incredulo su quelle miriadi di frutta pendule che, all'altezza del ginocchio, gravano a festoni, a grappoli, a corimbi i rametti incurvati da tanta grazia di Dio, vedo filari di pesche giallorosse, i colori di Roma, in gara di luce e di ranciate armonie col tramonto imminente.

Com'è stato possibile, da questo povero arido ingrato terreno pietroso e bitorzoluto, il «cappellaccio», disperazione dei contadini, suscitare un frutteto di questa estensione, che dà tonnellate di pesche e pere di inusitate proporzioni, ognuna delle quali sembra un campione da mostra internazionale di agricoltura? Chiedo a Ferraguti con quali prodigiosi concimi, con quali pazienti irrigazioni, con quanta «pioggia artificiale» abbia trasformato una terra sterile in questo vasto giardino di Pomona.

Mi risponde: «Niente irrigazioni, niente concimazioni. Solo la pioggia del cielo. Ma una preparazione accurata del terreno che dev'essere spesso rimosso, frantumato, aereato. E poi, una selezione attenta delle 25 mila piante, razionalmente distribuite nei quindici ettari del pomario. Potature accurate; pazienti distruzioni di parassiti; speciali incurvature dei rametti perchè il decorso della linfa sia lento e graduale. Venga a vedere in azione le fresatrici che briciolano il «cappellaccio» e dànno aria e letto morbido alle radici, conservando il più a lungo possibile l'umidità naturale del terreno».

Un giovanotto manovra, impugnando come un manubrio di motocicletta, un carrello con motore a scoppio, provvisto a contatto col suolo di eliche vorticose che maciullano, masticano, frantumano le zolle. L'ordigno fragoroso lascia dietro di sè una scia larga e profonda di buon terriccio soffice. Maneggevole e leggero, esatto e rapido. Compie da solo il lavoro che farebbero, ma in un maggior tempo, sette od otto buoni zappatori. Dieci di questi strumenti fanno un baccano d'inferno, ma convertono l'aspro tufoide, in una giornata, per un'estensione ragguardevole, in terriccio fecondo. Sono i primi artefici del miracolo. Poi vengono gli accorgimenti di cui si è detto.

— Ora — dice Ferraguti — venga a vedere l'uva da tavola, senz'acini.

Dietro i filari di pere insacchettate per proteggere i frutti maturi dalla voracità degli animali, non meno ghiotti e rapaci dell'uomo, oltre i pescheti carichi di globi d'oro e di porpora, ecco le svelte arcate pampinose dalle quali pendono, visione biblica, enormi grappoli gonfi d'oro liquido, sole concentrato in grossi chicchi. E poi, l'uva senza semi. Frutti da esposizione. «Sultana di Roma».

Vigneti, pescheti, vigne non hanno che quattro anni di vita. E già producono, in qualità e quantità, come ne avessero dieci, e crescessero nell'«humus» più fertile della migliore tenuta toscana od emiliana. Questo può fare una ben diretta ed intelligente «industrializzazione agricola». Mario dei Frutti può ben essere orgoglioso dell'opera sia. Se fosse ancor vivo Gabriele, e godesse la vista di questo podere esemplare verzicante su magro terreno alle porte dell'Urbe, intonerebbe un canto forse non indegno d'una virgiliana georgica.

Dico scherzando a Ferraguti che il vero poeta, oggi, è lui. Ha fatto della tenutella di Tor Cervara un poema con ritmi di festoni opulenti, e di doni d'Iddio. Le sue strofe sono i filari pomiferi e le arcate punteggiate da grappoli d'oro. Ogni suo appezzamento di terra è una canzone. Ha scovato, e lo merita, un tesoro nel suo piccolo regno.

— Mio? — esclama Mario dei Frutti. — Questa terra non è mia. Appartiene ad un sagace uomo d'affari che l'ha affidata alle mie cure. Io non sono che il suo consulente, il suo «fattore». Ha piena fiducia in me; ed io credo di avergli dimostrato che cosa può rendere, se coltivato e gestito con metodo scientifico, uno dei terreni più squallidi ed ingrati della campagna romana.

Ma il fattore-professore non è ancora contento. Non può dimenticare d'essere assessore all'Annona del Comune di Roma. Ha intrapreso contro il «caro frutta» una battaglia che, se nell'Agro attorno all'Urbe, molti combattessero con la sua competenza e la sua fede, ottenendo risultati pratici consimili, potrebb'essere rapidamente vinta.

Sta rinnovando e disciplinando i servizi dei Mercati Generali; li ha dotati di impianti moderni. Sta rinnovando gli impianti della «Centrale del latte», un esemplare complesso ormai gigantesco. Tor Cervara rappresenta per l'assessore una oasi di riposo, una pausa agreste e idilliaca della sua multiforme attività.

Quale meraviglia se compagnie di navigazione internazionali vorrebbero assicurarsi la produzione dei suoi pomari per allietare a bordo le mense dei passeggeri? Ma lui pensa soprattutto a rifornire, a prezzi di calmiere, quelle dei cittadini di Roma.

MAFFIO MAFFII

UN ORIGINALE MESSAGGIO OTTOCENTESCO

L'ULTIMA TAPPA di Otto Weininger

LO «stupido» Ottocento è stato un secolo di prodigiose apocalissi iperboree, tutte personali (Kierkegaard, Dostoiewski, Nietzsche), che produssero scosse profonde le cui vibrazioni perdurano attraverso le generazioni. Ancora vivamente sentiamo e quasi soffriamo quegli spiriti potenti, ma di incerta grandezza: atomi sfuggiti al circolo chiuso che il mondo descrive eternamente su se stesso; burrascosi geni fuori-serie, i cui nomi sono sempre segnale di battaglia. Fatalmente il mondo, compiendo il suo solito corso, non poteva che fraintenderli, beffeggiarli, perseguitarli, isolarli, farli morire di disperazione, crocifiggerli, come da ultimo, sull'orlo della pazzia, pensava appunto Nietzsche, il «formidabile distruttore» che prese congedo dalla ragione chiamandosi misteriosamente il Crocifisso, ed entrò nelle Tenebre, morto in vita prima che in cimitero.

Lo stesso «stupido» secolo si concluse con un singolarissimo messaggio iperboreo, pure tutto originale e individuale: il messaggio di Otto Weininger (1880-1903) filosofo e psicologo austriaco di Vienna, incredibilmente precoce, che ebbe nel mondo culturale di prima dell'altra guerra una vasta risonanza, ma venne suggellato dal suicidio del ragazzo prodigio che aveva cercato di spezzare il mondo per costruirsi coi suoi rottami una piramide su cui assidersi e invocare la rinuncia universale alla fecondazione e la castità delle castità.

Otto Weininger, ebreo convertito al cristianesimo protestante, non accettò il terribile isolamento cui si vide condannato e si uccise a soli ventitrè anni, già celebre in tutto il mondo per la sua filosofia dei sessi, secondo la quale ogni essere umano sarebbe dotato di elementi maschili e femminili positivi e negativi, e la vita di tutti noi sarebbe un continuo ondeggiare fra queste polarità. Questo messaggio contorto ed oscuro, ma potenziato da una immensa erudizione in tutti i rami del sapere e da una genialità ideativa singolarmente intrepida ed eloquente, perorava disperatamente la difesa dei valori spirituali dell'uomo fino all'abolizione dei sessi per la realizzazione di una castità universale, che avrebbe permesso al genere umano di risalire alla idea kantiana di una umanità partecipe del divino.

E' di speciale interesse ricordare che per Weininger, come già per Nietzsche, un pellegrinaggio italiano rappresentò l'ultima tappa della giornata terrena.

Weininger aveva pubblicato *Sesso e carattere*, facendosi di colpo una celebrità mondiale che lo indusse a credere di avere esaurito tutto quello che di originale e di assolutamente nuovo aveva da dire e non gli rimanesse ormai che riposare dal tremendo sforzo mentale.

Un giorno decide di lasciare Vienna, i parenti, gli amici, e parte per l'Italia, recandosi direttamente a Siracusa che gli ricorda il viaggio di Platone, suo maestro di filosofia. Da Siracusa, risale la penisola e fa una lunga tappa a Napoli, dove si mescola all'agitazione e allo strepito della folla partenopea, ma tutto quello che si sforza di vedere e di comprendere, assume ai suoi occhi l'aspetto di una fantasmagoria di simboli intellettuali che gli torturano la mente e la coscienza. Un giorno vede il misero ronzino di una carrozzella tormentato sadicamente da botte, mosche e tafani. Passa un cane e abbaia alla povera bestia mezzo sanguinante. Weininger pensa subito che sia il cattivo che ingiuria il buono. Senonchè il cane si volge ad abbaiare anche a lui e subito si trasfigura ai suoi occhi come un attore del dramma teologico che gli passa in mente. Weininger, in presenza del cane che gli abbaia, crede che sia lui stesso il male, perchè il cane abbaia sempre al criminale. Questo incidente, apparentemente così futile, prende nella sua mente una significazione sinistra e lo ossessiona fino allo spasimo.

Poco dopo, rientrando in albergo, vede passargli vicino un cane nero aureolato dal crepuscolo, e Weininger si domanda: «Che non sia il cane che ho incontrato nei miei giorni più cattivi e ho sempre sentito nelle mie notti di angoscia? Il cane nero di cui Satana si servì per truccarsi mentre Fausto leggeva ad alta voce il Vangelo? Il cane circondato da un misterioso chiarore, simbolo del criminale e nemico del criminale?». Weininger si tappa in camera, si dà a scrivere note incoerenti: «Nero, antimorale carbone che ha come contrario il diamante; diamante rappresentante di qualche cosa completamente trasparente; trasparenza come simbolo morale...».

Il giorno dopo riparte per Vienna. Chi lo consolerà? Fra le donne che ha fustigato vi sono molte che ora lo ammirano. Ma Weininger le disdegna troppo perchè possa implorare la freschezza delle loro mani. Eppure è divorato dall'ansia di riposare e di prendere una vacanza da se stesso. In quali mani rinfrescherà la sua testa ferita? Niente donne. I suoi amici ebrei? Il convertito ha scavato un fosso incolmabile fra lui e i suoi consanguinei. I cristiani? Non gli aprono la porta della loro intimità. Resterà solo, tutto solo a combattere contro il dubbio il male la fatica. E non potrà che soccombere. Una sera rientra più desolato che mai nella camera che egli ha affittato nella vecchia casa dove era morto Beethoven, che, come lui, aveva sostenuto una rude battaglia contro il dubbio il male la fatica, ma aveva vinto. Veglia tutta la notte, ruminando nello spirito i suoi libri i suoi viaggi, le sue collere, le sue angoscie, i suoi fantasmi. All'alba si uccide con un colpo di pistola, vittima del sistema che ha inventato e che alla fine egli stesso trova non solo impraticabile, ma anche inintelligibile.

BENIAMINO DE RITIS

TRE GRADAZIONI DI FLANELLA GRIGIA VENGONO IMPIEGATE NELLA CONFEZIONE DI QUESTO ELEGANTE ABITO AUTUNNALE A DUE PEZZI FORMATO DA UN GIUBBETTO DI TIPO MILITARE E DI UNA GONNA ADERENTE

Sfatate alcune ipotesi sulle cause del raffreddore

Salisbury, 26

E' stato possibile accertare, mediante esperimenti compiuti su «cavie umane» in Granbretagna che esporsi alle correnti d'aria con gli abiti bagnati non è sufficiente per buscarsi un raffreddore. Il giornale «Better Health» pubblica oggi un articolo del dott. Andrews, del «Common Cold Research Istitute» di Salisbury circa una serie di esperimenti compiuti su 18 persone divise in tre gruppi. I componenti del primo gruppo — scrive l'articolista — ai quali si era fatto prendere un bagno caldissimo furono esposti per mezz'ora ad una corrente d'aria. Essi furono quindi fatti rivestire curando però che le calze fossero ben bagnate. Alle «cavie umane» del secondo gruppo fu iniettata una piccola dose di bacilli del raffreddore, mentre il terzo gruppo venne sottoposto ad entrambi i trattamenti. I... pazienti vennero quindi fatti camminare sotto la pioggia, e lasciati poi per una ora con gli abiti bagnati in un ambiente riscaldato. Gli esperimenti vennero ripetuti tre volte e sempre con esito negativo.

IL DALMATA SEISMIT-DODA
rievocato dalla stampa nazionale

LA FULGIDA figura del dalmata Federico Seismit-Doda è stata in questi ultimi tempi degnamente rievocata dai maggiori quotidiani d'Italia. Lo spunto a questa vasta rievocazione è stato offerto dall'ampia e interessante monografia di Luciano Giulio Sanzin, monografia della quale noi abbiamo già esaurientemente scritto.

Tra gli articoli notevoli va segnalato quello di Gino Damerini pubblicato sul «Corriere d'informazioni».

Il Damerini si sofferma sulla azione e sulla vita del Doda e sui rapporti che egli ebbe con gli artisti illustri della sua epoca, e così conclude: «La nobile, varia, intensa, patriottica amorosamente ardente esistenza di Federico Seismit-Doda, uomo di azione, lungo il Risorgimento e fin verso la fine del secolo XIX, è raccontata nella esauriente e limpida biografia di oltre seicento pagine, documentata e illustrata da Luciano Giulio Sanzin; e il volume reca in fronte la riproduzione della coccarda tricolore che il poeta dalmata, reduce da una missione a Venezia, donò a colei che sarebbe divenuta la sua compagna e che ella gli restituì appuntata su di un albo femmineo da serbare per ricordo di lei quando egli prese nuovamente la via del Veneto, donde non sarebbe più tornato alle terre Giulie, per partecipare alla rivoluzione d'Italia. Gentile sintesi romantica di una figura e di una epoca».

Una recensione dedicava al libro l'illustre storico prof. Niccolò Rodolico nella *Nazione* di Firenze. Il Rodolico scorre il libro con acuta mente critica, soffermandosi sulle pagine più significative per addentrarsi nell'esame della figura del patriota e del romantico delle generazioni che precedettero quelle di Vittorio Veneto «anello della catena di italianità che risale al Settecento, alle origini del Risorgimento: tutta una tradizione che per due secoli ha avuto per Istriani e Dalmati una meta ideale: Italia. Poichè una delle prime voci di italianità nel Settecento italiano, cosmopolita, illuminista di filosofi e di economisti, è proprio di uno di quegli italiani adriatici», sottolinea il Rodolico, alludendo al capodistriano Gian Rinaldo Carli che nel 1765 pubblicava il famoso articolo «La patria degli Italiani» nel giornale *Il Caffè* del Verri.

Con il Rodolico, il quale nell'attività quarantottesca del Doda trova impersonata tutta la migliore gioventù che dalle aule universitarie passava ai campi di battaglia, ricordiamo due lettere di dolore scritte da Roma nel '49 alla donna amata, la triestina Bianca da Camino, che fu sua brava moglie affezionatissima. La prima fu scritta dal Doda dopo di avere visitato all'ospedale il Mameli: «Ieri sera mi recai a dare l'ultimo bacio al mio povero Mameli che ha ancora poche ore di vita. Mi riconobbe e mi strinse la mano; agitò le labbra... ma non poteva parlare. Oh Dio! Dio! Quando finiremo di dubitare di noi!». L'altra lettera fu scritta da Vitale Venezian, fratello di Giacomo, alla notizia data dal Doda della grave ferita che Giacomo aveva riportato alla difesa di Roma, e per cui alcuni giorni dopo moriva: «Lo raccomando a Lei, lo raccomando ai suoi amici. E' un cuore pieno di tenerezza che La prega. Siate come valorosi e generosi, così affettuosi». E proprio lo furono.

Dell'uomo politico, il Rodolico ammira nel Doda la costante fede nei destini d'Italia. Quando in tempi economici e finanziari critici anche taluni dei maggiori economisti proclamavano irreparabile la liquidazione finanziaria dello Stato e la necessità di rimedi radicali di veri liquidatori fallimentari, il Doda dal suo banco di deputato rivolgendo il suo discorso al paese ammoniva che l'Italia aveva in sè elementi bastevoli per non fallire nè allora nè poi, purchè avesse saputo provvedere da sè a se stessa. «Confesso — nota il Rodolico — amareggiato come sono stato in questi anni, e lo spettro del fallimento non è stato solo quello finanziario dell'Italia, le parole del Doda mi hanno scosso; e questa sua forte fede nell'Italia è fiamma del fuoco sacro perenne».

Nel *Secolo XIX* di Genova, Umberto V. Cavassa, presenta le parti più notevoli del grosso volume, che gli viene, sono espressioni sue, da una città tanto cara al suo cuore: Trieste. «Il libro — soggiunge il Cavassa — è minuzioso, documentato, ricco di belle riproduzioni, un po' «touffu» come dicono i francesi perchè è cronaca, storia, romanzo intimo, politica, ma certamente Seismit-Doda ne viene fuori completo e anche i suoi tempi assumono un rilievo efficace. «Vita italianissima di un antico irredento», così intitola il Cavassa la sua ampia recensione, integralmente riportata anche dall'*Alto Adige* di Bolzano che intorno al volume pubblicò pure un bell'articolo di Bice Rizzi, intitolato «Donne e poeti alla vigilia del '48».

Ed ecco in un altro giornale genovese, la *Gazzetta*, Alberto Rota colloca il Doda fra gli apostoli dell'unità, fra gli uomini insigni per cultura, per dirittura di carattere e per il reale contributo che essi recarono al Paese e dei quali il tempo non cancella la memoria. Il Rota definisce l'opera del Sanzin veramente superba per la intelligente chiarezza e la profondità di esegesi storica. «Quest'opera — conclude il Rota — dovrebbe figurare sullo scrittoio di tutti gli studiosi di storia patria e di tutti gli Italiani non immemori del nostro passato: tanto più che il libro si legge d'un fiato, come un buon romanzo. E anche questo — oggi — non è pregio molto comune».

Nel *Messaggero* di Roma, Giovanni Spadolini considera questa biografia dedicata alla nobile figura del Doda quale ampio e organico saggio. «Avvalendosi di fonti in gran parte inedite — commenta lo Spadolini —, attraverso una ricostruzione fedele, diligente e appassionata della vita del protagonista, che copre tutto l'arco della rinascita nazionale, dal 1825 al 1893, soffermandosi sui periodi più intensi e più drammatici a cui è legata la persona del Doda, il '48, la difesa di Venezia, le cospirazioni mazziniane, le guerre d'indipendenza, le legislature dell'unità, l'avvento della sinistra al potere, l'abolizione del macinato, l'autore ha offerto uno strumento prezioso a tutti i cultori di storia risorgimentale, una di quelle opere di *prima mano* che si vanno facendo sempre più rare».

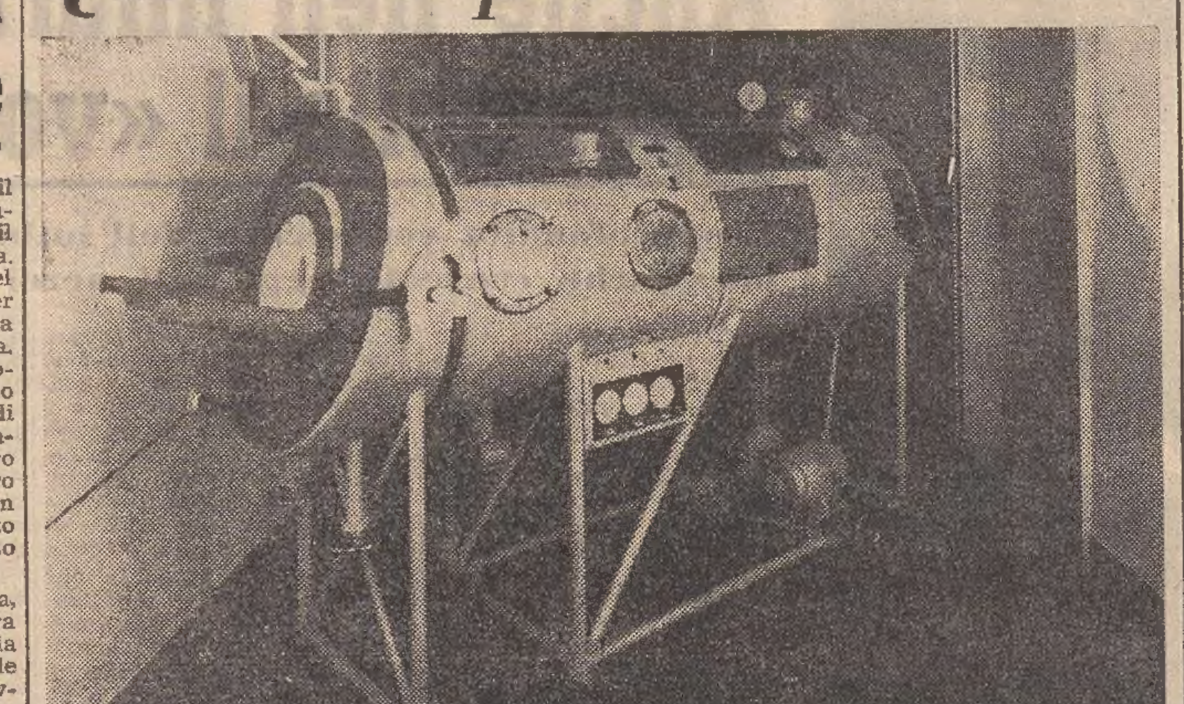
Curio Mortari pubblica su *Stampa Sera* di Torino un lungo articolo, in cui rievoca simpaticamente, segnalando il volume, fatti ed episodi della vita del Doda e la sua antitesi con Giovanni Giolitti, il quale, malgrado la diversità di temperamento ne riconobbe le benemerenze, e ne tessè anche il suo elogio. Il *Popolo di Palermo* reca una recensione sul volume, notando che nel volume stesso, «Federico Seismit-Doda, uomo dell'epopea risorgimentale, soldato ed esule per la patria italiana, rivive in tutta la sua complessa personalità. Assai favorevoli e diffuse recensioni sono apprese nel *Messaggero Veneto* di Udine, nella *Gazzetta Veneta* di Padova come pure nella rivista *Nuova Antologia* e ne *La Porta Orientale*. Chiudiamo questa rassegna, che registra l'eco del consenso di una vasta critica intorno all'opera che rievoca la vita d'un grande irredento, ricordando le notevoli recensioni pubblicate da *Il Gazzettino* di Venezia, *Il Giornale* di Napoli e la *Gazzetta di Parma*.

Il concorso fra ragazzi per una cronaca del Festival

Come noto, fra tutti i ragazzi d'Italia partecipanti al 1.o Festival nazionale dei ragazzi è stato bandito un concorso per una cronaca del Festival stesso. Gli articoli, che potranno essere accompagnati da disegni, schizzi, fotografie, ritagli di giornali ecc., dovranno pervenire alla Segreteria del Festival, in via S. Nicolò 26, entro sabato prossimo. Ogni concorrente dovrà indicare nome, cognome, data di nascita, indirizzo, scuola e classe ed eventuale associazione parascolastica frequentata.

La migliore cronaca sarà stampata con la firma dell'autore. La giuria si riserva di far stampare anche altre cronache, oltre a quella classificata prima. Agli autori delle cronache classificate seconda, terza, quarta, quinta, e non stampate, saranno assegnati dei compensi premio.

Questo è il «polmone d'acciaio»



Ecco il famoso «polmone d'acciaio», il meraviglioso apparecchio che riesce a sostituire i movimenti naturali dei muscoli respiratori con movimenti artificiali, vale a dire a supplire con una respirazione artificiale quella fisiologica nei casi di paralisi della respirazione dovuta ad annegamento, fulminazione, intossicazione da gas e medicinali (barbiturici, narcotici ecc.). Il nostro Ospedale Infantile si era messo all'avanguardia di questa realizzazione dell'ingegneria sanitaria, assicurandosi per eventuali casi gravi di poliomelite uno di questi respiratori artificiali FMS-OK 49, che abbiamo ivi visto in occasione d'un recente convegno medico. Ora ne abbiamo osservato uno gemello in piena efficienza al posto di pronto soccorso di via Pietà del nostro Ospedale Maggiore, la cui Direzione ha saputo approfittare dell'esposizione fatta dalla Casa costruttrice germanica durante le recenti «Giornate mediche triestine». Il polmone d'acciaio trova frequente ed utilissimo impiego negli ospedali, oltre che per i casi succitati, anche per il trattamento terapeutico di convalescenti da grave broncopolmonite, dopo gravi operazioni e per l'aereazione dei polmoni dopo lunga degenza, abbreviando così il periodo di convalescenza.

Il soggiorno nella nostra città delle orfane di guerra francesi

Le orfane di guerra francesi, durante il breve soggiorno nella nostra città, hanno visitato la Cattedrale di S. Giusto ed il museo del Castello, sotto la competente guida della signorina Rutteri, e quindi in autopullman, messo cortesemente a disposizione dal dott. Calissano, titolare della S.A.T., hanno compiuto, ieri mattina, un giro nei dintorni, recandosi a Villa Opicina ed a Sistiana, dove sono state festosamente accolte dal signor Castelreggio, che ha offerto alle giovani ospiti bibite e dolci. A mezzogiorno, il Sindaco, ing. Bartoli, ha ricevuto le orfane in Municipio, rivolgendo loro calde parole di fraternità e di affetto. Hanno risposto, commosse, l'accompagnatrice francese, signorina Lewens, e la direttrice del Collegio di Bergamo, dott. Zapponi. Dopo il rinfresco, ha detto brevi parole di ringraziamento, a nome di tutti, il col. Zuccolin, presidente dell'Opera per gli orfani di guerra di Trieste, che ospita il gruppo delle gradite visitatrici. Nel pomeriggio, le giovani hanno visitato l'Aquario, e quindi sono state ricevute alla Presidenza di Zona, dove il vicepresidente ha rivolto loro il saluto a nome del Presidente, augurandosi che, attraverso questi scambi di visite culturali e sentimentali, ritorni l'amicizia fra le Nazioni e la vera pace nel mondo. E' seguito un rinfresco, che è stato consumato fra le gaie conversazioni delle giovani ospiti. Le giovani lasciano oggi Trieste con la più entusiastica impressione per le affettuose accoglienze avute nella nostra città.

Notiziario scolastico

Lunedì 1.o ottobre saranno chiuse definitivamente le iscrizioni per le classi dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» e della Scuola media inferiore annessa. La segreteria in via Ugo Foscolo n. 13 è aperta dalle 10 alle 12. La sessione autunnale degli esami di abilitazione commerciale e per geometri avrà inizio martedì 2 ottobre alle ore 8.30.

LA VITA DI UN FAMOSO ROCCIATORE
Comici, uomo leggendario

Commosse parole alla memoria di Emilio Comici dedica Gianfranco Campestrini in un opuscolo testè pubblicato dalla Editrice Golfo di Trieste. Uomo leggendario, lo definisce l'autore, riepilogandone brevemente le maggiori imprese, particolarmente quelle ai limiti delle estreme possibilità compiute nelle Dolomiti. Sono imprese ben conosciute nei loro drammatici particolari, espressione di valori finora appena eguagliati nella storia dell'alpinismo.

Nel ricordarle, il Campestrini mette essenzialmente in rilievo i motivi idealistici che animavano il grande rocciatore, aiutandolo a superare, con perfetta padronanza, le difficoltà più aspre. Non era questione di mera tecnica. Emilio Comici intendeva l'alpinismo soprattutto come un'arte, e lo lasciò scritto: «Quando si è padroni assoluti della tecnica dell'arrampicata, si può dare facilmente espressione ai propri sentimenti, come nella musica e nella danza». Da qui il suo stile impeccabile, la scelta della via più difficile, ma più logica ed elegante, rettilinea e arditissima, tracciata da un occhio sicuro che la vedeva prima di farla. Da qui ancora l'impressione che egli aveva di vivere nella roccia con tanta adesione da sembrargli impossibile l'abbandono e la caduta. Invece andò giù.

Dopo l'ultima sua conquista — ricorda il Campestrini — il Campanile del Sasso Lungo, scalato con il fedele Casara dopo 30 ore di lotta, il giorno segnato era vicino. Da un punto della parete di esercitazione — la Campaccia in Vallunga — egli ebbe un giorno ad esclamare: «Sarebbe davvero un bel volo». Di là cadde due mesi dopo per la rottura di un cordino. Dal basso lo videro nel vuoto in perfetta posizione di salto, le braccia plananti in fuori come per rallentare la caduta: 40 metri di volo, il tonfo e la morte. Era il 19 ottobre 1940.

Il Campestrini quadra l'accorata rievocazione nella leggenda delle Dolomiti con il loro popolo di Croderos dal cuore di pietra, e nella loro realtà fatta di fantastici giochi di luci sullo sfondo di quelle che Unamuno chiamava «dita scheletriche di mani scarnificate imploranti il cielo».

Un'ispirata ode di Sandro Prada all'«Angelo delle Crode» apre l'opuscoletto, corredato da cinque quadri dell'autore.

e. m.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Antonio Palaziol da Emma e Arturo Coverlizza 500, da Bice Coverlizza 500, da Olga e dott. Lamberto Gladuli 1000 pro Esuli istriani; da Lina e cap. Giorgio Cergna 1000 pro Fondo orfani dei marittimi; da Pietro e Alice Zacevini 1000, dalle famiglie Zanetti e Morin 1000 pro chiesa Immac. Cuor di Maria.

In memoria di Eleonora Buffetti ved. Loser dai colleghi del figlio dott. Vito Loseri 13.000 pro Ist. Rittmeyer; da Olga e dott. Lamberto Gladuli 1000 pro Assoc. medica (ved. orf.) e 1000 pro Lega Naz.; da Mura e ing. Benvenuto Loser 500 pro Unione ital. ciechi, 500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Pina Sigoni nel II anniv., da M. Fabretto e V. Sigoni 2000, da Valeria Amodeo 1000, da Armida Bianzani 500, da Elda Mecozzi 300, da Maria Sterle 500, da Norma Strani 1000 pro E.C.A. (incoragg. allieve); da Silvia Gerlani 500 pro Assoc. italiana maestri cattolici.

In memoria di Alfonso Cavalcante dalla moglie e figli 10.000, da Anita Basilio 500 pro E.C.A.

In memoria di Giuseppe Trinchero da Carlo Zorzenoni 500, da Francesco Metelli 500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giacomo Zonta dalle famiglie Belleli e Finzi 1000 pro Vill. Fanc. e 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giulio Marussi dal prof. Manlio Leo 1000, dal prof. Glauco Dorsa 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Anna Capellani dall'avv. Bruno Pangrazi 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Netty Boschia, nel II anniv., da Marcello Boschian 2000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Ist. Poveri, 2000 pro Vill. Fanc., 2000 pro Osped. inf. e 2000 pro C.R.I.

In memoria di Anna Rocco ved. Malusà da Rosetta ved. Zanella 600 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giulio Destradi da Arturo Coen (New York) 2000 pro Osped. infantile.

In memoria di Elda Udina dalla famiglia prof. Domenico Costa 2000 pro C.R.I. (assist.).

Da Lia Pacor 500 pro Vill. Fanc.

Da N. N. 1000 pro Unione ital. ciechi.

NAVI IN PORTO

al 26 settembre 1951

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 11 «Ekaterini» (gr.); B. 17 «E. Peacemaker» (br.); B. 18 «Zagreb» (jug.); B. 22 «Monginevro» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «C. «Trader» (am.); B. 37 «G. L. Duval» (am.); B. 38 «M. Luisa R.» (it.); B. 39 «Exanthia» (am.); B. 42 «Milano» (it.); B. 43 «Bahia Thetis» (arg.); B. 47 «Sistiana» (it.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Rapallo» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.)

LA FESTA DELL'UVA AL CASTELLO DI SAN GIUSTO
CARRI ALLEGORICI e danze in costume

La festa dell'uva, promossa ed organizzata dalla Lega Nazionale, assumerà quest'anno il particolare carattere di un gaio convegno turistico. Tanto la città di Gorizia che le varie sezioni della Lega Nazionale esistenti nella provincia isontina, e la sezione di Muggia, parteciperanno infatti con i propri carri alla sfilata, che si snoderà per le vie cittadine per concludersi in piazza dell'Unità, dove il complesso bandistico sociale, diretto dal maestro Pino Trost, eseguirà un concerto. Sui carri sfileranno per le vie di Trieste fanciulle e giovani indossanti i variopinti costumi delle loro località di origine. Particolare interesse non mancherà di suscitare il carro allegorico che ospiterà un folto gruppo di bimbi e bimbe reduci dalla colonia di Strigno della Lega Nazionale, che indosseranno il costume della colonia.

Al castello di San Giusto si svolgerà, nel pomeriggio, a partire dalle ore 15 e sino alle due della notte, la parte folcloristica del programma della festa. Accanto alla sezione ricreativa della Lega — il circolo Amici dell'arte — si esibiranno i «Danzerini di Lucinico», il coro rovignese diretto dal maestro Publio Carniel, un circo equestre parodiato e la banda sociale; avrà luogo pure un ballo campestre. La vendita dell'uva avverrà in appositi chioschi, e funzionerà una pesca miracolosa dotata di numerosi ricchi premi, posti cortesemente a disposizione della Lega da Eenti e ditte cittadine.

Pittori triestini al Premio «Città di Clusone»

Al primo premio di pittura «Città di Clusone» sono stati invitati i seguenti pittori concittadini: Nino Perizi con «Stoccafissi», Tiziano Perizi con «Sui tetti», Gianni Russian con «Piccolo cantiere» e la pittrice Pedra Zandegiacomo con «La passeggiata».

Alla Mostra nazionale di Francavilla al Mare, hanno esposto i seguenti artisti triestini: Perizi Nini, Del Drago Romeo, Zandegiacomo Pedra, Giordani Giovanni, Rossignani Livio, Walcher Carlo, Righi Federico e Rebez Mario.

La manìa d'un giovane

L'idea d'essere affetto di una inguaribile malattia ha spinto la notte scorsa Nicola Zaccaria, di 25 anni, abitante in via Orlandini 56, a cercare la morte ingerendo un forte quantitativo di medicinale in pastiglie. Verso le 2 il giovanotto è stato sorpreso da sua madre, la quale si è affrettata a chiamare l'Emergenza, i cui agenti lo hanno accompagnato all'ospedale, portandosi dietro anche i tubetti e le boccette che avevano contenuto i farmachi. Allo Zaccaria è stata praticata la lavanda gastrica, dopodichè è stato avviato nel reparto di primo accoglimento e qui trattenuto. Mentre egli non ha voluto precisare i motivi che lo avevano spinto alla disperata decisione, sua madre, Addolorata, di 45 anni, ha narrato la strana fissazione che tormenta il giovane. Il medico ha trattenuto i vetri dei medicinali per sottoporli all'esame chimico.

Proiezione di documentari educativi e antinfortunistici

Per due settimane consecutive, l'autocine n. 3 dell'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni — E.N.P.I. — è rimasto a Trieste. Durante tale periodo, l'autocine ha proiettato i suoi documentari nei Ricreatori comunali Toti, Pitteri, De Amicis, Nordio, Padovan e Lucchini; all'I.N.A.I.L.; all'Orfanotrofio Marianum, per i profughi del campo I.R.O. e per i ragazzi dell'orfanotrofio ed al Villaggio del Fanciullo; in piazza San Giacomo, al campo giochi di San Giovanni, a San Luigi ed in piazza Carlo Alberto.

In collaborazione con l'Istituto nazionale infortuni sul lavoro — I.N.A.I.L. — è stata organizzata una riuscitissima manifestazione antinfortunistica nella sala della Lega Nazionale di Muggia. Sono state tenute due rappresentazioni, e cioè la prima per i ragazzi e la seconda per gli adulti. Notevole l'affluenza di pubblico.

Durante le manifestazioni sono stati proiettati i seguenti film: «Giochi di bimbi», «La strada», «Bagliori d'acciaio», «Riflessi in risaia», «La mola abrasiva», «Gli uomini delle zolfare». Sono stati particolarmente apprezzati dai direttori e dagli insegnanti dei Ricreatori comunali i due film dell'E.N.P.I. «Giochi di bimbi» e «La strada».

Preparazione ai concorsi per cattedre nelle Medie

In vista dei prossimi concorsi per cattedre e per l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole medie della Repubblica, la ALUT, accogliendo il desiderio di molti suoi soci, sta elaborando un programma di corsi e lezioni preparatorie a detti concorsi. Questa iniziativa sarà curata con il consenso e l'assistenza dell'Università. Il programma sarà elaborato nei minuti dettagli insieme agli iscritti, e prevede corsi a carattere continuativo, lezioni singole o a cicli su determinati argomenti, assegnazione e revisione di prove scritte a singoli od a gruppi e infine la costituzione di un centro di informazioni bibliografiche e culturali. La preparazione sarà impostata su un piano di orientamento critico, metodologico e bibliografico per le discipline storiche, letterarie, giuridiche, scientifiche per ogni tipo di concorso. L'ALUT potrebbe prendere in considerazione altre proposte che potessero venir avanzate dagli interessati, anche in previsione di altri tipi di concorso. Nei limiti del possibile, la frequenza sarà gratuita per i soci della ALUT in regola col pagamento dei canoni, e verrà concessa ad un prezzo ragionevole per gli altri, essendo escluso dall'iniziativa ogni fine speculativo. Per informazioni, chiarimenti e contatti un delegato del Consiglio direttivo della ALUT sarà a disposizione nei giorni di martedì e venerdì della prossima settimana dalle ore 19 alle 19.30, nella sede sociale di palazzo Artelli, in via dell'Università 5.

SORPRESO NELLA SOFFITTA trasformata in spogliatoio

Per un giovanotto senza arte nè parte qual è Giuseppe Ricci di 23 anni, alloggiato in via G. Gozzi 5 (almeno in questo senso si è qualificato alla Polizia, con la quale egli ha avuto ieri un piccolo «incidente»), la soffitta dello stabile n. 12 di via Cassa di Risparmio, ove i dipendenti della ditta costruzioni Bruno Burian, che ha dei lavori in corso nell'edificio, custodiscono i loro abiti, dev'essere sembrata un'autentica miniera di moneta spicciola. Il Ricci, scoperto che gli operai avevano trasformato il solaio in un enorme armadio per uso personale, nella speranza di racimolare qualche soldo senza fatica lo ha ieri visitato. Verso le 8, mentre il Ricci sostava in un mare di vestiti, indeciso forse nella scelta delle tasche da vuotare, è capitato nella soffitta il capo personale, il quale non ha esitato un istante a bloccarlo e chiedergli ragione della sua presenza nei locali. Evidentemente le risposte del Ricci non devono essere state troppo esaurienti, se il capo operaio si è affrettato a chiamare a raccolta i suoi dipendenti, invitandoli a controllare i rispettivi abiti per sincerarsi se lo sgradito ospite fosse riuscito a vuotare qualche tasca. Dopo qualche minuto, il bracciante Mario Puntar, di 26 anni, da Prosecco 252, pronunciava una frase che per il Ricci era una vera e propria condanna: gli era sparito il portafogli con 200 lire, la carta d'identità e il patentino di guida. Veniva senz'altro avvertita l'Emergenza, e gli agenti sopraggiunti invitavano il giovane a indicare dove aveva occultato la refurtiva. Dopo non poche reticenze, il Ricci ha guidato i funzionari sino al primo piano, dove, in un angolo del pianerottolo, egli aveva nascosto il portafogli rubato, dal quale però mancavano le duecento lire. Con un sospiro, il Ricci si è infine deciso a tuffare una mano nella tasca dei calzoni e a tirar fuori una banconota da 100: l'altra l'aveva spesa per bere un caffè e un grappino. Si è giustificato con una certa disinvoltura senza rendersi forse conto che, dicendo quelle parole, provava inequivocabilmente d'essere stato per due volte nel solaio: la prima volta quando aveva derubato il Puntar, e la seconda quand'era stato sorpreso dal capo personale. Non ha detto altro, ma probabilmente pensava che, tutti quegli abiti, gli avevano aperto davanti agli occhi le porte di una piccola cassa, alla quale, se tutto andava bene, avrebbe potuto accedere più volte e senza fatica.

Ingresso libero anche per i ladri

E' una specie di «settimo cielo», una stanza con ingresso libero al quinto piano d'una bella casa. Quest'insperata fortuna era capitata (diciamo «era», in quanto il seguito è tutt'altro che piacevole) all'assistente chimico Leonardo Lupi, di 31 anni, abitante in via Giulia 28, il quale sino a ieri pomeriggio non poteva proprio lamentarsi della sua sistemazione. Ma appunto ieri, dopo le 13, nel rincasare si è accorto che, durante la sua assenza, ignoti gli avevano vuotato il nido. Servendosi di chiavi false, i malviventi erano penetrati nella stanza e spalancato l'unico armadio, lo avevano accuratamente ripulito, facendo man bassa di 2 maglioni di lana blu, una borsa di pelle seminuova, uno zaino di tela gommata, un completo di lana bianca, 4 camicie da uomo, una macchina fotografica marca «Komet» con custodia di pelle, due dozzine di fazzoletti, sei canottiere bianche, sei paia di mutande, 4 paia di calze e sei asciugamani. Il Lupi lamenta un danno di 100 mila lire non coperte di assicurazione.

Per fare gli acquisti della giornata, Alice Pillepich in Ebert, di 49 anni, abitante in via Madonna del Mare 18, entrava verso le 10 di iermattina nel negozio di commestibili di via Cavana 15. Mentre sceglieva la merce, la donna posava inavvertitamente il portafogli con 7 mila lire e i documenti. Al momento di pagare il conto non lo trovava più: qualcuno, più vigile di lei, gliel'aveva involato.

QUERELATO IL DIRETTORE DEL «DELO»
I DONI AGLI SCOLARI non venivano da Tito

Ieri mattina, esauriti alcuni processi di minor mole, i giudici della quinta sezione, hanno ripreso l'esame di una vecchia vertenza in materia di diffamazione a mezzo della stampa, più volte rinviata per varie ragioni.

L'imputato era il signor Rodolfo Biagi, direttore responsabile del settimanale sloveno «Delo» il quale era stato querelato dal maestro Dusan Kausek per avere pubblicato, in data 28 aprile 1951, un articolo dal titolo: «Da Plavia» - «Non vogliono un tale maestro». In tale articolo si offendeva la reputazione del Kausek con l'attribuirgli «di avere, nella distribuzione dei doni ai bambini della scuola, ove egli insegnava, fatto credere che i doni venivano elargiti da Tito, mentre si trattava di doni dell'E.C.A.»; di avere inoltre, «mediante la minaccia di fargli perdere la pensione, obbligato tale Giuseppe Ciok a prestargli garanzia, per un prestito contratto con la Cassa di Risparmio Triestina». Infine era accusato di avere omesso di pubblicare la rettifica inviatagli con lettera raccomandata, in dipendenza dell'articolo incriminato.

In una precedente udienza il Kausek, costituitosi parte civile, aveva esplicitamente dichiarato di non ammettere le facoltà di prova, ponendo così in difficoltà il Biagi, il quale s'era proposto di giustificare i motivi che lo avevano indotto a descrivere i fatti contenuti nell'articolo, e ch'era pronto a dimostrare come veritieri. Falliti vari tentativi per un componimento amichevole della vertenza, anche per l'intransigenza della parte offesa, i giudici avevano allora rinviato il processo per l'audizione di numerosi testi citati dalla difesa, avendo riconosciuto, con apposita ordinanza, che il Kausek, al tempo del fatto, si trovava in funzione di pubblico ufficiale, per cui non poteva sottrarsi alla ricerca della verità che il Tribunale riteneva utile e doverosa.

Dal canto suo il Biagi ha riferito ieri di avere pubblicato l'articolo desumendolo da una dettagliata lettera pervenutagli da parte di alcuni padri di famiglia, i quali si lagnavano che il Kausek, anzichè fare il maestro di scuola, s'era dato alla politica. L'episodio sarebbe avvenuto nel dicembre del 1949, a Natale, e non nel dicembre del 1950, come affermato dal Kausek. Il difensore del Biagi ha chiesto l'esibizione del decreto di sospensione dal servizio del Kausek, per conoscere i motivi che avevano indotto l'autorità scolastica a prendere il grave provvedimento.

A sostegno delle dichiarazioni dell'imputato sono stati escussi alcuni testi tali Milan Vouk e Teodoro Zocchi. Il primo ha riferito di avere appreso dalla propria figliuola che i doni ricevuti alla scuola, a detta del maestro, erano stati offerti da Tito: di ciò s'era lagnato con lo stesso Kausek il quale, alla presenza di altre persone, aveva ammesso di avere sbagliato ed aveva pure promesso di non incorrere più in simili espressioni propagandistiche. Il secondo teste, che è fra l'altro consigliere comunale di Plavia, ha confermato il testo del discorso tra il Vouk ed il Kausek, al quale egli era stato presente. Il Kausek invece ha negato tale circostanza, dicendo, fra altro, che la figlia del Vouk, al tempo del fatto, frequentava la terza classe, mentre egli era l'insegnante della quinta. Inoltre il Kausek ha dichiarato di essere stato il maestro più anziano della scuola e di avere avuto le funzioni di amministratore.

Il Tribunale, accettando l'istanza della difesa, confortata dalla richiesta del P. M., ha deciso di rinviare il processo all'8 ottobre, per la citazione di altri testi, tra i quali il direttore didattico Miroslavo Taucer.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Parte civile avv. Bassa, difesa avv. Uglessich, in sostituzione dell'avv. G. Zennaro.

La grassa signora non si accorse di nulla

Una mattina di agosto, la guardia Riccardo Armani, salita in piazza Oberdan sulla filovia «D» riconobbe fra i passeggeri la faccia di un noto borseggiatore, tale Carlo Buda, di 54 anni, abitante in via Gaspare Gozzi 5. L'Armani ebbe netta l'impressione che il mariuolo doveva essere salito sul filobus col premeditato scopo di fare uno dei suoi soliti colpettini in danno di qualche passeggero distratto, per cui si mise a tenerlo d'occhio. A convincere la guardia sui propositi del Buda fu la posizione che questi s'era scelta: il mariuolo si era infatti messo sulla piattaforma posteriore della vettura, per avere così agio di scegliere l'eventuale vittima e mano a mano che i passeggeri salivano sulla vettura, li scrutava ben bene.

Ad un tratto l'Armani, che vestiva l'abito borghese, osservò che il Buda s'era accodato ad una signora, di proporzioni abbastanza notevoli, con in mano una borsa della spesa e una seconda a secchiello appesa alla spalla. Accanto al Buda si era intanto piazzato un secondo individuo dal fare sospetto. Approfittando delle scosse impresse alla vettura, il Buda si era quasi addossato alla donna e l'Armani, aguzzando gli occhi, potè scorgere una mano del Buda allungarsi verso la borsa a secchiello. Effettuato il colpo, il borsaiolo si fece largo verso l'uscita anteriore, dato che si stava giungendo alla fermata di piazza Garibaldi.

Fermatosi l'autobus il Buda, seguito dall'altro individuo si affrettò a saltare in terra. La guardia si mise sulle tracce dei due e, dopo una breve corsetta, riuscì ad afferrare il secondo individuo, tale Giovanni Piombo, di 29 anni, abitante in via Udine 1. Questi, preso alla sprovvista, si lasciò perquisire e sequestrare 1160 lire, che il Buda gli aveva passato, con consumata destrezza: era il frutto del bottino fatto in danno della grassa signora. Il Piombo ammise di avere ricevuto i denari dal Buda, il quale veniva più tardi acciuffato e denunciato, assieme al complice, all'autorità giudiziaria.

Ora s'è avuto il processo, terminato con la condanna del Buda ad un anno di reclusione ed a 9000 lire di multa, e di quella del Piombo a dieci mesi di reclusione e a 8000 lire di multa. Presidente Picciola; P. M. Pascoli; cancelliere Piuk. Difesa avv. F. Presti.

Omonimia. Il signor Savino Carone, abitante in via Schiapparelli 60, dipendente della Croce Rossa Italiana, non ha nulla in comune con il suo omonimo coinvolto in un processo.

Mortali conseguenze d'un ruzzolone dalle scale

Al pensionato Antonio Rosso, di 66 anni, domiciliato a Muggia, in via Monticola 2, è stato fatale il ruzzolone lungo le scale di casa, che egli ha fatto l'altra sera nel dirigersi verso la cucina per bere una sorsata d'acqua. Accompagnato all'ospedale dalla CRI di Muggia, il poveretto, che presentava stato commozionale e sospette lesioni craniche, era stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi riservata. Purtroppo, dal momento del suo accoglimento, il Rosso non si è più ripreso, e alle 9.30 di iermattina ha cessato di vivere.

Nella giornata di ieri è deceduta all'ospedale anche la vegliarda travolta la sera del 20 corr. da una moto «Iso», in corsa lungo la via Giulia. Come riferito, quel giorno, intorno alle 20, la vecchia signora, Edvige Wagner ved. Zanutel, di 77 anni, abitante in via Piccolomini, scendeva dal marciapiede antistante il giardino pubblico per raggiungere l'opposto. Quando si è trovata quasi al centro della strada, la Zanutel si è spaventata per il sopraggiungere dell'«Iso», targata TS 3405, guidata da Federico Pettelin, di 40 anni, abitante in via Cologna 15, ch'era in corsa verso San Giovanni; ha avuto un attimo di esitazione, indecisa se proseguire o retrocedere, e i brevi istanti di dubbio le sono stati fatali: urtata in pieno, la poveretta è stramazzata al suolo riportando una serie di lesioni al capo e al corpo per cui è stata accolta all'ospedale con prognosi riservata. Alle 12 di ieri, nella II divisione chirurgica, la Zanutel è deceduta.

Scivolato nella cucina della sua abitazione, in androna Santa Tecla 14, il ragazzo Fabio De Petri, di 10 anni, ha sbattuto violentemente la testa contro l'impiantito, producendosi una vasta ferita alla fronte. E' stato accompagnato alla CRI, dove i sanitari gli hanno praticato una sutura.

Gli esami a Venezia per radiotelegrafisti

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni partecipa che le prove scritte degli esami per il conseguimento del brevetto di abilitazione ai servizi radioelettrici a bordo delle navi avranno luogo a Venezia la mattina di sabato 6 ottobre p. v., alle ore 8, nei locali della Scuola elementare «Diedo» in Campo S. Fosca (anagrafico 2386/A di Cannaregio).

S.T.E.S.

OGGI all'EXCELSIOR
JANE POWELL · ANN SOTHERN
BARRY SULLIVAN
CARMEN MIRANDA
LOUIS CALHERN
Diretto da ROBERT Z. LEONARD
NANCY va a RIO
Technicolor

OGGI al ROSSETTI
L'amore vince ogni pericolo
TYRONE POWER
MICHELINE PRESLE
20th CENTURY FOX
I GUERRIGLIERI DELLE FILIPPINE
in TECHNICOLOR
TOM EWELL
BOB PATTEN
TOMMY COOK
Reg. FRITZ LANG
Prod. LAMAR TROTTI

DOMANI al FENICE

OGGI CINEMA GARIBALDI OGGI
UN DRAMMA TRAVOLGENTE
Complotto a San Francisco
CON
GLEN LANGAN e ADELE JERGENS
PRIMA VISIONE

SABATO 29 CORRENTE ALLE ORE 14
RIAPERTURA CINEMA MODERNO
Sullo schermo un superbo technicolor
EL PASO
con JOHN PAYNE e GAIL RUSSEL

Imminente al FILODRAMMATICO
ERROL FLYNN
IL 7° LANCIERI CARICA!

VENE VARICOSE
moderno trattamento chirurgico ambulatoriamente rapido e duraturo senza iniezioni, indolore, radicale
Prof. ETTORE OLIANI
Ore 15-16 o appuntamento giorni feriali, tranne sabato
Via Gatteri 5 — Tel. 95-473

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 71-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere magnetiche. Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate
Protesi in giornata. Rimbasamento dentiere inaderenti. Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

il bucato adesso lo fa la HOOVER
LA LAVATRICE PIÙ DIFFUSA NEL MONDO
L. 75.000

L'ON. DE GASPERI S'INTRATTIENE CON I GIORNALISTI PRIMA DI PARTIRE DA OTTAWA

NON C'E' TREGUA NEI CIELI DELLA COREA SETTENTRIONALE

Aumentano di proporzione le battaglie a «mille all'ora»

Centoventi aerei rossi messi in fuga dagli alleati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 25

Le conferenze dei colonnelli — cioè degli ufficiali di collegamento delle due parti — non registrano alcun progresso sostanziale verso la fissazione delle premesse indispensabili alla ripresa dei negoziati armistiziali. Stamane i colonnelli si sono riuniti di nuovo. hanno discusso per più di un'ora ed un quarto, poi hanno aggiornato la seduta a domani «di mutuo accordo» e non già come ieri l'uno alzando i tacchi e sbattendo la porta in faccia all'altro; la situazione e dunque rimasta quella di ieri.

Questa sera l'irrequieto col. Chang Chun San ha comunicato per radiotelefono da Kaesong l'invito al col. Kinney ad una riunione per domattina alle dieci. Kinney ha risposto pacatamente, con lo stesso mezzo, di essere autorizzato ad incontrare gli ufficiali di collegamento comunisti soltanto per discutere «le condizioni reciprocamente soddisfacenti per la ripresa delle discussioni di merito da parte delle due delegazioni».

Nella seduta di stamane il col. Chang ha esordito ripetendo di essere autorizzato soltanto «a consultarvi sulla data ed il tempo della ripresa della conferenza armistiziale». E' stato Kinney, che ha perduto tempo ad illustrare la necessità e l'importanza di questi preparativi della ripresa dei negoziati, della definizione di molti punti controversi che potrebbero ostacolare lo spedito svolgimento delle trattative ed altro ancora. Chang è rimasto fermissimo sulle sue posizioni ed allora è stato Kinney a porre fine alla inutile polemica sulla quale è ritornata questa sera Radio Pechino dandoci la versione comunista dell'incontro di stamane. Essa ha specificato che «i rappresentanti alleati hanno ripetuto, con fastidiosa monotonia, la richiesta che gli ufficiali alleati discutano le caratteristiche che una sede ideale dei negoziati deve possedere. Esse costituiscono la prima di molte astratte condizioni poste dagli americani per la ripresa delle conversazioni.

Intanto sui fronti terrestri è continuata l'opera di erosione delle linee comuniste ed anche sul fronte centro-orientale si è accentuata quella diminuzione della resistenza nemica, di cui vi abbiamo accennato ieri. Ma l'opera dei «marines» e dei fanti statunitensi è ancora molto dura e cruenta.

L'opera dei fanti non conosce un momento di pausa. Il terreno deve essere sottratto al nemico metro per metro, continuamente combattendo a bombe a mano, sparando la mitragliatrice tra le anfrattuosità del terreno o dalle buche delle esplosioni, tra il calore del lanciafiamme azionato improvvisamente a dieci metri di distanza dai genieri specializzati frammisti ai fanti. Cinque, sei, sette ore di questa lotta ininterrotta sembrano il mezzo ideale per impazzire. I fanti hanno fatto ormai l'abitudine e procedono imperturbabili, con tutti i nervi tesi al massimo, come ad una esercitazione. Ma è uno sforzo tanto grande, che ben si comprende come i reparti siano avvicendati assai più frequentemente che altrove.

Negli altri settori vi è stata invece, una relativa calma.

Non così nel cielo, dove le battaglie a mille all'ora aumentano costantemente di proporzioni. I cacciatori dello stormo Gabreski sono stati anche oggi i grandi protagonisti della lotta. Il col. Gabreski ha avuto il fiuto buono. Non solo ha iniziato la crociera con il suo reparto al completo, ma aveva ottenuto che vi fossero aggregate delle squadriglie di altre unità, composte anch'esse di turboreattori «Sabrejet». La formazione è giunta così nel cielo di Sinuiju, nella Corea settentrionale, forte di ben settantasette reattori. I comunisti non hanno tardato a presentarsi con due gruppi distinti per un totale di centoventi «Mig-15». Sarabanda infernale ad oltre diecimila metri fino a quando un reattore sovietico cadde per qualche migliaio di metri e poi esplose in aria proprio su un'ansa dello Yalu. La formazione sovietica allora si frazionava ed una quarantina di «Mig-15» si dirige verso sud-ovest, dove è affrontata da quindici apparecchi bireattori inglesi del tipo «Meteor». Zuffa frontale di pochi momenti ed un altro aereo comunista precipita al suolo.

Il terzo combattimento aereo della giornata, che è stato anche il più violento di tutti, si è verificato presso a poco nella stessa zona tra ventotto aerei statunitensi del tipo «F-84» («Thunderjet») e venti caccia comunisti «Mig-15». Tre di quest'ultimi sono stati sicuramente colpiti e hanno desistito dalla lotta per cercar scampo con un lungo volo planato sui campi mancesi.

L'aviazione da bombardamento non è stata meno attiva; protetta dallo sbarramento settentrionale della caccia ha attaccato e colpito di nuovo i gangli del sistema ferroviario nemico o il traffico avvistato. Azione utilissima di usura, tanto più indispensabile in quanto la motorizzazione dei reparti comunisti in linea sembra essere in aumento.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

LE COMMESSE AMERICANE ALL'ITALIA

Un miliardo di dollari nel periodo di tre anni?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Il Governo americano ha deciso di dare «alta priorità» ad un progetto destinato ad aiutare economicamente l'Italia mediante commesse industriali che, in un periodo di tre anni, dovrebbero raggiungere un totale di un miliardo di dollari. Ancora non sono stati presi impegni definitivi, ma apprendiamo da una eccellente fonte che il piano è stato ormai studiato ed approvato nelle sue linee generali, ed attende ora la elaborazione finale da parte del Pentagono. In base al programma, beneficierebbero delle commesse le seguenti industrie italiane:

1) I cantieri navali che attualmente lavorano soltanto al 28 per cento della loro capacità. Gli Stati Uniti potrebbero dare delle commesse che ne triplicherebbero la produzione e queste potrebbero iniziarsi anche prestissimo alla condizione che l'attrezzamento e il macchinario dei cantieri stessi si adattino al sistema di produzione americano, in altre parole che non sia necessario procedere ad una completa riattrezzatura del macchinario e degli impianti.

2) Le industrie automobilistiche, la cui produzione in alcuni settori è considerata abbastanza bassa in rapporto al numero uomini-ora impiegati. Fra queste fabbriche, quali la Fiat e altre fabbriche — ci è stato fatto il nome della «Isotta Fraschini e dell'«Alfa Romeo», attualmente inoperose — potrebbero essere messe in produzione rapidamente.

3) Cuscinetti a sfere ed ottica, la cui produzione potrebbe essere aumentata del 25 per cento.

4) Radiocomunicazioni e materiali elettronici

Ci è stato detto che al momento attuale non è stato possibile fare una promessa definita e precisa sull'argomento, ma che si ritiene «molto probabile» di poter riuscire ad eliminare alcune difficoltà che si frappongono alla spesa in Italia di circa un miliardo di dollari nello spazio di un triennio.

Le difficoltà in parola sono due: una, quella del costo dei prodotti, che in Italia, e generalmente in Europa, è leggermente più alto di quanto lo sia negli Stati Uniti. Si pensa di eliminare questa difficoltà riducendo i costi di produzione (senza toccare i salari che sono già molto inferiori a quelli americani), principalmente facilitando il rifornimento delle materie prime.

La seconda difficoltà sta nella relativa lentezza della produzione, tanto quando questa è avviata, quanto quando si tratta di attrezzare una fabbrica per la produzione. Nel primo caso, ci è stato detto, nelle fabbriche americane la produzione per uomo-ora è doppia di quelle delle officine europee, italiane comprese. Nel secondo caso è molto difficile calcolare il tempo necessario per una riattrezzatura in Europa e negli Stati Uniti, ma l'esperienza insegna che una conversione industriale si attua qui in meno di metà del tempo necessario per la stessa operazione in Europa.

Il problema è di rapidità ed il divario fra Stati Uniti ed Europa deve essere eliminato o almeno ridotto. Il problema del costo è un ostacolo minore e più facile da superare.

Nel caso specifico dell'Italia la questione sta nei rifornimenti di materie prime e, per quello che riguarda i cantieri e gli automezzi, nell'acciaio: l'Italia attualmente produce due milioni e mezzo di tonnellate all'anno; con una nuova acciaieria in progetto la produzione potrebbe essere portata a tre milioni 250 mila tonnellate. Bisogna cercare di aumentare la produzione locale piuttosto che importare dell'acciaio prodotto negli Stati Uniti, ove v'è scarsità nonostante la produzione sia attualmente avviata verso i 110 milioni di tonnellate all'anno.

LEO REA

Operaio soffocato sotto un cumulo di grano

Genova, 26

L'operaio Pietro Brizzi, di 48 anni, mentre lavorava allo scarico di una nave in porto, veniva travolto da un cumulo di grano e successivamente decedeva per soffocamento.

Il Brizzi, era addetto ad un tubo di aspirazione di grano collocato nelle stive del piroscafo svizzero «Annunciada». Sceso nella stiva per meglio collocare il tubo, il Brizzi veniva improvvisamente travolto da un cumulo di grano che si abbatteva su di lui ricoprendolo. Il poveretto cercava disperatamente di liberarsi dalla valanga ma, privo delle racchette che solitamente si applicano ai piedi, non riusciva a sollevarsi.

Alcuni compagni di lavoro accorrevano alle grida ma tutti gli sforzi per riportarlo in vita risultarono inutili. Trasportato all'ospedale, il sanitario di turno non poteva che constatare il decesso del Brizzi per soffocamento.

LA REVISIONE DEL TRATTATO DI PACE ITALIANO

RISERVE DEL QUAI D'ORSAY sull'atteggiamento sovietico

Parigi teme che la Russia intenda porre i bastoni fra le ruote del meccanismo per l'abolizione delle clausole militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

La dichiarazione tripartita sul Trattato di pace italiano è stata oggi commentata dal portavoce del Quai d'Orsay nel corso della conferenza stampa settimanale. Egli ha affermato che il solo punto preciso contenuto nella dichiarazione è che i tre Governi alleati accoglieranno favorevolmente la richiesta italiana di revisione di certe clausole restrittive del Trattato. Tale richiesta verrà, secondo il portavoce, inviata dall'Italia ai diciassette paesi firmatari del Trattato di pace nei prossimi giorni, forse entro la presente settimana.

La procedura dovrebbe esser la seguente: alla richiesta italiana i paesi interessati risponderanno che ritengono il nostro paese liberato dall'obbligo di osservare le clausole in questione. Una eventuale e prevedibile risposta negativa da parte della Russia e delle Nazioni satelliti, non influirà sulle decisioni degli altri paesi. Un solo ostacolo potrebbe sorgere: che l'URSS proponga, allo scopo di ritardare la richiesta italiana di convocare una conferenza degli Stati firmatari del Trattato. E a tale proposito i francesi fanno osservare che la formula della dichiarazione tripartita, suggerita inizialmente da Parigi, era più efficace di quella adottata a Washington su pressione dell'America e, a quanto sembra, dallo stesso De Gasperi. Parigi era del parere che i tre alleati dovessero con una dichiarazione comune, liberare «ipso facto» l'Italia dal vincolo di certe clausole del Trattato di pace, evitando così una procedura complicata come quella adottata e che potrebbe permettere ai russi di orchestrare una manovra di ostruzionismo.

Riguardo all'ammissione dell'Italia all'ONU, il portavoce ha detto che nulla vi è ancora di deciso, ma che la questione si trova allo studio e che le tre Cancellerie alleate stanno esaminando vari progetti di soluzione. Il progetto che, almeno per ora, sembra riscuotere le maggiori simpatie, è il seguente: l'articolo 4 dello statuto delle Nazioni Unite enumera i requisiti che ogni singolo paese deve possedere per essere ammesso nel consesso; ora l'Italia possiede tali requisiti e il veto russo è, sul piano giuridico, abusivo. Si penserebbe quindi di sottoporre la questione alla Corte di giustizia internazionale dell'Aja. Se questa dovesse riconoscere a sua volta il carattere abusivo del veto russo, il valore e il peso giuridico di quest'ultimo verrebbero infirmati.

Infine il portavoce ha sottolineato il fatto che la dichiarazione lascia volontariamente in disparte la questione di Trieste. Benchè la Francia rimanga fedele alla dichiarazione tripartita del '48, essa auspica un accordo diretto tra Roma e Belgrado. La questione, si pensa qui, può ormai essere risolta mediante trattative dirette e la Francia si limita dal canto suo a consigliare all'Italia e alla Jugoslavia di scegliere tale via.

La dichiarazione tripartita sul Trattato di pace e le altre decisioni prese dagli alleati a Washington e a Ottawa sono state esaminate e discusse stamane dal Consiglio dei Ministri francese. Il Consiglio ha ascoltato le relazioni svolte da Schuman, Ministro degli Esteri, da Mayer, Ministro delle Finanze, da Bidault, Ministro della Difesa, e ha espresso la sua approvazione e la sua soddisfazione perchè le tesi francesi sul riarmo tedesco e sull'esercito europeo hanno trionfato in America.

Il Consiglio ha anche approvato la nota francese in risposta alla nota sovietica dell'11 settembre, relativa all'esercito europeo. Tale nota che verrà consegnata a Mosca domani o dopodomani respingerà in termini fermi le accuse sovietiche sulla presunta politica aggressiva seguita dalla Francia. Si vedrà dopo la risposta francese se le voci relative a tête a tête diplomatico franco-russe si concentreranno in un'effettiva azione sovietica. Lo scambio di note potrebbe infatti costituire l'avvio per una conferenza più ampia; ma, come dicevamo l'altro ieri, nessun indizio reale ancora esiste.

La giornata politica è stata caratterizzata a Parigi dalla sospensione dei lavori parlamentari. La Camera aveva in seduta notturna votato contro la tesi governativa di mettersi in vacanza fino al 6 novembre, ma si è lasciata cogliere di sorpresa da Herriot che ha proposto di sospendere i lavori in attesa di una sua convocazione; in questo modo, il Governo, che si trovava in una situazione assai critica, ha evitato il pericolo di una crisi immediata. Tra cinque settimane gli animi potranno essere calmati e i bollori essersi spenti.

BRUNO ROMANI

ANCORA ANSIETA' per la salute di Re Giorgio

Londra, 26

Le condizioni di Re Giorgio si mantengono soddisfacenti. Il bollettino di mezzogiorno segnalava che Sua Maestà ha trascorso una notte meno buona di quelle precedenti, ma che le sue condizioni generali sono buone e che i progressi continuano. Il fatto che il paziente abbia avuto una notte un po' inquieta è interpretato dai medici come la logica reazione dell'organismo, che per la prima volta dopo l'operazione aveva dovuto affrontare lo sforzo di una leggera alimentazione. Quello che più conta, si dice, è la persistenza del miglioramento.

L'ansietà si concentra ora sulle prossime giornate, che a detta dei medici contengono la incognita di possibili complicazioni. Soltanto trascorso detto periodo senza che nulla succeda, ogni pericolo potrà dirsi scongiurato. A tale pericolo implicitamente si richiama un comunicato diramato da Palazzo reale questa sera alle ore 18. Con riferimento al bollettino di mezzogiorno, si dichiara che malgrado il progressivo graduale miglioramento e malgrado nessuna complicazione si sia finora manifestata, bisogna tenere presente che inevitabilmente una certa ansietà è destinata a perdurare per otto, dieci giorni.

In vista di questa incertezza il viaggio della Principessa Elisabetta e di Filippo d'Edimburgo al Canadà, è stato rinviato di un paio di settimane. L'annuncio ufficiale precisa anzi che un'offerta in tale senso era pervenuta da parte del Governo di Ottawa e che la principessa Elisabetta e Filippo la hanno accettata con profonda gratitudine. Essi sperano altresì che il rinvio non pregiudichi la visita che era in programma a Washington.

Il Papa ha inviato un telegramma alla Regina d'Inghilterra, esprimendo il suo vivo interessamento per la malattia del suo augusto consorte ed assicurando le sue preghiere per il ristabilimento della salute del Sovrano.

La Lotteria di Merano

UN PARROCO IN PENSIONE HA VINTO I 40 MILIONI

Perugia, 26

Il fortunato vincitore del vistoso premio di 40 milioni della Lotteria di Merano è risultato don Alberto Bellachioma, il settantacinquenne parroco in pensione di Perugia.

Il vecchio sacerdote è stato definito da un autorevole prelato della Curia arcivescovile il prete più povero di Perugia, affermando che la Provvidenza aveva premiato un lungo periodo di sofferenze, non solo fisiche, in quanto don Bellachioma è quasi cieco, ma anche finanziarie, trovandosi egli in ristrettezze economiche.

UN IMPORTANTE PROVVEDIMENTO FISCALE

NUOVA DETERMINAZIONE del reddito dei fabbricati

Roma, 26

Le prime reazioni sulle notizie provenienti da Washington si sono avute stasera attraverso le ultime edizioni dei giornali. Il «Giornale d'Italia» in un titolo a nove colonne dice: «Gli Stati Uniti intendono aiutare l'Italia assicura il Presidente Truman a De Gasperi»; il «Momento Sera» ha un titolo sensazionale: «Oscure minacce russe per la consegna a De Gasperi della nota sul «Diktat».

Dal canto suo il giornale paracomunista della sera, «Paese Sera», afferma: «Nessun accenno a Trieste nel testo della dichiarazione tripartita», ove la malafede è evidente, in quanto la dichiarazione tripartita aveva per oggetto la revisione del Trattato di pace e non altro. Di Trieste, invece, si parla nell'altro comunicato che è stato emanato dopo l'ultimo colloquio con Acheson. In esso è confermato che una soluzione del problema di Trieste «deve tener conto delle legittime aspirazioni del popolo italiano».

Questa sera, al Viminale, il Vicepresidente Piccioni ha riunito i Ministri La Malfa, Fanfani e Rubinacci ed ha proceduto con essi alla messa a punto definitiva della legge sindacale e sulla disciplina degli scioperi. E' pertanto da presumere che dopo tante discussioni, al più presto la legge venga presentata al Parlamento, ove darà luogo ad un vivacissimo dibattito.

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede deliberante, nella riunione di questa mattina, alla quale sono intervenuti il Ministro Vanoni e i Sottosegretari Castelli e Martinelli, un importante disegno di legge che modifica il criterio per la determinazione del reddito imponibile dei fabbricati, riduce le aliquote e relative sovraimposte e sopprime il contributo erariale di guerra. La portata del provvedimento nei suoi vari aspetti è stata illustrata dal relatore on. Troisi.

Col provvedimento stesso si dispone che per i fabbricati non soggetti a regime vincolistico, il reddito imponibile venga determinato detraendo dal reddito lordo una quota pari ad un quarto del reddito stesso. La medesima norma vale per i fabbricati distrutti o danneggiati per più della metà in seguito ad eventi bellici e ricostruiti, dopo la data di entrata in vigore del decreto 24 aprile 1946, a cura diretta del proprietario. Invece per i fabbricati a fitto bloccato il progetto stabilisce di detrarre dal reddito lordo, ridotto di un quarto, una somma pari al quadruplo del reddito imponibile accertato per l'anno 1938 ai fini delle imposte dirette.

Il relatore, al fine di alleggerire l'aggravio per i fabbricati coi fitti bloccati ed in modo particolare per quelli che hanno usufruito dei più bassi coefficienti di aumento, ha proposto di modificare la formula governativa nel senso di detrarre dal reddito lordo ridotto di un quarto, una somma pari a quattro volte e mezzo il reddito imponibile accertato per l'anno 1938 ai fini delle imposte dirette. Ove si tratti di fabbricato costruito dopo il 31 dicembre 1938, il reddito imponibile relativo all'anno 1938 è valutato comparativamente alla pigione dei fabbricati già esistenti nell'anno suddetto, posti in analoghe condizioni, nello stesso comune.

Le disposizioni anzidette hanno efficacia dall'anno 1951 ai fini della determinazione del reddito da assoggettare all'imposta complementare per l'anno stesso, e dal 1 gennaio 1952 ai fini dell'imposta sul reddito dei fabbricati.

Con effetto dal 1 gennaio 1952 l'aliquota dell'imposta erariale sul reddito dei fabbricati è fissata in ragione del 5 per cento. Le sovrimposte, comunale e provinciale, sul reddito dei fabbricati possono, dalla stessa data, essere applicate fin ai limiti risultanti della seguente tabella: per i Comuni: limite normale lire 3,50 per cento, eccedenza lire 3,50 per cento; secondo limite lire 7 per cento, ulteriore eccedenza lire 2 per cento; terzo limite: lire 9 per cento. Per le Provincie: limite normale lire 7.50 per cento, eccedenza lire 1.75 per cento; secondo limite lire 9.25 per cento, ulteriore eccedenza lire 1.75; terzo limite lire 11 per cento. La sovrimposta a favore delle Camere di Commercio è fissata nella misura massima di lire 0,055 per ogni cento lire di reddito dei fabbricati.

Infine si sopprime, con effetto dal 1 gennaio 1952, il contributo erariale di guerra stabilito nella misura del 30 per cento sui canoni di locazione non assoggettati alle norme del blocco dei fitti, istituito col decreto legge 12 aprile 1943 n. 205. Nel complesso l'imposizione non supera la aliquota del 25 per cento, mentre attualmente, tenuto conto anche delle supercontribuzioni che la Commissione centrale della finanza locale così spesso autorizza, si giunge ad una aliquota di circa il 50 per cento. Il provvedimento s'inquadra nel piano generale della perequazione tributaria.

Da parte del Ministro Vanoni è stato dichiarato che invece non è stato deciso ancora nulla circa le tasse di bollo e di circolazione e le concessioni governative. Alcuni giornali avevano infatti riferito che secondo un progetto del Ministero delle Finanze l'aumento delle tasse di circolazione sarebbe stato direttamente proporzionata alla potenza delle auto. Per le motoleggere l'aumento sarebbe del 50 per cento. Per le carte da bollo si sarebbero stabiliti quattro soli tagli anzichè tredici come ora. Comunque sono tutte notizie premature secondo la dichiarazione del Ministro Vanoni.

SINDACO COMUNISTA arrestato in Francia

Parigi, 26

La polizia parigina ha arrestato oggi in un albergo della rue St. Sulpice, il sindaco comunista del Comune di Auteuil-Le Haudouin, Noel Roux, di professione usciere giudiziario. Egli era scomparso da alcuni giorni dal suo Comune, lasciando un ammanco di cassa di due milioni di franchi. Rifugiatosi a Parigi per sfuggire alle ricerche della polizia, aveva cambiato ogni notte albergo.

PALLIDO IN VOLTO REDER ASCOLTA IL RACCONTO DEI SUOI MISFATTI

Invano i bambini si aggrappavano ai carnefici per avere salva la vita

Il martirio di 49 persone racchiuse nell'oratorio di Cerpiano

Bologna, 26

L'udienza di stamani per il processo a carico della «jena di Marzabotto» che si svolge al Tribunale militare, si è iniziata con la deposizione della teste Giovanna Tondelli ved. Borelli, di 30 anni, la quale conobbe il magg. Reder il 1.o novembre del 1944 a Casteldebole: ebbe occasione di vederlo mentre dirigeva una rappresaglia per l'uccisione di un SS avvenuta il giorno prima, tendendo un'imboscata a 24 partigiani in procinto di traghettare il fiume Reno. La teste vide il maggiore «monco» dal portico di una casa, ove era sfollata da Bologna assieme al marito Ugo Borelli e al figlioletto Paolo, di un anno e mezzo.

"Mamma sei viva?"

Proprio quella mattina il marito, nascosto sino allora, aveva tentato di spostarsi a Bologna per tema di un incendio alla casa nel cui granaio si trovava, e proprio all'uscita del paese fu fermato e fucilato assieme ad altri nove rastrellati. Invano la povera donna, col bimbo in braccio, era andata a supplicare Reder: «Sapere che vostro marito non è ribelle — le aveva detto la «jena» — però kaput!». La donna allora gli si aggrappò alle vesti piangendo, ma quegli la scostò bruscamente dicendo: «Raus! Se non kaput anche te!».

Sulla pedana si avvicendano quindi due ragazze sui 22-23 anni: Lidia Pierini e Lucia Sabbioni. Entrambe scampate miracolosamente e nello stesso modo (nascondendosi sotto i cadaveri) dall'eccidio del cimitero di Casaglia, di cui si è parlato nell'udienza di ieri, confermano quanto affermato in istruttoria. Quando la Lucia Sabbioni, su domanda del presidente, dice che nell'eccidio le furono trucidati babbo, mamma, nonno, un fratello di 12 anni e quattro sorelline, il pubblico non si trattiene e il mormorio si trasforma in violente apostrofi ben precise all'indirizzo di Reder.

Ora sulla pedana sale una teste di rilievo, Antonietta Benni, di 35 anni, piccolina, minuta, vestita di nero, dalla voce chiara e dall'esposizione facile, insegnante a Casaglia.

«Era il mattino del 29 ottobre 1944 — racconta la teste — era presto: ero ancora a letto. Dissi al bimbo che stava con me: «Brutta giornata oggi, si passano guai». Avevo visto delle case in fiamme. Pensai di andare in un rifugio. Rimasi lì qualche tempo con altra gente. Arrivarono i tedeschi che c'intimarono: «Raus (fuori) presto se no kaput!». Misero me e il bimbo, assieme ad altri, dentro l'oratorio di Cerpiano, di cui avevano sfondato la porta. Le SS accerchiarono poi l'oratorio con i loro sgherri. A un certo momento si avanzò un tedesco che ci mostrò delle bombe a mano e, ridendo, fece il gesto di lanciarle. Io dissi: «Gente, dite l'atto di dolore che ci ammazzano tutti!». Poco dopo le bombe a mano vennero lanciate davvero, dopo l'esplosione, sentii voci che dicevano: «Mamma, sei viva? Babbo muoio...» (il pubblico inorridito e sdegnato, pur non alzando la voce, mormora a lungo contro l'imputato. Una voce dice: «Che diresti se ci fosse stata la tua mamma là in mezzo?...»).

«Pochi minuti dopo i tedeschi spararono: caddi in terra svenuta. Solo quando rinvenni, mi accorsi di essere ferita. Di 49 che eravamo, una trentina morì quasi subito, gli altri, quasi tutti feriti, erano ancora in vita. Rimanemmo tutto il pomeriggio guardati da due soldati dal di fuori, che sghignazzavano ai nostri lamenti. Avevano fatto dei buchi per poterci guardare. La gente diceva: «Lasciateci uscire», ma quelli ridevano più forte. Poi fecero entrare dei maiali che, attratti dall'odore del sangue, si misero a rosicchiare i cadaveri.

«Dentro — prosegue la teste — era un buio terribile. Una donna che aveva il cadavere del marito addosso, verso sera disse: «Io scappo». Si avvicinò all'uscita, un tedesco la lasciò andare, poi sentii un colpo e l'ultimo lamento della poveretta. Il mattino dopo ci facemmo coraggio e chiedemmo ai tedeschi di lasciarci. Quelli risposero: «Fra una ventina di minuti tutti kaput».

«Poco dopo, infatti, tornarono i sette od otto del giorno prima, spararono e morirono i superstiti meno due o tre. Io, non so come, mi salvai. Vennero a controllare se ero morta viva: sentirono la mia mano ghiaccia per la paura e mi lasciarono. Dopo un po', sentii le voci di due bimbi che, fra i pianti, si dicevano: «Paolo, vieni che scappiamo». «Cosa vuoi scappare? Sono tutti morti, la mamma, il babbo e anche la nonna è morta».

A questo punto del tragico racconto della maestra, il pubblico non si trattiene e da un mormorio di pietà e di raccapriccio passa presto a parole di sdegno, a vere e proprie invettive, nei confronti della «jena», il cui colore appare più pallido del solito. Egli non muove un muscolo del suo viso, fisso sulla testimone, per raccoglierne ogni parola, ogni pausa. Qualcuno nota, a Reder, perline di sudore in fronte.

Sacerdote decapitato

PRESIDENTE (a Reder): «Voi foste a Cerpiano, con il comando, più tardi... Nulla sapeste di quanto era accaduto?».

REDER: «Non ho saputo niente allora. Lo seppi solo nel 1946, in prigionia, da un sergente maggiore, che mi raccontò che il prete aveva sparato dall'oratorio».

Dal pubblico si leva il brusio ormai abituale dei punti salienti. Una voce dice: «La «jena» non sa mai niente! Ma se c'era un morto ad ogni passo?».

P. M. (alla teste): «Il prete dell'oratorio ha sparato?».

TESTE: «Ma se l'oratorio non ha prete, viene talvolta, per i servizi quello di Casaglia...».

(Era stato ucciso, in chiesa, a Casaglia, il parroco don Ubaldo Marchioni. La sua testa, segata, fu posta sull'altare con un cartello: «Ribelli, questa è la vostra fine»).

Reder è chiamato a confronto con la teste che ha detto di conoscerlo. «Sì — essa dice — è proprio lui. L'ho visto a Cerpiano sei giorni dopo il massacro. Quando lui venne, i morti erano già stati seppelliti. Era stato un ufficiale tedesco che ce l'aveva ordinato con queste parole: "Seppellite i morti, uccisi dai vostri partigiani"».

"Lo conosco!"

PRESIDENTE: «Ma questa è una manovra per far cadere sui partigiani la responsabilità dei gravi delitti. Ne sa niente lei, Reder?».

REDER: «No. Forse era una manovra dei superiori».

PRESIDENTE: «Per lei sono sempre cattive azioni di inferiori... o manovre di superiori».

Il P. M. avendo richiesto al presidente se ritiene di interrogare la teste su una delicata circostanza che risulta dalla istruttoria, viene deciso di reinterrogarla in una successiva seduta. Prima di essere congedata, la Benni conferma: «Il 7 o l'8 ottobre era sicuramente Reder il comandante del reparto che uccise donne e bambini nei pressi del paesi. Lo conosco!».

Il teste che segue, Franco Lamberti, racconta come, arrivato a Cerpiano dopo la strage, portò fuori dall'oratorio la Benni e i due bimbi vivi. La propria mamma, invece, era morta. Fabbri Gilberto conferma che a Caprara, ove si ebbero una cinquantina di morti fra i civili, non fu sparato un sol colpo contro i tedeschi.

Un mormorio d'indignazione e d'orrore che a stento non si trasforma in urla, sorge dal pubblico quando la teste successiva, Maria Collina, racconta come le furono uccisi i figli, quattro, di 9, 7, 4 e 2 anni. «Va bene gli uomini — dice la donna fra i singhiozzi — ma i bimbi no, i bimbi non si possono uccidere...».

Analoga reazione ha il pubblico anche durante la deposizione del teste successivo, Giuseppe Lorenzini, un ex partigiano, a cui il P. M. domanda: «Vostra moglie, i vostri bambini, i 14 della vostra famiglia, tutti morti, erano forse partigiani?». Il fratello, Aldo Lorenzini, egli pure partigiano, racconta come al proprio bimbo più piccolo venne tagliata la testa che fu buttata in una siepe. I partigiani non combattevano, nella zona. Non ha comunque sentito parlare di azioni partigiane nei giorni 28 e 29 settembre.

L'ultima teste è la sorella del comandante della brigata «Stella rossa» (Lupo), Lucia Musolesi, scampata per miracolo all'eccidio di 19 persone della borgata «Casoni». Un ufficiale tedesco — racconta — le aveva fatte mettere in fila e poi aveva fatto piazzare la mitragliatrice. Due bambini gli si erano aggrappati a un braccio piangendo. Egli aveva detto: «Bambino, nie kaput», strizzando nel contempo l'occhio al commilitone che impugnava la mitragliatrice. I due piccoli furono uccisi, e alle donne furono poi strappate le fedi d'oro.

Rispondendo al presidente, la donna conferma che nel gruppo dei 19 v'era anche una donna incinta. Non sa come sia morto il proprio fratello, Mario, detto «Lupo», Medaglia d'oro.

SI E' INIZIATA ALLE ASSISE DI LUCCA LA RIEVOCAZIONE DEL DRAMMA DI PORZUS

TRENTATRE' AUTORI DELLA STRAGE RICOMPARSI DAVANTI AI GIUDICI

DAL NOSTRO INVIATO
Lucca, 26

Il processo per l'eccidio avvenuto alle malghe di Porzus ed in un secondo tempo nel bosco di Romagna, nella zona di Sessa, ha avuto inizio stamane. Il dramma del febbraio 1945 comincia a rivivere, nella sua tragicità. Ecco gli imputati: sono 33; altri stanno al sicuro in Jugoslavia, chissà, forse arruolati nell'esercito di Tito. Sono giovani, molti giovanissimi; i loro padri con tutta probabilità hanno combattuto sull'Isonzo, sul Piave.

Comunque, non si capisce perchè questi giovani, che pur perseguendo un ideale nobilissimo come quello di cacciare il tedesco dal suolo d'Italia, sieno diventati, ad un certo momento, gli strumenti di un nemico che tentava di infiltrarsi anche nel Friuli orientale, dopo aver occupato l'Istria, Trieste, Gorizia. Perchè? Perchè hanno pensato che era bene uccidere, e uccidere brutalmente a quel modo, degli altri combattenti, come loro, ma che cercavano invece di difendere il suolo della Patria?

Si dice: non sapevano lo scopo della spedizione, perchè ne furono informati solo allo ultimo momento e non potevano rifiutare l'obbedienza ai capi che ordinavano la strage. Sarà proprio vero questo? E' umano? Ma l'uomo non deve sentire la responsabilità di diventare il carnefice di un altro uomo?

Già, è vero. Si diceva che i ragazzi della «Osoppo» erano dei traditori, dei capitalisti, dei fascisti, dei badogliani; ma dovevano pur sapere che si trattava di una calunnia, di una volgarissima calunnia, messa in giro per ragioni politiche e non dipendenti dalla lotta partigiana che si stava combattendo nel Friuli e che nel febbraio 1945 era alle ultime battute.

No. La parola d'ordine di «far fuori» gli osovani veniva da assai più lontano che non da Cividale o da Udine. Veniva da chi vedeva utile ai fini della giustizia e... della pace, la costituzione della repubblichetta sovietica della «Benecia», che, a quanto si può facilmente arguire, era una specie di colpo nella nuca all'Italia, profittando, nelle ultime battute della guerra, della confusione che ne derivava, dei disguidi, della mancanza di collegamento fra i reparti.

Sono giovani questi imputati; alcuni di essi — come si è detto — giovanissimi; ma in definitiva fanno una gran pena, perchè su loro pende una accusa infamante e che, stando all'atto d'accusa, ha infangato la nobiltà della lotta partigiana e la generosa epopea garibaldina.

E quanti sono i capi, i veri responsabili dell'eccidio, rimasti nelle maglie della giustizia? Pochi. Tre soli, a quanto si sa: Ostilio Modesti detto Franco, Mario Fantini detto Sasso e Livio Zocchi detto Ninci, Ce ne potrebbero anche essere altri, ma chi conosce esattamente la loro posizione politica di allora e la parte che ebbero ciascuno nel crimine?

Alle 10 è entrata la Corte, che ha proceduto subito alla nomina dei giudici popolari nelle persone del rag. Ugo Matteucci, Massei Giuseppe, Brillantino Lorenzoni, Ugo Benvenuti, Amato Pagnucci, Giuseppe Sarti, supplente il col. Giuseppe Serio. Poi il Presidente, comm. Mario Cascella, ha fatto l'appello degli imputati. Ci sono sul tavolo del Presidente parecchi voluminosi fascicoli.

Quando il Presidente ha adunato dinanzi a sè le parti lese, abbiamo veduto la signora Clelia Ciocchiotti, vedova del comandante «Bolla», la signora Verdelaura Angeli, vedova dell'altro ufficiale dello stesso reparto, Gastone Valente (Enea), la mamma di Enzo D'Orlando detto Roberto, don Enrico Celledoni, fratello di Franco detto Atteone, Antonio Michelon per il figlio Gualtiero detto Porthos, Giuseppe Proviti per il figlio Antonio detto Vidone, Carlo Pasolini per il figlio Guido detto Ermes, Lucia Pittia per la figlia Elda Turchetti, Nicolò Comin per il figlio Giovanni, Giuseppe Cammarata per il figlio Antonio detto Toni, eppoi il «miracolato» Aldo Bricco detto Centina, colui che riuscì a sfuggire alla strage portandosi in ricordo ben sei pallottole addosso, ed infine il carabiniere Gaetano Valente detto Cassino, il quale, insieme all'amico Leo Patussi detto Tin, che però oggi non è presente, si finse uno della «Garibaldi» per aver salva la vita.

Il comm. Cascella frattanto tende a stabilire bene chi sono gli avvocati, chi difendano e chi patrocinino. Vuole evitare che in sede di arringhe, due o più avvocati difendano o patrocinino due o più persone, il che non sveltirebbe per certo il processo, che invece ha bisogno di filare speditamente se non si vuol farlo durare fino a Natale...

L'udienza pomeridiana, fissata per le 15, si è aperta alle 16.30. Pochi avvocati in aula, pochissimi giornalisti, pubblico quasi niente. Sorgono delle contestazioni a proposito delle nuove costituzioni di parte civile. Viene stabilito che abbiano valore quelle che furono fatte a Brescia nel precedente processo sospeso per nuovi accertamenti e che altre si possano ancora costituire contro i nuovi imputati ed in ordine ai nuovi reati.

Dopo una breve sospensione d'udienza, l'on. Buzzelli comunica di esser venuto a conoscenza della morte della madre dell'on. Gullo, avvocato di difesa, esprimendo il dolore suo e dei suoi colleghi. Il P.G., comm. Agostini, si associa ai sentimenti di cordoglio dell'on. Buzzelli, ritenendo d'interpretare i sentimenti della Corte. Anche l'avv. Libotte, a nome del collegio di Parte civile, esprime le sue vive condoglianze. Il Presidente si associa.

Il Presidente propone quindi di rimandare a domani l'inizio dell'esame testimoniale per dar modo al Patussi di essere presente in aula, essendo stato telegraficamente invitato a Lucca. Poi il cancelliere Maffei inizia la lettura delle due sentenze di rinvio della Corte di Venezia, dopo aver informato i giudici popolari dei motivi per i quali il processo, sospeso a Brescia, è stato dalla Cassazione rinviato a Lucca.

Dopo la lettura lunga e monotona, l'udienza è rinviata a domani alle nove precise.

GIUSEPPE CARTONI

Studi in Svizzera
SCUOLA LEGALMENTE RICONOSCIUTA DAL GOVERNO ITALIANO
Istituto Internazionale
MONTANA
ZUGERBERG-SVIZZERA
(1000 m. s/m)
SEZIONE ITALIANA PARIFICATA
STUDI COMPLETI PER RAGAZZI DALLA SCUOLA ELEMENTARE ALLA MATURITA', CON PRESIDE E PROFESSORI DI RUOLO
Rivolgersi: Consulenza Pedagogica per l'Italia
Via Francesco Sprovieri, n. 17
Telefono 582.332 — ROMA

GIORNALE SPORT

Mitri va in Francia protetto da Benaim

A Parigi combatteranno Formenti, Loy, Zuddas e Paolo Melis - Per tutta la stagione Tiberio all'estero

Parigi, 26

All'inizio di ogni stagione pugilistica (e quella parigina è cominciata lunedì sera con il k.o. di Delmine dinanzi a Humez) i «si dice» sono molti e di diversa natura. Si parla quest'anno di grandi progetti, di realizzazioni come Parigi nel campo pugilistico non ha mai visto, della venuta di grandissimi campioni, di combattimenti e di riunioni assolutamente sensazionali.

E ci crediamo, quando Gilbert Benaim ci mette sotto gli occhi la lista completa dei migliori pugili esistenti già confermati per una serie di riunioni. Primo fra tutti Ray Sugar Robinson e poi Kid Gavilan, Randolph Turpin, Dave Sands, Dauthuille, Tiberio Mitri, Luc Van Dam, Cyrille Delannoit, Jimmy King, Bobby Dawson, questi ultimi due già a Parigi con Bang Bang Womber, e un'infilata di pugili di altri pesi, dai quali rileviamo gli italiani: Paolo Melis residente a Chateau-Thierry e al quale sembra aperta una arriera di prim'ordine, Zuddas, Formenti e Loy. Con incursioni frequenti di Nuvoloni, forse di Minelli ed altri.

Considerato il valore che assumeranno le prossime serate parigine, v'è da sperare che Parigi divenga un trampolino di lancio definitivo per qualcuno di quei pugili italiani che aspirano alle sommità più elevate della boxe mondiale. E' sintomatico, intanto, il fatto che Tiberio Mitri pensi seriamente di stabilirsi a Parigi o nei dintorni per tutta la durata della stagione; è sintomatico perchè, al tempo della famosa polemica, Gilbert Benaim prese l'impegno formale con Jim Norris di restituire al Madison un Mitri rinnovato e capace di ritentare la scalata al titolo mondiale. Benaim è tuttora sicuro che il triestino lo seguirà e, dopo che questi abbia cancellato l'inopinata sconfitta con Ritter, gli presenterà un programma riabilitativo al massimo, che, se superato, porterà Tiberio ai primi posti della graduatoria mondiale dei «medi». Per questo gli ha chiesto di fissarsi temporaneamente a Parigi, in modo da evitare lunghi viaggi periodici che non potranno favorirgli la giusta preparazione. E Mitri ha accettato, perchè sa che Parigi gli farà del bene, perchè sa che qui è ben visto e troverà almeno altrettanti sostenitori che in Italia per dargli il coraggio necessario a superare le difficoltà progressive che avrà da affrontare.

A Mitri si aggiungono Zuddas, Loy, Formenti, uomini che troveranno nelle rispettive categorie avversari agguerriti e di classe. Ma, una volta superati gli ostacoli iniziali — e per Zuddas e Formenti dovrebbero essere superabili — quali altri pugili si potranno loro contrapporre, se non i maggiori esponenti europei? Anche per questi uomini Parigi può aprire prospettive molto più larghe, a condizione che confermino il bene che di essi si dice dopo i recenti incontri con Medina e Famechon.

Le riserve di Turpin

Per due soli secondi

Cherbourg, 26

Il «Queen Mary» ha attraccato oggi a Cherbourg e fra i passeggeri era Randolph Turpin, ormai fisicamente e moralmente rimesso dalla sconfitta patita due settimane fa ad opera di Ray Sugar Robinson. Il pugile britannico ha dichiarato che aspira ad una rivincita per l'anno venturo, ed ha aggiunto: «Questa volta dovrei essere in grado di vincere».

Il procuratore di Randy, George Middleton, ha affermato che «se il fatale decimo «round» fosse durato due secondi di meno Turpin avrebbe potuto continuare a combattere e vincere».

«Durante la prima parte dell'incontro — ha proseguito Middleton — Turpin si comportò assai bene, e Robinson appariva stanco. Poi Sugar mise a segno due colpi veramente duri. Ma quando al decimo «round» venne la fine, Randy non era affatto provato. Quando nello spogliatoio, subito dopo il combattimento, un medico gli pose quattordici domande, Randy sbagliò una sola risposta, la data del mese. Ad ogni modo — ha concluso Middleton — la decisione dell'arbitro di dichiarare il k.o. tecnico fu esatta. Nè io nè Randy lo mettiamo in questione. Ma se quel decimo «round» fosse durato due secondi di meno...».

Un anonimo sportivo ha donato mezzo milioni di franchi (10.000 dollari) per il finanziamento degli allenamenti della nazionale olimpica belga che prenderà parte ai giochi di Helsinki.

La preolimpionica dei Dragoni

Cosentino di Napoli vince la prima prova

Si è svolta nel nostro golfo la prima prova per le selezioni preolimpioniche riservate ai «dragoni». Nonostante il tempo piovoso ed il poco vento le gare hanno avuto regolare svolgimento.

Ecco la classifica della prova odierna: 1) «Gabbiano» tim. Cosentino, Canottieri Savoia di Napoli, ore 3.46'57"; 2) «Manuela» tim. Croce, Y.C. Italiano di Genova, ore 3.47'19"; 3) Tergeste» tim. Sorrentino, Y.C. Adriaco di Trieste, ore 3.59'51"; 4) «Istria» tim. Nadali, Y.C. Adriaco di Trieste, ore 4.01'19"; 5) «Partenope» tim. Rolandi, Circ. Can. Napoli, ore 4.02'40"; 6) «Rovilla» tim. Audisio, Circ. Vela Como, ore 4.03'52"; 7) «Ausonia» tim. principe Fondi, Circ. Can. Italia di Napoli, ore 4 6'55"; 8) «Malapaga» tim. Pisano, Y.C. Italiano di Genova, ore 4.12'06".

La partenza è stata favorevole al «Partenope» che ha tenuto la testa per un giro e mezzo, poi sostituito dal «Gabbiano» che non l'ha più abbandonata. Nel finale il «Tergeste», risalendo dagli ultimi posti si è piazzato terzo.

DOPO LA SORPRESA DEL PRATER

I tedeschi hanno battuto l'ombra della "Nazionale" austriaca

(S.T.) La sconfitta dell'Austria per due a zero nell'incontro con la nazionale germanica domenica scorsa al Prater di Vienna non ha mancato di destare sensazione in tutto il mondo sportivo. Vi sono le ragioni di tale stupore. Prima dell'incontro solo un fazioso avrebbe potuto accennare ad una possibile affermazione della Germania, non tanto perchè pareva difficile alla Germania la vittoria ma perchè non si pensava neanche lontanamente che l'Austria, già vittoriosa sull'Italia, sulla Scozia e sulla Jugoslavia, potesse essere battuta, e in casa sua.

Nessuno dei giornali tedeschi ha, alla vigilia, minimamente azzardato accennare ad un successo della squadra di Herberger. La Germania era al suo quarto incontro internazionale del dopoguerra ed i tre precedenti non si potevano certo classificare tra gli importanti. Il programma della Germania era di venire a Vienna, imparare come si gioca e come si deve «perdere con onore» contro una grande squadra. Invece i tedeschi «vennero, videro e vinsero»! Il loro successo è però alquanto sopravalutato, e non è certo il caso. I tedeschi non hanno dimostrato di essere superiori agli austriaci, almeno quanto al gioco praticato. Hanno vinto, e vinto bene, l'incontro, questo è tutto. La prova di domenica scorsa non aggiunge nulla alla loro fama: è soltanto una triste parentesi del calcio internazionale austriaco, una doccia fredda per i 60 mila del Prater e per le centinaia di migliaia di sportivi austriaci, ma in modo particolare per quelli che si erano recati al Prater unicamente per «vedere» se i tedeschi sanno ancora giocare al calcio e se il sistema il Herberger è riuscito a metterli nuovamente in linea.

Due a zero è il risultato. Ma il sistema tedesco non è riuscito a vincere il confronto con la scuola viennese. Si può affermare fin che si vuole che i bianchi d'Austria hanno giocato male, malissimo come non mai, ma che i tedeschi, nelle cui file non militano fuoriclasse, abbiano superato la «Wienerschule», questo no. Se gli austriaci avessero giocato solo a metà del livello normale, questa è l'opinione dei tecnici viennesi, la Germania sarebbe stata sconfitta. Invece bisogna esaminare attentamente il comportamento dell'undici di Nausch per risalire le ragioni della sconfitta.

Zeman era assente, ma al suo sostituto Musil non si possono imputare colpe per le due reti subite. La prima linea era sfasatissima e inconcludente malgrado gli sforzi di Stojaspal, l'unico uomo che fosse all'altezza della sua chiara fama internazionale. Ma quello che ha deluso maggiormente è stato il medio-centro Ocwirk, l'eroe di cento successi. Ocwirk non è stato neppure l'ombra di se stesso in questo incontro. Addiritura impressionante è stata la sua mancanza di mordente, di ogni forma elementare di raziocinio. Ocwirk non «era» in campo, questo è tutto e spiega molto dell'insuccesso austriaco. Neppure Hanappi è stato il giocatore che tutti conoscono. Ad esclusione di Stojaspal e dell'esordiente Schleger, tutti i giocatori austriaci sembravano ipnotizzati e svogliati, quasi la gara non interessasse loro minimamente, o forse perchè, si suggerisce da più parti, avevano sottovalutato l'avversario.

I tedeschi invece hanno meritato la vittoria. Nulla da eccepire: hanno giocato «meno male» che gli austriaci, veloci e decisi. Hanno combattuto dal primo al novantesimo minuto di gioco e solo per questo hanno vinto, e meritato di vincere. Solo a tratti il livello tecnico del gioco si è elevato al di sopra della mediocrità, ed è stato quando sul due a zero i tedeschi hanno cercato di fare un po' di accademia e quando gli austriaci hanno cercato, invano, di cucire assieme le singole individualità nel tentativo di accorciare le distanze, ed eventualmente pareggiare. Come singoli valori sono emersi nella squadra tedesca il terzino Streitle ed il portiere Tureck nella difesa, il centromediano Posipal nel reparto centrale ed il centro-avanti Fritz Walter nel quintetto avanzato. Herberger deve ancora lavorare molto attorno a questa squadra di «trentenni», per riportare il calcio tedesco alle vette di un tempo. Ai tedeschi difetta certo l'esperienza internazionale: quattro incontri sono pochi, ed avversari come Svizzera e Turchia dicono poco o niente.

Per l'Austria invece il discorso è un altro. La sconfitta non era necessaria alla squadra di Nausch. Un po' ha contribuito anche la sfortuna a rendere più dura la sconfitta. Ma è bene una lezione ai troppo sicuri giocatori austriaci, che incominciavano a specchiarsi come tanti Narcisi nella loro classe e nel loro talento calcistico. Contro l'Inghilterra, prossimamente, le cose andranno in modo diverso!

Nessun calciatore di "A" punito di squalifica

Milano, 26

La Lega nazionale della F.I.G.C., nella sua riunione odierna ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Squalifica per tre giornate: Begnini (Brindisi); squalifica per due giornate: Benedetti (La Spezia), Penzo (Nissena), Macchia (Prato), Segato (Aosta), Franchi (Saronno), Gerin (Dreher) e Camini (Lanciotto).

Squalifica per una giornata: Canonico (Bari), Bertani (Casertana), Bossi (Vigevano), Cerri (Pavia), Testa (Fossanese), Pallavicini (Jesi), Pelosini (Solvay), Vianucci (Pontedera), Visentin (Catanzaro), Padovan (Brindisi), Brondi (Catania), Offidani (Fermana), Di Fonte (Foggia), Lombardo (Marsala).

Pure per una giornata è stato squalificato Trenzani della Carbosarda, con riferimento alla partita del 16 settembre. Sono stati ammoniti: Capacci (Roma), Cacciagli (Vicenza), Corbas, Bertoloni e Fragni (Salernitana), Costagnola, Toncelli e Randon (Catania), Morroni e Bucilli (Latina).

Sono stati multati di lire 10 mila: Barsanti (Pro Patria); di lire 8 mila: Bergamasco (Marzotto); di lire 4000: Corazza (Marzotto), Comisso (Treviso) e Dalmonte (Aosta); di lire 2 mila: Barberis (Casale), Morelli (Aosta), Marchetti (Trento), Degli Innocenti (Prato), Anti (Catanzaro), Cuoghi (Casertana), Dal Morgine (Cosenza), Lazzeri (Foggia), Cuzzotti (Gorizia), Bicicli (Crema) e Pugliese (Benevento).

La Lega ha multato: di lire 30 mila il Lecco, di 25 mila il Verona, di 20 mila il Napoli, di 15 mila il Treviso e il Novara, di 10 mila l'Udinese, la Pro Patria e la Lucchese, di 2 mila la Dreher. La Lega ha comunicato che a partire dal 7 ottobre tutte le gare di Divisione Nazionale avranno inizio alle 15.

Il C. S. dipendenti Magazzini Generali indice ed organizza per il giorno 30 corr. il campionato ciclistico aziendale 1951, al quale possono partecipare tutti gli addetti purchè non affiliati ad alcuna Federazione ciclistica. La corsa si svolgerà sul percorso Barcola (Bagno Cedas), Duino e ritorno, per un percorso di km. 35.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN AMMINISTRATORE DI ALBERGHI CAPO DELLA COMMISSIONE

Il successore di Eagan riformerà i sistemi della boxe americana

New York, 26

Il nuovo presidente della commissione pugilistica dello Stato di New York, Robert K. Christenberry, ha promesso una «rapida azione di ripulitura» della boxe se essa risulterà necessaria. Non è escluso, ha aggiunto il successore di Eddie Eagan, che entro i prossimi due mesi si abbiano radicali mutamenti, «ed io spero che ognuno sarà amico mio come lo è attualmente».

Christenberry, noto direttore amministrativo di alberghi, si è presentato per la prima volta ufficialmente nella nuova veste al peso per l'incontro fra Sandy Saddler e Willie Pep, in programma stasera e valevole per il titolo mondiale dei piuma detenuto dal negro.

Annunciando a Christenberry la nomina, il Governatore dello Stato di New York, Tom Dewey, ha dichiarato che sarà compito del nuovo commissario quello di «ripulire» l'ambiente. Negli ultimi tempi la boxe è stata oggetto di aspre critiche nello Stato di New York, sia per la morte del «welter» Georgie Flores sia per le asserite connessioni fra lo sport pugilistico e i profittatori di professione.

Ha detto Christenberry: «Collaborerò con il Governatore al cento per cento». Il cinquantaduenne commissario ha affermato che è sua convinzione che il pugilato professionistico debba continuare, ed ha aggiunto: «E' uno sport divertente, e se condotto nel modo adatto dovrebbe servire alla nostra gioventù di aspirazione per rendere l'individuo virile e perfettamente a punto». Quale presidente dell'Hotel Astor e della Broadway Association, ha rilevato che i combattimenti pugilistici attirano a New oYrk vaste folle e pertanto giovano all'economia della metropoli.

Durante la prima guerra mondiale Christenberry fu pugile dilettante in Francia, dove si trovava con i «marines». L'esplosione di una bomba a mano difettosa lo privò poi del braccio destro. Ha dichiarato che la nomina gli è giunta del tutto di sorpresa, e che non sapeva nemmeno di essere in considerazione per la designazione da parte del Governatore. «Naturalmente — ha detto — non posso fare dichiarazioni circa i progetti o linee di condotta finchè non avrò studiato accuratamente la situazione. Ma posso promettere che svolgerò una rapida azione se la troverò necessaria».

I giornalisti che hanno interrogato il nuovo presidente sono del parere che sia l'uomo che ci vuole, a causa della precedente esperienza e a causa dei contatti che ha sempre avuto, quale dirigente di alberghi a Cleveland, Detroit, Peoria e Pittsburg, con le personalità più in vista del mondo economico, politico ed anche sportivo.

Frattanto Eddie Eagan si è detto lieto che Dewey abbia accettato le sue dimissioni. Eagan è stato presidente della commissione per sei anni, e si è ora ritirato perchè i suoi due soci sono divenuti giudici, ed egli deve dedicare tutto il suo tempo allo studio legale.

L'allenamento della Triestina

Provato Odone

Il centro mediano genovese sarebbe libero - La vivace partita di ieri

I giuocatori della Triestina sono entrati in campo ieri per la settimanale partita di allenamento sotto una pioggia torrenziale. Erano tutti presenti i titolari, compreso Carnier che però non ha giuocato ma si è limitato a fare della «souplesse»; in compenso giuocava da centro mediano degli allenatori il genovese Odone, che gli sportivi triestini già videro militare con bravura nelle file del Novara durante il campionato di due anni fa. Egli aveva allora 21 anni non ancora compiuti. Il Genoa l'aveva prestato per un anno al Novara che, ad onta della giovane età l'aveva subito impiegato nella prima squadra. Ma il rientro alla società d'origine doveva essere poco fortunato per Odone che, tra l'altro, riportava una contusione al ginocchio con frattura del menisco. Fu sottoposto ad atto operatorio e il ginocchio ritornò in sesto, non così però i rapporti fra il giuocatore e la società. Orbene, secondo l'Odone, il Genoa non avrebbe più alcun diritto di interferire nella sua attività, tra l'altro, avendo la società sospeso la corresponsione del minimo di stipendio. Odone dunque sarebbe libero di scegliersi la società che più gli aggrada. Ed avrebbe prescelto la Triestina. Egli si è offerto di venire in prova e la Triestina l'ha fatto provare. Non c'era nemmeno bisogno di vederlo giuocare poichè si sa che è un buon giuocatore, ma egli ci teneva a dimostrare la sua perfetta efficienza fisica dopo l'atto chirurgico. Ebbene, abbiamo veduto un giuocatore di efficienza assolutamente normale. La Triestina lo farà esaminare da un medico; e dopo? Il presidente Brunner dice di ignorare così il premio d'ingaggio che l'Odone eventualmente richierebbe come ogni altra condizione economica collegata all'assunzione. Ma è chiaro che la Triestina ingaggerebbe il giuocatore solo se le condizioni fossero ragionevoli.

La partita d'allenamento è stata molto vivace malgrado il tempo proibitivo. Per oltre una ora i giuocatori hanno avuto acqua di sopra e acqua di sotto, ma ugualmente hanno giuocato con grande allegria e impegno. Noi diremmo persino con troppo impegno per non risentirne domenica. La squadra titolare ha sempre giuocato nella formazione di Como segnando un alto numero di reti ma subendone pure in dose considerevole. Poichè l'allenatore non ha fatto esperimenti, si deve supporre che non abbia alcuna intenzione di fare cambiamenti.

Intanto il tempo non ha raffreddato l'aspettativa degli sportivi. Ci risulta che nelle provincie di Udine e Gorizia prosegue la ricerca di mezzi di trasporto da parte di sempre nuove comitive. Agli sportivi friulani giova ricordare che i documenti validi da presentarsi per l'ingresso nella zona di Trieste sono i seguenti: carta di identità rilasciata in un Comune della Repubblica in data non anteriore al 30 settembre 1948, oppure passaporto non scaduto, o la tessera postale rilasciata dall'Amministrazione delle Poste italiane e non scaduta, o ancora il porto d'armi.

Assemblea della Triestina. Stasera alle ore 20.30, nella sala della Camera di Commercio e Industria (via della Borsa 2, I p.) si svolgerà l'assemblea straordinaria dei soci dell'U. S. Triestina con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente, del segretario e di due scrutatori di assemblea; 2) proposta di modifiche allo statuto sociale. Possono partecipare all'assemblea straordinaria i soci in regola con le quote sociali per l'anno 1951-1952. Le quote potranno anche essere regolate all'ingresso.

Ieri al Parco dei Principi

Milan - Racing 5-0

20 MILA SPETTATORI - SUPERIORITA' SCHIACCIANTE

Parigi, 26

Nel corso dell'incontro di calcio disputato questa sera in notturna a Parigi il Milan ha battuto il Racing per 5 a 0 dopo che il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. La venuta dei campioni d'Italia aveva richiamato al Parco dei Principi oltre 20.000 spettatori. Il confronto è stato tutto di notevole interesse, ma è rimasto equilibrato soltanto nei primi 45 minuti di gioco chiusi con il punteggio di 0 a 0. Nel primo tempo i rossoneri pur dimostrando la loro tecnica superiore e il loro miglior senso tattico non spingevano a fondo i loro attacchi. I parigini non sfiguravano al confronto e chiudevano il primo tempo in parità e con 4 angoli all'attivo e 5 al passivo.

Sebbene la difesa milanista non apparisse all'altezza dello attacco, gli avanti parigini, di cui il solo Gatet è apparso pericoloso, non sono riusciti mai a mettere in pericolo la rete avversaria. Nella ripresa il Milan forzava il ritmo delle sue azioni realizzando ben 5 reti. Cominciava Nordahl al 2' su calcio d'angolo battuto da Frignani, lo stesso Nordahl segnava ancora tre reti al 14', al 21', al 40'. L'altra rete milanista è stata realizzata da Frignani al 23'. In questo secondo tempo l'attacco parigino è riuscito a mettere al suo attivo solo un palo colpito da Arangelovic mentre la difesa veniva completamente sommersa dalla rapida manovra dei milanisti. Tognon ha giuocato da centro mediano.

L'ATTIVITA' IPPICA DELLA SOCIETA' TRIESTINA

Stasera e sabato a Montebello domenica prossima a Ponte di Brenta

(Giac.) La Società Triestina per le corse al trotto sta curando attualmente due riunioni trottistiche, contemporaneamente, quella di Trieste e quella di Ponte di Brenta (Padova). La settimana in corso segnerà il vertice di questo intenso lavoro; due convegni avranno luogo all'ippodromo di Montebello, oggi e sabato con inizio alle ore 20.45; domenica all'ippodromo di Ponte di Brenta alle ore 14, con al centro il Premio Cinquantenario Ippodromo Breda (edizione 1951 dell'Elwood Medium, lire 3 milioni 150 mila, m. 1609).

In ordine di effettuazione ricorderemo per primo il convegno di questa sera, che avrà inizio alle 20.45. Al centro del programma figura il Premio della Zootecnia (lire 150.000, m. 2100) con il seguente campo: Elettrodo, Ostello, Ergo, Partenico, Ugonotto, Mondina, tutti a metri 2100. La scelta del favorito appare notevolmente difficile anche perchè i fattori ambientali favoriranno o uno o l'altro dei cavalli indicati. La lotta dovrebbe accendersi fra Ostello Mondina e Ugonotto, diversissimi nel comportamento ma ugualmente preparati sulla distanza. Di molto interesse le corse di contorno, fra le quali un'altra alla pari, sulla distanza dei 1700 metri con la partecipazione di Ninella, Delano, Grand Guignol, Gaidana, Duchessina, Pasbello e Gergo.

A seguito della concessione a favore di altro Ente sportivo per domenica prossima dell'ippodromo di Montebello, la «Triestina del Trotto» farà svolgere il convegno festivo nella serata di sabato. Anche in questo programma non mancheranno i motivi di elevato richiamo. Corsa di centro sarà il Premio Dighe di Trieste (lire 200.000, m. 2500), cui hanno aderito: Aiarnola a m. 2440; Duchessina a m. 2470; Ugonotto, Probo, Pier da Medicina, Quito, Tenebroso, Mondina a m. 2500.

A Ponte di Brenta domenica pomeriggio avrà svolgimento la più importante competizione della domenica ippica. Verrà disputato il classico Elwood Medium, che quest'anno sarà denominato Premio Cinquantenario dell'Ippodromo Breda. Alla corsa prenderanno parte tutti i migliori tre anni d'Italia. Hanno assicurato la loro presenza: Ulivo, Garden, Ulpiana, Universo, La Paloma, Chinson, Unico Flinders, Casoli tutti a metri 1609. L'elenco degli iscritti è però molto più ampio e non si esclude qualche altra adesione. Non occorrerà descrivere a lungo il valore di questi soggetti: Unico ha vinto domenica scorsa a Bologna il Premio Continentale, Ulivo è il migliore «tre anni» alle cure del «mago» Finn, Garden di Trivellato, è apparso il dominatore spesso incontrastato delle piste di Bologna e Roma, Casoli, per lungo tempo è stato il numero uno della generazione, Ulpiana è la speranza di Walter Baroncini, Universo quella di Reno Miseroni. Si tratta insomma di un complesso eccezionale di puledri e di guidatori.

A San Siro il Premio Casorate, metri 1600 di galoppo, è stato vinto da Santora della razza Dormello Olgiata, montato da Trappolini, 2) Manitou, 3) Teniers, 4) Gnifetta. Totalizzatore: vinc. 19, piazzati 50, 15; accoppiata 131. Le altre corse vinte da Zell, Caposile, Olà, Aquileia, Natalina da Murano, Babelina, Sprota.

GIANNI CUCELLI, AD ONTA DELL'ETA' E DELL'AUMENTATA MOLE, E' ANCOR SEMPRE IL PIU' VALIDO RAPPRESENTANTE DEL TENNIS ITALIANO. QUI IL GIUOCATORE FIUMANO STRINGE LA MANO AL N. 1 FRANCESE ABDESSELAM, DOPO AVERLO BATTUTO SUL CAMPO PARIGINO

SUPREMAZIA
DEL FORMAGGINO BEBE'

La superiorità nutritiva e organolettica del formaggino BEBE' è ancora una volta scientificamente dimostrata da quanto segue:

1 Il BEBE' è un prodotto della Galbani di Melzo; tecnici specializzati nel campo della vitaminologia, laboratori scientifici, impianti modernissimi garantiscono il valore dietetico del BEBE'.

2 Il BEBE' è il solo formaggino che offre la documentazione del più elevato contenuto vitaminico fatta da un Istituto Universitario Statale.

3 Il BEBE' è il solo tra i formaggini creati per l'infanzia che precisa il potere nutritivo superiore a quello del tuorlo d'uovo.

4 Il BEBE' è l'unico formaggino vitaminizzato arricchito con acido glutammico, attivatore dell'intelligenza.

5 Il BEBE' è il formaggino più venduto in Italia.

COLLEGIO V. DANTE ALIGHIERI - VITTORIO VENETO
Scuole parificate: Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri - Scuola Media - Corso preparatorio

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI offresi. Sonnino 70, porta 7. 47588 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BAMBINAIA pratica, ragazze tuttofare, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

CERCHIAMO, offriamo personale domestico. Globale, via Milano 14, tel. 5654. 47594 B

CUOCA tutto fare, disposta recarsi Svizzera, cercasi, solamente con referenze. Via Franca 22-II, sinistra, tel. 26379. 67943 B

CUOCA, ragazze, prestaservizi ottimo stipendio, cerc. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 47529 B

DOMESTICA volonterosa, onesta, referenze, cercasi. Via Battisti 5, secondo. 47520 B

RAGAZZA onestissima pratica tuttofare, con referenze, cercasi prontamente, ottimo stipendio. Stauber, p. Carlo Alberto 2. 47581 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio smalto. Tel. 8838. 67957 C

A. RADIOCINERIPARAZIONI accurate eseguisce radiocinetecnico autorizzato. Radiolaboratorio Ivessa, tel. 94280, Michele 24-II.

A. RADIORIPARAZIONI accurate eseguisce radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 47584 C

BARISTA buffettista, specialista piatti freddi, espertissimo, offresi, anche direzione. Cass. 23148 C U. P. I.

CONTABILE esperto offresi domicilio e ditte, tiene contabilità piccole grandi aziende, paghe operai, amministrazioni, disbrigo corrispondenza. Cass. 13805 C UPI.

ESPERTO ramo legnami, pratico commercio, direzione azienda, offresi. Cass. 13785 C UPI.

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, anche domicilio. Coslovich, Bar Fulvio, Ginnastica 5. 47586 C

SARTA capace signora bambini offresi giornata o proprio domicilio. Cass. 13813 C UPI.

SIGNORA mezza età, sana, paziente, occuperebbesi per sorvegliare bambini e lavori leggeri. Offerte Cass. 13807 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

IMPERMEABILI, recenti modelli, convenientissimo, Valdirivo 11. Lavoratorio specializzato, confezioni, rivolture, riparazioni. 47575 CC

PELLICCE riparazioni rimodernazioni, si assumono ordinazioni su misura. Pellicce pronte, prezzi convenienti. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 23150 CC

PELLICCE confezionate su misura mantelle assumonsi riparazioni. Dall'Orto, Torrebianca 37-II. 47579 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

A domicilio seria ditta forniture militari offre facili lavori cucito. Scrivere C.A.R., Cattolica (Forlì). 22984 D

A persona distinta, di convincente parola, offresi ottima sistemazione purchè in possesso di buona volontà e solerzia. Solo possedendo requisiti richiesti presentarsi 1.o ottobre ore 18 Albergo Colombia, chiedendo signor Capellini. 6063 D

APPRENDISTA sarta uomo cercasi. Spangaro, San Nicolò 8. 47535 D

BARISTA onestissima, bella presenza, abbia conoscenze, pratica direzione bar, con referenze, cercasi prontamente. Offerte Cassetta 13806 D UPI.

CUOCO capace cerca ristorante centrale. Tel. 96005. 47576 D

MASSAGGIATRICE provetta cercasi, posto stabile. Telef. 90119. 47528 D

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline. Istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 6088 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

STANZA vuota possibilmente indipendente, cerco. Tel. 95506. 47522 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

APPARTAMENTI mobiliati, stanze centrali, ingresso libero, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 F

CAMERA arredamento moderno, telefono, affittasi due amici. Crispi 15, quarto. 47596 F

CAMERE mobiliate due, bagno, telefono, affitt. Telefono 26516, mattina. 47523 F

MATRIMONIALE, eventualmente cucina, telefono, centralissima, affittasi. Cass. 23149 F UPI.

MOBILIATA affittasi due distinti escluso signore. Ghiberti 3, port. 47525 F

MOBILIATA uso stanza pranzo, affittasi a distinto. Pascoli 9-I, porta 3. 47592 F

STANZA ingresso indipendente, breve soggiorno, saltuario, affittasi. Bar Moncenisio, Francesco. 47597 F

STANZA centralissima, comodità bagno, affittasi a signore distinto. Telefonare 7784. 47516 F

STANZA vuota grande stanzino, uso ufficio, centro, ingresso libero, telefono, cedesi. Telefonare ore 9-12, n. 57-23. 47507 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 67959 G

ACCADEMIA danze classiche moderne. Pr. Maria Iessipova, San Lazzaro 3, tel. 87-19. 47583 G

AUTORIZZATA scuola taglio cucito, metodo praticissimo, eseguisconsi modelli grandezza naturale, vestiti mantelli biancheria. Grazia Micolich, Rossetti 12. 47599 G

ENGLISHWOMAN offers to cultured person conversation exchange theatre concerts. Cass. 13801 G U. P. I.

INGLESE lezioni conversazione signora inglese. Telefonare 90758 pomeriggio. 47578 G

TAGLIO cucito ricamo modisteria fiori, inizio 2 ottobre. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 22972 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato; altro grande, affittansi, comfort. Palma, Goldoni 9-I. 47500 I

APPARTAMENTO proprio villa 4 stanze comfort giardino affittasi vuoto subito. Cass. 13810 I UPI.

DISPONIAMO appartamento libero Opicina centro prelevando mobilio. Globale, via Milano 14. 47594 I

QUARTIERINO pronto maggio 1952 assegnansi affittanza con contributo spese 400.000. Birreria al Viale 14, Giorgi, ore 10-12, 16-18. 47504 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CARROZZINE grandioso assortimento 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, lettini 5000, altri cromati modelli, culle 1000, caregotti, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 47521 M

A. CUCINE economiche (sparherd) «Zoppas», fornelli gas, petroliogas. Deposito: via S. Lazzaro 16. 47563 M

A. VENDITA rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, p. III. 67887 M

BAZAR «Polli»: oltre mille oggetti d'occasione, macchine scrivere addizionatrici normali ed elettriche, fotografiche, fisarmoniche, grammofoni, materiale elettrico-elettromeccanico-meccanico, ordigni; orologi, vestiti, pellicce, cappotti. Bramante 1.

CANI cede E.N.P.A. Telefonare 93350 dalle 13 alle 15. 1935 M

CARROZZELLA fonda moderna, vendesi. Pascoli 8-V, destra. 47582 M

MACCHINA Singer 12.000, spola rotonda 25.000, rientrante 40.000; nuove con mobile lussuoso, anche ratealmente, vendonsi. Manzoni 4, negozio. 47580 M

MACCHINA Singer lussuosa, anche ratealmente, usate 8000-13.000. Scambi, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 47526 M

MACCHINE cucire nuove 35.000, mobile lussuoso 42.000, straoccasione. Settefontane 2, negozio. 47587 M

RADIO Marelli plurionda moderna 9000 vend. Crispi 17, terzo, sin. 47506 M

RADIO primarie marche da 18.000 anche rate. Stanci, Gatteri 47. 47585 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A.A.A.A. PELLI leopardo acquistansi, Piola, tel. 92655. 47524 N

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 89 N

AVORI, tavolini con piatto ottone giapponesi, cineserie, porcellane, anche pezzi singoli, mobili stile antico, preferibile Biedermeyer, compero. Telefonare 8735, via Teatro Romano 14. 67792 N

CARTA da macero, bottiglie, rottami ferro acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 47480 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, armadi combinati bar, librerie, divaniletto 12.000, poltrone letto 18.000, stipo 15.000, brande da valigia, metalliche 5000, grandioso assortimento materassi 3000, lettini 5000; salottiletto 55.000; cucine 60.000; matrimoniali 85.000; tinelli 95.000. Tarabochia 6. 47521 NN

A. TINELLO quercia vendesi occasione, Zovenzoni 3, pianterreno, sinistra. 47501 NN

ABBIAMO lavori restauro. Per ragioni spazio svendiamo mobili di ogni genere. Pratichiamo prezzi speciali contanti. Zanchi Succ., Corso-S. Lazzaro. 47534 NN

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

AFFARONE: svendo solo contanti cucine grandiose modelli. Crispi 51, falegnameria. 47532 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERA matrimoniale nuova 4 porte panniforti compreso materassi lana vend. causa partenza. Vesnaver Maria, piazza Libertà 9. 47514 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE, sala pranzo, salotto, buono stato, vendonsi. Rivolgersi Fabretto, via Rossetti 29, quarto, ogni mattina dalle 10 alle 12. 002 NN

MATRIMONIALE bellissima vendesi grande occasione. Via Scalinata 3, falegnameria Lepri. 47510 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, salotti, divaniletto, ecc. Vasto assortimento merce ottima, prezzi convenienti, massime facilitazioni: Polli, D'Annunzio 26. 1802 NN

PARAPETTI legno, attaccapanni grande, stufa Bechi, baule, vend. S. Giacomo in Monte 10, mezzanino, destra. 47577 NN

PIANINO germanico, piastra metallica, corde incrociate, vendesi. S. Lazzaro 3, Stefani. 47583 NN

PIANINO tedesco nuovissimo vendesi occasione. Facilitazioni. Via Carducci 32-II. 10 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

MACCHINE per lavorazione legno cercansi pagando massimo prezzo. Tel. 93353. 47512 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PIAZZISTI apparecchi pubblicitari, cercansi, trattamento ottimo. Via Commerciale 6, Rocco. 47517 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

A.A. ISO Isomoto Isocarro eccezionale sconto, rateazioni speciali. Approfittate. Tecnaiso, Valdirivo 14. 47509 Q

ARDEA IV serie; furgone Ardea 1950; 1100; Balilla cabriolet vend. Geppa 8. 47534 Q

CARROZZELLA nuova con motore per invalido vend. Bosco 23, Pangaro. 47590 Q

COMPRESSORE verniciatura cercasi se vera occasione. Tel. 21114. 47595 Q

ISO occasione vend. Valdirivo 14. 47509 Q

TRIUMPH 350 cc., Matchless 350 cc., Bianchi 500 cc., Ariel laterali 85.000, vend. occasionissima. Via Ronco 1. 47508 Q

1100-MUSONE, Topolino seminuova 1948, vendo occasione, cambio. Telefonare 7324. 47530 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ASSOCIEREI in avviato centrale negozio stoffe arredamento, tendaggi, tappeti, tralicci, affini; persona capace gestione. Eventualmente cederei. Cass. 13770 R UPI.

ATTIVO pratico cerca negozio in consegna. Escluso alimentari. Indirizzo UPI 47591 R.

BAR bene avviato, buona rendita dimostrabile, posizione senza concorrenti, vendesi unicamente causa altri impegni. Cass. 13811 R, U.P.I.

CAUZIONANDO lire 250.000 offro occupazione un'ora giornaliera retribuita lire 20.000 mensili. Rocco, Commerciale 6. 47518 R

CEDESI causa malattia concessione costruzione chiosco. Zona turistica, frequentatissima. Contributo 25% Ente. Piccolomini 4, pianoterra, sinistra. 47502 R

FERRAMENTA, mobili metallo, maniglieria, articoli affini, disponendo negozio centrale farei associazione con pratico ramo, eventualmente cederei. Cass. 13770 R UPI.

LABORATORIO farmaceutico Milano prodotti largamente introdotti cerca finanziamento 15-20 milioni per garantito, documentato sviluppo vendite compensando capitale minimo 24% annuo. Referenze bancarie e garanzie adeguate. Cassetta 13797 R UPI.

NEGOZIO alimentari avviato cedesi causa malattia. Toti 9 p. 10. 47513 R

80-MILA cercansi urgentemente; ottimo interesse. Offerte Cassetta 13809 R. U.P.I.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ACCETTIAMO qualunque incarico affittanze compravendite, assicurando ottime combinazioni. Globale, via Milano 14, tel. 5654. 47594 S

APPARTAMENTI da costruirsi concorso mutuo Aldisio, bella posizione città, 3-4 stanze, servizi, giardino, partecipazione individuale 7-850.000 contanti e 9-11.000 rateali mensili sconto mutuo. Prenotazioni urgente «AVAS», Trentottobre 3. 47533 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 6 stanze, centralissimi, vendonsi. Universal, via Parini 15. 47527 S

CON Piano Aldisio prenotansi appartamenti costruenda casa. Telefonare 68-68. 47503 S

FRIULI vendesi tenuta agricola completa, campi 30 prima qualità più fabbricati, mezzadri ottimi. Esclusi intermediari. Cass. 13799 S U. P. I.

QUARTIERINO condominio libero 700.000. Pietà 31, p. 17, esclusi mediatori. 47531 S

STABILE per impiego capitale cercasi pagando contanti. Cassetta 13812 S UPI.

STABILI ville tenute condomini negozi appartamenti magazzini liberi occupati acquistiamo vendiamo. Tasso, Zonta 9. 47505 S

TERRENO centralissimo per 10 piani, terreni per ville, quartieri condominio occupati vendonsi. Facilitazioni uniche Trieste. Via Santa Caterina 9-II, pomeriggio. 47532 S

V DIVERSI L. 50

ASTROLOGIA chiromanzia scientifica. Prof. Rita Benussi ritornata. Diaz 8. 47515 V